Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 28 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 28 dicembre 2023

Prime Pagine

28/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 28/12/2023	7
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 28/12/2023	8
28/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 28/12/2023	9
28/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 28/12/2023	10
28/12/2023	La Stampa Prima pagina del 28/12/2023	11
28/12/2023	MF Prima pagina del 28/12/2023	12
28/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 28/12/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

28/12/2023	Avvenire Pagina 14 Ex Gkn, licenziamenti annullati Con la sentenza salvati 185 posti	<i>PAOLO PITTALUGA</i>	14
28/12/2023	Avvenire Pagina 24 I 10mila rider della città sul Segno di gennaio		16
28/12/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 7 I "poli" spaccati: sui nomi locali è tutti contro tutti	<i>LUCA DE CAROLIS</i>	17
28/12/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 12 Ex Gkn, tribunale blocca 185 licenziamenti: riconosciuto comportamento antisindacale		19
28/12/2023	Il Giorno Pagina 22 Coop Lombardia Alfredo De Bellis nuovo presidente		20
28/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22 Un lambrusco strega Hollywood «Il nostro vino per Cameron Diaz»		21
28/12/2023	Il Manifesto Pagina 7 «Insorgiamo» e convergiamo, ora è possibile	<i>MASSIMO FRANCHI</i>	22
28/12/2023	Il Manifesto Pagina 7 Gkn, licenziamenti illegittimi Borgomeo ancora battuto		24
28/12/2023	Il Messaggero Pagina 16 Gkn, evitati i duecento licenziamenti di Capodanno		25
28/12/2023	La Stampa Pagina 27 Il Tribunale scongiora 185 licenziamenti nella ex Gkn		26
28/12/2023	La Verità Pagina 2 «Casarini & C. cancellarono le tracce della trattativa sul trasbordo dei migranti»	<i>FABIO AMENDOLARA, GIACOMO AMADORI</i>	27
28/12/2023	Corriere Adriatico Pagina 23 Bcc, in un anno 60 milioni di finanziamenti Sostegno alle famiglie, attenzione ai giovani		31
28/12/2023	Corriere del Trentino Pagina 7 Maxi fusione ultimata, è la Banca per il Trentino		33

28/12/2023	Corriere della Sera (ed. Torino) Pagina 3	N. F. L. Z.	34
	In Piemonte è boom di acquisti natalizi Spese per giocattoli, libri e guardaroba		
28/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 8		36
	Strage di alberi alle Celle Il Comune: «Non è opera nostra»		
28/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 13		37
	Torna Housing first, dal Comune 13 alloggi destinati ai senzatetto		
28/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 5		39
	Deco, il fatturato cresce a 228 milioni Il piano industriale per le nuove sfide		
28/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25		41
	Corredini per bimbi prematuri Un dono speciale dei volontari		
28/12/2023	Corriere Fiorentino Pagina 5	Silvia Ognibene	42
	Ex Gkn, il giudice blocca i licenziamenti Ora Borgomeo è obbligato a trattare		
28/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 7		44
	Ex Gkn, licenziamenti scongiurati		
28/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 10	GIOVANNI MEDICI	45
	Ecco le 50 regine del fatturato Ferrari guarda tutti dall'alto		
28/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 8		48
	Ex Gkn, licenziamenti scongiurati		
28/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 22	SIMONETTA TROVATO	49
	A Palazzo Bonocore favole, letture e musica		
28/12/2023	Il Cittadino Pagina 25	EMILIANO CUTI	51
	Rebus Rsa, il bando di gara per la gestione va ancora a vuoto		
28/12/2023	Il Gazzettino Pagina 15	RAFFAELLA GABRIELI	52
	Luxottica, via libera alle 20 settimane corte		
28/12/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 25	LUISA CONTE	54
	Redditi, in Terra di Lavoro Petrenga è la più "ricca"		
28/12/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 26	VALENTINO DI DOMENICO	56
	Nuovo trincerone, ok al piano di fattibilità tecnica		
28/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 30	NICOLA CESARO	57
	Pronto soccorso, confermati tutti i privati Il gettone dei medici lievita di 19 euro all'ora		
28/12/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 69		59
	Bellezza e mistero nella Basilica sotterranea		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 35	BENEDETTA DALLA ROVERE	60
	Il turismo e l'invasione dei B&b Ravaglia: «Aprire una riflessione»		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 46		62
	Spiagge all'asta, schierati dieci tecnici		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 33		64
	Lavori di ripristino lungo il Rabbi, l'assessora Baroni: «Guardiamo avanti»		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 34	MATTIA GRANDI	65
	Il calendario in regalo con il Carlino Fondazione Matteo Bagnaresi, baluardo per lo studio dei ragazzi		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 35	PAOLA OLMI	67
	Anffas, la sfida di Marco Scarponi «Inclusione sociale e lavorativa, la nostra è una grande famiglia»		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 32		69
	Il grido di allarme dell'esperta «La crepa di Sant'Apollinare? I controlli sono troppo pochi...»		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 33		71
	Concessioni balneari, la svolta Il Comune oggi presenta la delibera		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37		73
	Compagnia portuale «Siamo preoccupati dal morde e fuggi dei gruppi armatoriali»		
28/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 37		75
	Strage di aceri, il Comune nega e denuncia		
28/12/2023	Il Secolo XIX Pagina 15	SILVIA PEDEMONTE	76
	Caro cenone		

28/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 33	ANTONIO FOTI	78
Gkn, la vittoria in tribunale Scongiorati 185 licenziamenti «Adesso deve iniziare il rilancio»			
28/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 41		79
Calendario 2024 in regalo sabato Il lavoro dei volontari attraverso le foto			
28/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 9	KATIA ROMAGNOLI	80
L'apripista Comacchio chiede regole			
28/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 29		82
Quella strada che mi preoccupa Discarica di Finale Il quadro si aggrava			
28/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 39	GIORGIA PIZZIRANI	83
Memorie del Popolo alla Bassani «Storia collettiva che emoziona»			
28/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 26-27	GIANDOMENICO MELE	85
L'oro del Golfo un'epopea lunga 103 anni			
28/12/2023	La Prealpina Pagina 12		88
Gkn, evitati i licenziamenti			
28/12/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 49	DANIELE PRATO	90
Fra due mesi una svolta per il Lercaro			
28/12/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	P. I.	91
Silurata la coop a Radiologia già bandito nuovo appalto			
28/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 6		92
Alla Gkn la magistratura scongiora i licenziamenti			
28/12/2023	Libertà Pagina 7		93
Alla ex-Gkn scongiorati i licenziamenti di Capodanno			
28/12/2023	Libertà Pagina 15		94
Progetto Exit e isolamento sociale un'istantanea di due anni di lavoro			
28/12/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 24	SECONDO TEMPO	96
In arrivo la fumata bianca sul trasloco dei migranti dalla Comina a Villaregia			
28/12/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 2	ALESSANDRA MODENESE	97
Puglia, 40 vertenze e 1.000 posti a rischio: task force in campo			
27/12/2023	Il Momento		99
Coopstartup Romagna: due progetti di Forlì-Cesena vincono la sesta edizione			
28/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 24		101
Oltre gli spazi d'inclusione			
27/12/2023	TP24		103
Il 75% delle opere del Pnrr in Sicilia sono in ritardo			
27/12/2023	Varese News		104
Il varesino Alfredo De Bellis è il nuovo presidente di Coop Lombardia			

Primo Piano e Situazione Politica

28/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	ENRICO MARRO	105
«Il patto di Stabilità un compromesso Il Mes? Il vero problema è il debito»			
28/12/2023	Il Foglio Pagina 4	Gianluca De Rosa	107
Il Conte Bonaccini			
28/12/2023	La Repubblica Pagina 4	DI GIOVANNA CASADIO	109
Possamai (Pd) "Per noi è vitale conquistare l'elettorato fluido"			
28/12/2023	La Repubblica Pagina 8	DI SERENELLA MATTERA	111
EnricoLetta "La sualezione di solidarietà europea via per il futuro dell'Unione"			
28/12/2023	La Repubblica Pagina 25	DI CARMELO LOPAPA	113
Il Pd e i moderati Schlein al bivio			
28/12/2023	La Stampa Pagina 1	ALESSANDRO DI MATTEO	115
Intanto il Pd si divide su Schlein capolista			

28/12/2023	La Stampa Pagina 2	FEDERICO CAPURSO	116
Giorgetti: "Sul superbonus basta con le allucinazioni Non ci sarà la manovra-bis"			
28/12/2023	La Stampa Pagina 7	ALESSANDRO DI MATTEO	118
Il Pd si divide su Schlein candidata Bonaccini tra l'Emilia e Bruxelles			
28/12/2023	La Stampa Pagina 7		120
Sarracino: "Gara con i 5Stelle ma dopo le urne ci alleiamo"			
28/12/2023	La Stampa Pagina 8	FEDERICO CAPURSO	122
Conte il più "povero" con 24 mila euro Paperone Renzi, Meloni batte Salvini			
28/12/2023	Libero Pagina 3		123
Tour di Elly in fabbrica per "scoprire" gli operai			
28/12/2023	Libero Pagina 8	MARIO DRAGHI	125
Sanità toscana al collasso E il Pd chiude gli ospedali			
28/12/2023	Libero Pagina 28	CLAUDIO BRIGLIADORI	127
Il Brando del Pd			
28/12/2023	Il Giornale Pagina 5	LAURA CESARETTI	128
Liste e alleati, Elly bloccata. Il Pd sta scoppiando			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

28/12/2023	Corriere della Sera Pagina 8	VIRGINIA PICCOLILLO	129
Forza Italia sulle barricate per «salvare» i cantieri Poi l'ipotesi decreto ad hoc			
28/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3	CLAUDIA MARIN	131
La versione di Giorgetti «Gli aiuti erano una droga, siamo tornati alle regole»			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Marco Mobili	133
Con il Milleproroghe tasse dimezzate anche agli sportivi			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	G.Tr.	135
Giorgetti: dal Patto Ue nessuna esigenza di manovra correttiva			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Giuseppe Latour , Giovanni Parente	137
Superbonus verso il salva spese ma l'intervento diventa selettivo			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Pagina a cura di Claudio Tucci	140
Sicurezza e salute sul lavoro, la dote raddoppia a 1,5 miliardi			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Marco Mobili, Gianni Trovati	142
Arriva la pioggia di proroghe: dall'Autonomia agli aiuti di Stato			
28/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	Sara Monaci	144
Calano le start up in Italia, ma Milano resta la capitale			
28/12/2023	Italia Oggi Pagina 3	GIAMPIERO DI SANTO	146
Giorgetti, no a Mes-Superbonus			
28/12/2023	Italia Oggi Pagina 23	CRISTINA BARTELLI	149
Superbonus in un vicolo stretto			
28/12/2023	Italia Oggi Pagina 28	LUIGI OLIVERI	151
Firmato il decreto sull'apprendistato nella pubblica amministrazione. Regole ad hoc sulla durata del rapporto contrattuale e sui destinatari			
28/12/2023	Italia Oggi Pagina 29	BRUNO PAGAMICI	153
Rivoluzione per il credito			
28/12/2023	La Repubblica Pagina 2	- V.CO.	155
Ipotesi salvagente alle famiglie ma solo per un condominio su tre			
28/12/2023	La Stampa Pagina 6	FRANCESCO MOSCATELLI	157
Corsa alla Ue: tutti contro tutti Se c'e Meloni, stop a Urso e Fitto			
28/12/2023	La Stampa Pagina 26	LUIGI GRASSIA	159
Carlo Alberto Buttarelli "La grande distribuzione ha frenato i prezzi L'industria non ha fatto niente, ora tocca a lei" "			
28/12/2023	La Stampa Pagina 27	GILDA FERRARI	162
Ilva, più lontano il salvataggio soci divisi sulla valutazione Il governo: servono 1,3 miliardi			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il coach Darren Cahill
«Ecco i segreti di Sinner
È pronto per uno Slam»
di **Gala Piccardi**
alle pagine 42 e 43

Domani su 7
Dodici cervelli
di ritorno
le loro storie sul magazine
del Corriere

Le scelte della Ue

MA ORA SERVE CORAGGIO

di **Goffredo Buccini**

Mai come nelle ultime settimane l'Europa ha palesato le proprie contraddizioni su due piani disallineati solo in apparenza: quello geopolitico, con la causa ucraina supportata sempre più di contraggenio, e quello economico, con le convulsioni su patto di Stabilità e decimali annunci.

A pochi mesi dalle cruciali elezioni di giugno, si profila una specie di Giorno bifronte continentale che, da un lato, avrebbe bisogno di velocità operativa e unità d'intenti per rispondere alle sfide strategiche e militari che premono ai suoi confini e, dall'altro, resta avvinto a particolarismi nazionali paralizzanti, in un'ottica ancora troppo contabile della casa comune, poco adatta al passo degli eventi. È come se, davanti a un'alluvione che ne sferza le mura, i condomini d'un palazzo s'accapigliassero sul costo delle mattonelle da mettere in portineria.

Certo, il governo italiano, confermandosi nell'atlantismo, ha presentato al Copasir l'ottavo pacchetto di aiuti militari per l'Ucraina e ha predisposto il decreto con cui prorogarne l'invio per tutto il 2024. Certo, Bruxelles ha adottato il dodicesimo pacchetto di sanzioni alla Russia (tra gli obiettivi anche il commercio di diamanti) e soprattutto ha discusso a Zelensky una plausibile, benché faticosa, via d'accesso all'Unione. E, tuttavia, la «stanchezza», rilevata da Giorgia Meloni nelle nostre comunità, rischia di pesare sulle scelte politiche del 2024, anno elettorale per noi europei e per l'America.

continua a pagina 28

Il ministro alla Camera: «Mai detto che avremmo ratificato il Mes». Le opposizioni: si dimetta

Giorgetti accusa, è scontro

«Debito, basta allucinazioni». Meloni malata, salta ancora l'incontro con i media

di **Monica Guerzoni**
e **Enrico Marro**

«**M**ai detto che avremmo ratificato il Mes»: il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parla davanti alla Commissione bilancio della Camera. «Il Mes non è né la causa né la soluzione dei nostri problemi. Il nostro problema si chiama debito, in particolare quanto costa». Severo il richiamo ai partiti: «Basta con lsd e allucinazioni», avverte. Ma le opposizioni lo attaccano. La frenata sul Superbonus. Slitta a nuova data la conferenza stampa di fine anno per la premier Giorgia Meloni influenzata.

da pagina 8 a pagina 11

2024 CHE ANNO SARÀ

QUALCHE PREVISIONE PER GIOCO E NON SOLO

di **Beppe Severgnini**

Nostro compito non è prevedere il futuro, ma renderlo possibile. Lo scriveva Saint-Exupéry, l'autore de *Il piccolo principe*, perciò possiamo fidarci. Vaticini, profezie e oroscopi sono tentazioni umane. Ma bisogna resistere, e concentrarsi su altro: quanto possiamo sapere, ciò che dobbiamo fare.

continua a pagina 20

da pagina 21 a pagina 23
Arachi, Cavalli, Imarisio, Piccardi

FRANCIA, SI È SPENTO A 98 ANNI

Addio a Delors, il visionario che costruì l'Europa unita

di **Federico Fubini**

L'Europa che abbiamo non sarebbe mai esistita senza il talento insieme umile, scaltro e audace di questo francese profondamente socialista e cristiano: Jacques Delors è morto ieri a 98 anni. Sua anche l'initiazione più rivoluzionaria: l'euro.

a pagina 5

Il reportage Nuovi raid nella Striscia. Erdogan contro Netanyahu: «Sei come Hitler»

Dentro il super tunnel di Gaza «Qui sotto le forze del male»

di **Lorenzo Cremonesi**

Si accede lungo una discesa costruita con grate di ferro. Le volte del tunnel sono in spesso cemento armato, a sua volta ricoperto con lamiere di ferro massiccio. Il tunnel maggiore è lungo oltre quattro chilometri e in alcuni tratti raggiunge una profondità di 50 metri.

alle pagine 2 e 3

BERLINO, AVEVA 81 ANNI

Schäuble, il falco che predicava rigore e austerità

di **Mara Gergolet**
e **Paolo Valentini**

La Germania perde uno dei suoi politici simbolo: è morto Wolfgang Schäuble: aveva 81 anni. L'ex ministro che inventò l'austerità ma che non fu mai cancelliere.

a pagina 6

IL NEW YORK TIMES FA CAUSA

La sfida legale ai grandi dell'AI

di **Paolo Ottolina** a pagina 13

Quattro morti nell'ambulanza in fiamme

Urbino, scontro con un pullman e rogo in galleria. Le vittime: tre sanitari e un paziente

Inferno di fuoco in una galleria tra Urbino e Fermignano. Si sono scontrati un'ambulanza e un autobus che trasportava dei bambini in gita. Poi il rogo. Quattro le vittime tutte a bordo dell'ambulanza: un medico di 42 anni, due infermieri e un paziente anziano. Lievemente ferito l'autista del pullman che stava trasportando i bambini di una parrocchia di Grottammare. A bordo del pullman viaggiavano bambini fra i 3 e i 10 anni con i loro accompagnatori. Sette di loro sono rimasti feriti. Secondo le prime ricostruzioni sulla dinamica dell'incidente, l'ambulanza sarebbe andata a sbattere frontalmente contro l'autobus dei bimbi distruggendone completamente il cruscotto.

a pagina 17 **V. Costantini**

SUICIDA L'ATTORE DELL'OSCAR «PARASITE» La droga e l'onore di Lee

di **Roberto Saviano**

Lee Sun-kyun era immerso da ottobre in un panico costante. Da quando era uscita la notizia dei suoi interrogatori aveva perso serenità. I contratti cancellati, la pressione mediatica costante, così chiedevano a lui, a sua moglie, ad ogni suo parente cosa stesse accadendo.

continua a pagina 15

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS
OBRELLI DYNA-BARR
CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE

31228
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - tel. 02 3310001 - fax 02 3310004 - art. 1, c. 103 Milano
0 771120 480008

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Pnrr
Agrifotovoltaico innovativo, a disposizione 1 miliardo

Roberto Lenzi
— a pag. 24

Cassazione
Unioni civili, ai fini dell'assegno la convivenza va valutata sempre

Patrizia Maciocchi
— a pag. 23

Buona Spesa, Italia!*

FTSE MIB 30421,51 +0,22% | SPREAD BUND 10Y 158,90 +2,70 | SOLE24ESG MORN. 1241,51 +0,25% | SOLE40 MORN. 1102,91 +0,22% | **Indici & Numeri** → p. 25 a 29

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Erdogan: «Netanyahu come Hitler». La replica: «Genocida dei curdi»

Roberto Bongiorno — a pag. 10

Turchia. Il presidente Recep Tayyip Erdogan

ASSASSINATO IN SIRIA

L'Iran all'Onu: «Nostro diritto rispondere all'uccisione del generale»

— a pag. 10

PANORAMA

GRANDI GRUPPI

Leonardo, trattative in Europa per nuove alleanze industriali

È un gruppo a perimetro europeo quello che sta disegnando il nuovo vertice di Leonardo, attento a intercettare le evoluzioni dei mercati della «cyber-security» e dello spazio, che dovrebbero crescere più del settore militare e dell'industria delle armi. L'indicazione strategica del gruppo è ristabilire partnership europee non conflittuali, facendo leva sugli ottimi rapporti con Francia e Germania. — a pagina 19

Giorgetti: nessuna manovra correttiva Superbonus, Dl salva spese selettivo

L'audizione

Il ministro dell'Economia: i conti sono in linea con il nuovo Patto di stabilità

La verifica straordinaria metterà al sicuro lo sconto solo per alcuni lavori

«Il nuovo Patto di stabilità è un compromesso. I conti sono in linea e non faremo manovre aggiuntive», dice in audizione il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Continua il lavoro sul Dl salva-spese per il superbonus, possibile il sabbataggio solo di alcune spese.

Latour, Parente e Trovati — a pag. 3

LE PAROLE DEL MINISTRO

Mai detto alla Ue che avremmo ratificato il Mes

Camere sovrane Stop allucinazione da superbonus

In quattro anni assuefatti al debito È ora di dire basta

IL PATTO

Tiscali, detenuti al lavoro per rigenerare modem

Lavoro, economia circolare e riscatto sociale. È la filosofia dei Laboratori Rework che Tiscali porta avanti in tre carceri coinvolgendo una trentina di detenuti tra Uta (Cagliari), Rebibbia e Lecce nel recupero dei modem dismessi.

Davide Madeddu — a pag. 5

Editoria. Il NYT fa causa a OpenAI e Microsoft per violazione del copyright, accusando le società di avere copiato illegalmente milioni di articoli

Irpef 2024 a tre aliquote. Atti sempre motivati Tutoraggio più esteso

Riforma fiscale

Nel Cdm di domani atteso il via libera finale ad altri quattro decreti attuativi della riforma fiscale che prevedono l'irpef 2024 a tre aliquote, atti sempre motivati e tutoraggio più esteso.

Mobili e Parente — a pag. 2

CRISI AZIENDALI

Ex-Ilva, il Governo lavora sul dossier A gennaio vertice con Arcelor Mittal

Paolo Bricco — a pag. 16

Milleproroghe, dimezzate le tasse agli sportivi che vengono in Italia

Oggi in Cdm

Con il decreto milleproroghe il governo, nella riunione di oggi del Cdm, è intenzionato a concedere una proroga di due mesi del regime fiscale di vantaggio per il mondo dello sport.

Marco Mobili — a pag. 2

I CONTI DEL CALCIO

Inter, Zhang prova a rifinanziare il debito con Goldman

Carlo Festa — a pag. 20

Jacques Delors. Ex presidente della Commissione europea

ADDI/1

Delors, padre e architetto dell'euro e dell'Europa moderna

— Servizio a pagina 8

Wolfgang Schäuble. Ex ministro delle Finanze tedesche

ADDI/2

Schäuble, il falco tedesco delle Finanze Tremonti: rigore e condivisione

Carlo Marroni — a pagina 8

PALAZZO CHIGI

Meloni malata, rinviato l'incontro con la stampa

La conferenza stampa della premier Meloni prevista per oggi è stata nuovamente rinviata a data da definirsi a causa della recrudescenza dello stato influenzale. — a pagina 9

SICUREZZA SUL LAVORO

Inail, raddoppiano gli investimenti

Raddoppiano gli investimenti dell'Inail in salute e sicurezza, che, dal prossimo anno, salgono a oltre 1,5 miliardi di euro rispetto ai circa 700 milioni degli anni passati. — a pagina 4

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

ISPI 90
1934 - 2024

Goeconomia per le imprese

Analisi e scenari; Briefing settimanali; Formazione 'su misura'; Incontri esclusivi con policy makers.

ispiline.it/per-imprese

Italia Oggi

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Crediti d'imposta per la ricerca: la verifica fiscale dura 6 settimane in Uk e 6 anni in Italia
Edoardo Narduzzi a pag. 10

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

Con il patrocinio di
CNPR

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ARRETRATI IN ARRIVO

Ok al ricalcolo delle pensioni ai superstiti per il cumulo con i redditi da lavoro
Ciriofi pag. 30

Superbonus, niente proroghe

Ma chi non terminerà i lavori al 31 dicembre non perderà la detrazione del 110% su quanto realizzato. E quanto resterà da completare sconterà l'aliquota al 70%

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Manovra - Il testo del disegno di legge di bilancio 2024

Riforma fiscale - I dlgs su adempimento collaborativo, contenzioso e Statuto del contribuente con le relazioni

Apprendistato - Il decreto della Funzione pubblica

Allo studio uno scivolo per chi non ultima i lavori con l'obiettivo di non far restituire l'agevolazione al 110% già usufruita per la parte di lavori già conclusa. Infine, ma non per importanza, arriva la revisione radicale del bonus barriere architettoniche, un nuovo vassoio di Pandora dell'evasione. Si potrà usufruire dell'agevolazione solo per il rifacimento di ascensori e scale non per i box doccia o bagni.

Bartelli a pag. 23

Orsina (Luiss): la mancata ratifica del Mes suscita più clamore in Italia che in Europa

«La mancata ratifica del Mes ha suscitato più clamore in Italia che in Europa. Sul trattato Giorgio Meloni si era detto contrario e non poteva farsi scavalcare in casa da Matteo Salvini. Del resto la premior ha sempre rivendicato che in Europa ci si sta non dicendo sempre sì, ma negoziando. E negoziare significa a volte anche dire dei no», dice Giovanni Orsina, direttore della School of governments della Luiss-Guido Carli. Per valutare se e come cambieranno i rapporti tra il governo e l'Europa, dice Orsina, «è necessario aspettare le elezioni europee e il ruolo che Meloni avrà nell'elezione del nuovo presidente della Commissione».

Ricciardi a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

Il Parlamento italiano ha deciso di non aderire al Mes (unico Parlamento fra i 27 dell'Unione europea). Ma non è successo niente. Non si è nemmeno impegnato lo spread, come molti presudavano. La decisione italiana è stata offerta e combattuta ma non è priva di motivazioni. Il Mes infatti, oltre ad essere subito un porto di scampo quattro anni, è nato stortissimo, frutto com'è della burocrazia europea e non della politica europea. Ad esempio, in tempi di tassi al 4,5%, in cui tutte le istituzioni finanziarie europee hanno guadagnato a rotta di collo, come mai negli ultimi anni, i funzionari del Mes sono riusciti ad andare in perdita nella gestione del loro portafoglio. Non c'è alcuna istituzione che possa funzionare soltanto con i controlli interni. E cioè senza controlli. Il Mes dovrebbe rendere conto della sua gestione agli azionisti mentre non risponde di niente a nessuno. Infatti i suoi funzionari sono liberi, per legge, da ogni responsabilità! Anche se i soldi che ha perso sono soldi nostri.

Valorizziamo l'eccellenza italiana

IMPRESE VINCENTI

Sono aperte le candidature per la quinta edizione di **Imprese Vincenti**. La vetrina per le aziende che investono sul territorio attraverso un'innovazione sostenibile. Candida il tuo business sul sito intesaspanpaolo.com

INTESA SANPAOLO

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

Intesa Sanpaolo è un marchio registrato di Intesa Sanpaolo Group

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Giovedì 28 dicembre 2023

Oggi con *Salute*

Anno 48 N° 305 - In Italia € 2,20

1925-2023

Addio a Delors, l'uomo che seppe riconciliare l'Europa

L'intercista

Letta: "Le sue idee per battere i sovranismi"

di *Serenella Mattera*
a pagina 9

di *Andrea Bonanni*

BRUXELLES
A desso tutti piangono l'artefice dell'euro e del mercato unico. Ma Jacques Delors, morto ieri nella sua casa di Parigi all'età di 98 anni, è stato più che un padre dell'Europa e della sua moneta. È stato un padre dell'Occidente.

a pagina 8 con un servizio di *Tonia Mastrobuoni*

▲ Jacques Delors presidente della Commissione europea dal 1985 al 1995

Mappamondi

Egitto mediatore per la tregua
La tela di Al Sisi su Gaza

▲ Il Cairo Re Abdallah di Giordania e il presidente egiziano Al Sisi

di *Francesca Caferri*
a pagina 10

GOVERNO

Superbonus, la rabbia di FI

Giorgetti attacca alla Camera gli incentivi edili: "Peggio dell'Lsd, un'allucinazione con effetti radioattivi sul debito" E annuncia un "limite" nel Cdm di oggi alla richiesta di proroga. Il partito di Tajani esplose: "Ci trattano come cavie"

La politica impoverisce Conte: da 1 milione di redditi nel 2019 a 24 mila euro

di *Giuseppe Colombo*

La rabbia rimbalza sulle chat dei parlamentari. Ribolle, Forza Italia. «Non possiamo essere trattati come cavie, sul Superbonus qualcosa ci deve dare, almeno il Sal straordinario», recita il messaggio più velenoso. L'innominato è Giorgetti.
a pagina 3 con i servizi di *Casadio, Conte, De Cicco e Pucciarelli* alle pagine 2, 4 e 6

Il commento

Il Pd e i moderati
Schlein al bivio

di *Carmelo Lopapa*

C'è una prateria che si staglia all'orizzonte del Partito democratico alla vigilia di un anno decisivo, quale sarà il 2024 delle Europee. Ma non è affatto detto che il gruppo dirigente della principale forza di centrosinistra l'abbia avvistata, che ne sia davvero consapevole e che sia in grado quindi di cogliere l'opportunità alla portata.

a pagina 25

Copyright

Se il New York Times sfida OpenAI in tribunale

di *Gianni Riotta*
a pagina 24

Iran, la strategia di annientare Israele

di *Gianni Vernetti*

Il pogrom del 7 ottobre nel Sud di Israele è stato realizzato da Hamas, ma è solo uno dei capitoli di un disegno più ampio ideato a Teheran.

a pagina 25

Kiev senza soldati
Caccia ai coscritti all'estero

di *Gianluca Di Feo*
a pagina 13

ISPI 90
1934 - 2024

Da 90 anni la tua bussola nel mondo che cambia

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Lo speciale

Fotografia del 2023
Racconto di un anno per immagini

alle pagine 18 e 19

La storia

Umiliato nella Seul proibizionista
si suicida la star del film "Parasite"

di *Gianluca Modolo*

Da ottobre Lee Sun-kyun era entrato e uscito dalla stazione di polizia di Incheon, alle porte di Seul, già tre volte per essere interrogato: accusato di fare uso di sostanze stupefacenti in un Paese, la Corea del Sud, dove anche fumare marijuana può costarti fino a cinque anni di carcere.

alle pagine 14 e 15
con un servizio di *Rita Celi*

Lee Sun-kyun

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

NZ

LA CULTURA
Hanif Kureishi: "In sedia a rotelle ho imparato a chiedere aiuto"
CATERINA SOFFICI - PAGINA 31

IL RACCONTO
Piscina, eliporto e sette bagni lo chalet da 24 milioni a Cervinia
MARIA CORBI - PAGINA 23

LO SPORT
Dalla Formula 1 al Manchester Ratcliffe ora sfida gli sceicchi
GIULIA ZONCA - PAGINA 36

LA STAMPA
GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 355 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE E DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ www.lastampa.it

GIORGETTI: ALLUCINAZIONE SUPERBONUS
Il ministro del Tesoro: "Superato il limite, fondi sottratti alle pensioni". Scontro con Forza Italia

L'ANALISI
ITALIA PIÙ DEBOLE ANCHE A BRUXELLES
STEFANO LEPRI
Ciò che forse danneggerà più l'Italia in Europa è lo spettacolo di una politica che procede a sbalzi, senza che né dalla maggioranza né dall'opposizione si riesca a misurarsi con i problemi veri. Ieri il ministro dell'Economia Giorgetti si è dovuto destreggiare per inventarsi una coerenza che non c'è. - PAGINA 29

BARONI, CAPURSO, MONTICELLI, OLIVO
Per il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti «l'Italia per quattro anni ha preso un Lsd», ora il governo Meloni deve «eliminare punto per punto tutte queste misure che non ci possiamo permettere». - PAGINE 2-4 E UN COMMENTO DI SORGI PAGINA 3

I PERSONAGGI
Delors e Schäuble la Ue senza padri
Cesare Martinetti

GLI ORIZZONTI DELLA DESTRA E DELLA SINISTRA
Europee, se c'è Meloni fuori Urso e Santanchè
FRANCESCO MOSCATELLI
La grande corsa verso le Europee del 2024, legata a doppio mandato con la grande corsa alle regionali (fra il 2024 e il 2025 si vota in dieci regioni), è partita. E dentro il centrodestra gli alleati-avversari si preparano al tutti contro tutti. Le strategie sono differenti ma l'obiettivo è il medesimo. - PAGINA 5

Intanto il Pd si divide su Schlein capolista
ALESSANDRO DI MATTEO
La sfida sarà cruciale e servirà a l'epoca il monito di Enrico Letta a non fare delle europee una specie di "sondaggio" in chiave nazionale. Il voto del prossimo giugno sarà il primo vero test per la segreteria di Elly Schlein, un passaggio chiave che la leader dem non può permettersi di sbagliare. - PAGINA 7

LA GIUSTIZIA
Carceri sovraffollate ora numero chiuso e liste d'attesa contro la barbarie
DONATELLA STASIO
Il governo dei record. Negativi. Giorgia Meloni batte i suoi predecessori per numero di decreti legge e voti di fiducia e per numero di nuovi reati, uno al mese, quasi tutti introdotti per decreto, già 15. Ed ecco che anche un terzo record si profila all'orizzonte: il sovraffollamento delle patrie galere. - PAGINA 19

LE RIFORME
Presidenti delle Camere indipendenza sfigurata
MONTESQUIEU
Ci sono vari modi di testimoniare che la terzietà dei presidenti dei due rami del parlamento è divenuta un orpello superfluo, quasi una finzione. Uno di quegli abiti eleganti che restano negli armadi. Del resto l'equidistanza tra due posizioni, premessa e corollario di una terza super partes, richiede l'esistenza di due posizioni. - PAGINA 28

LE DONNE AL LAVORO CON I MARITI IN GUERRA E I FIGLI RAPITI DA PUTIN
La forza delle ucraine
MONICA PEROSINO, ANNA ZAFESOVA

Con gli uomini al fronte, le donne fanno correre l'economia ucraina (+4,5% il Pil 2024), portando il peso di 19 mila bambini rapiti dai russi. - PAGINE 12 E 13

LA GEOPOLITICA
Il domino di Gaza e Kiev sulle elezioni mondiali
LUCIA ANNUNZIATA
Durante la prima guerra del Golfo, nel 1991, dopo la vittoria americana le truppe Usa che erano entrate a Bagdad si ritirarono, rispettando l'impegno preso dall'allora Presidente Bush (padre) con l'Onu di non promuovere un regime change. Saddam Hussein si riprese tutto il territorio e scatenò una sorta di pulizia etnica contro i suoi nemici interni - i curdi che vennero espulsi nel nord del paese (dove sono ora) e gli sciiti iracheni simpatizzanti dell'Iran, contro cui l'Iraq aveva combattuto dieci anni di guerra negli anni 80. Uno storico conflitto dei tanti che hanno segnato nell'ultimo mezzo secolo la storia dei grandi stati produttori di petrolio. Agli sciiti iracheni fu concesso il privilegio di essere uccisi, come monito, dentro la moschea dell'imam Ali, nella città di Najaf, considerata dai circa 200 milioni di sciiti del mondo il terzo luogo santo dell'islam, dopo La Mecca e Medina. - PAGINA 11

LE IDEE
L'Occidente vittima dei neo-catastrofisti
LUCETTA SCARAFFIA
«Questo è il suicidio dell'Occidente» afferma con voce ferma Federico Rampini - un giornalista esperto di geopolitica che tutti noi abbiamo imparato a conoscere nelle sue frequenti apparizioni televisive - in un video postato su Tik Tok che in questi giorni è diventato virale. La secca perentorietà del messaggio, che vuole suonare come allarme rosso, e la data in cui esce, cioè la fine di un anno segnato da eventi particolarmente drammatici, gli danno un'aura apocalittica. Ma in fondo non è una novità. A questa atmosfera di apocalisse incombente siamo ormai abituati: l'allarme sul riscaldamento ambientale, i ripetuti timori di un disastro atomico, le guerre sempre più feroci alle quali non si riesce a trovare soluzione, i contrasti fra culture e mondi che si rivelano sempre meno compatibili. - PAGINA 29

AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Il Times fa causa a Open Ai e all'algoritmo che scopiazza
MASSIMO ADINOLFI
È passato un intero anno da quando ChatGpt è diventato una presenza sempre più rilevante nelle nostre vite digitali. Questo modello di linguaggio sviluppato da OpenAi ha dimostrato di essere prezioso in una vasta gamma di contesti, dall'assistenza virtuale alla creazione di contenuti. - PAGINA 25 ROCCIO LA - PAGINA 24

LA TELEVISIONE
In fuga da Tv e telegiornali Ecco i promossi e i bocciati
PAOLO FESTUCCIA
Ormai è una guerra di decimali. Non basta l'aria del Natale a mutare lo scenario: i numeri mese dopo mese, programma dopo programma, raccontano un lento declino della Tv generalista. Non c'è canale televisivo - a parte il +0,2% di Italia 1 - con il simbolo più davanti: tutti meno. - PAGINE 32 E 33

CIVICO 10
VERMOUTH DI TORINO
ROSSO SUPERIORE
SIBONA WWW.DISTILLERIASIBONA.IT

Per chi crede nella **finanza**

Il Fsb lancia l'allarme: il calo dei tassi colpisce anche le banche ombra

Ninfole a pagina 5

L'italiana Neosperience porta al Nasdaq la controllata nella sanità

Bichicchi a pagina 10

Moda green, il fatturato raddoppierà entro il 2030

La previsione di PwC: il giro d'affari salirà da 10,2 a 21 miliardi \$

Ferraro in MF Fashion

Anno XXXV n. 254

Giovedì 28 Dicembre 2023

€2,00 *Classedtori*

Approfitta della Promo di Natale di Milano Finanza.

MILANO ALTERNANZA WSJ BARRONS

Corriere della Sera: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere.com: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere.it: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere24: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere3: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere4: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere5: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere6: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere7: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere8: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere9: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere10: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere11: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere12: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere13: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere14: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere15: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere16: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere17: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere18: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere19: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere20: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere21: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere22: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere23: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere24: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere25: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere26: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere27: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere28: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere29: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere30: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere31: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere32: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere33: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere34: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere35: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere36: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere37: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere38: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere39: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere40: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere41: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere42: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere43: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere44: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere45: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere46: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere47: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere48: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere49: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere50: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere51: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere52: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere53: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere54: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere55: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere56: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere57: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere58: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere59: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere60: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere61: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere62: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere63: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere64: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere65: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere66: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere67: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere68: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere69: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere70: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere71: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere72: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere73: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere74: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere75: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere76: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere77: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere78: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere79: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere80: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere81: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere82: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere83: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere84: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere85: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere86: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere87: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere88: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere89: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere90: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere91: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere92: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere93: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere94: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere95: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere96: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere97: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere98: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere99: 117.485.000 (€1,00 - €1,00) - Corriere100: 117.485.000 (€1,00 - €1,00)

RISPARMIO GESTITO: È IL SALDO 2023 DOPO IL CALO DI 7 MILIARDI A NOVEMBRE

Fondi, buco da 50 miliardi

*I generosi titoli di Stato inguaiano le gestioni, **tranne** quelle obbligazionarie*
*Però la recente ripresa dei **mercati** fa lievitare il patrimonio a **2.255 miliardi***

PIAZZA AFFARI RIPARTE PIANO: +0,2%. IL BTP DECENNALE SCENDE SOTTO IL 3,5%

Bichicchi e Capponi alle pagine 3 e 15

IL PATRON DI DE AGOSTINI
Drago punta sul tech con Mycelium, acceleratore per le piccole imprese

Deugeni a pagina 11

GRANDI OPERE
A Rizzani 3,7 miliardi per una ferrovia in Lettonia

Carosielli a pagina 12

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Il New York Times fa causa a OpenAI per il copyright: miliardi di danni

Zagari a pagina 13

IMPRESSE VINCENTI
Valorizziamo l'eccellenza italiana

Sono aperte le candidature per la quinta edizione di Imprese Vincenti. La vetrina per le aziende che investono sul territorio attraverso un'innovazione sostenibile. Candida il tuo business sul sito intesasampaolo.com

INTESA SANPAOLO

SE LO SOGNI, LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO

intesa.com
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Oggi l'ExtraTerrestre

CONSUMI Fa caldo, prezzi alle stelle per l'olio di oliva. La crisi produttiva legata alla siccità colpisce l'area del Mediterraneo: bottiglie a 10 euro

Domani inserto speciale

POLITICA Dodici pagine dedicate alle parole da buttare dalla finestra. Articoli, tra gli altri, di Bascetta, Virno, De Carolis, Ypi, Ficciardi, Serughetti

Culture

MOSTRE Da Paul Klee a El Lissitzky: a Reggio Emilia le marionette realizzate dagli artisti d'avanguardia
Valentina Parisi pagina 12

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 306

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

IL TRIBUNALE DEL LAVORO DI FIRENZE DÀ RAGIONE ALLA FIOM: BORGOMEIO DI NUOVO BATTUTO

«Licenziamenti ex Gkn illegittimi»

■ Per la seconda volta nella storia di una lunghissima vertenza in corso da due anni e mezzo, il giudice del Lavoro annulla i licenziamenti dei lavoratori della ex Gkn, oggi Qf. Il provvedimento riguarda i 185 operai superstiti dello stabilimento di semiassi per auto di Campi Bisenzio, chiuso dalla sera alla mattina dalla multinazionale Gkn-Melrose il 9

luglio 2021, giorno di inizio di una resistenza operaia diventata un simbolo della lotta alle delocalizzazioni. Sconfitto ancora una volta Francesco Borgomeio, l'imprenditore che ha da un anno sostiene che il suo progetto di reindustrializzazione sia boicottato dagli operai. Il decreto di annullamento dei licenziamenti, che sarebbero scattati il primo

gennaio, accoglie parzialmente il ricorso per condotta antisindacale presentato dalla Fiom.

Oggi parleranno gli operai che nel frattempo hanno lanciato un progetto di cooperativa per produrre pannelli fotovoltaici di nuova generazione e un focus specifico sulla produzione di cargobike.

CHIARI A PAGINA 7

Una lotta che cambia i rapporti di forza «Insorgiamo» e convergiamo, ora è possibile

MASSIMO FRANCHI

La vertenza Gkn è tutta in capo all'orgoglio degli operai di Campi Bisenzio. Che in due anni e mezzo l'hanno tramutata in una lotta unica per

convergenze, progettualità e successi. Ora la fabbrica pubblica e socialmente integrata è vicina. Siamo a una possibile svolta.

— segue a pagina 7 —

Carcere di San Vittore, Milano foto Abordi

Tracolla il sistema carcerario. L'anno si chiude con diecimila detenuti oltre la capienza regolare. La frenesia punitiva del governo prende di mira soprattutto giovani e ultimi. Cresce il consumo di crack, la droga povera, e le celle si riempiono di consumatori **a pagina 5**

2023 dietro le sbarre Reparti da chiudere e gesti di coraggio da ricordare

PATRIZIO GONNELLA

C'è un numero che caratterizza il 2023 penitenziario: 10.000. Sono almeno tante le persone detenute in più rispetto alla capienza regolamentare delle carceri italiane. Numeri freddi che significano: condizioni igienico-sanitarie deteriorate, riduzione delle possibilità di contatto con gli operatori sociali, tensioni, stress, assenza di spazi vitali. Quando i tassi di sovraffollamento diventano così alti, ogni detenuto perde la sua identità ed è ridimensionato a numero di matricola. Viene spersonalizzato, così compiendo quel processo di istituzionalizzazione coatta che costituisce, malgrado la buona volontà di molti operatori, l'essenza della risposta carceraria. Il racconto dell'ultimo anno è all'insegna della frenesia punitiva e disciplinare del governo che è tracimata oltre il sistema penale, andando a colpire anche altri mondi come quello della giustizia minorile, della scuola, dell'immigrazione.

— segue a pagina 5 —

ISRAELE/PALESTINA 21.110 uccisi a Gaza Oms: «Una carneficina»

■ Ieri i bombardamenti israeliani si sono concentrati sul centro di Gaza, colpito ancora il campo di al-Maghazi. Sale a 21.110 il bilancio dei palestinesi uccisi in 80 giorni di offensiva. L'Oms pubblica video dagli ospedali e accusa: «è una carneficina». Il segretario di stato Usa Blinken in partenza per Tel Aviv e Ramallah. **GIORGIO A PAGINA 2**

Utopie realizzabili Confederazione di due Stati, faro di civiltà

GIUSEPPE CASSINI

Chi aspira a una seria alternativa di pace in Palestina deve partire dalla ironica constatazione che Gideon Levy, editorialista emerito di Ha'aretz, faceva nel 2017 in occasione del centenario della Dichiarazione Balfour.

— segue a pagina 3 —

GOVERNO E AUSTERITÀ Il Patto di Giorgetti «Ora serve disciplina»

■ Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti era atteso ieri per l'audizione in commissione bilancio, a Montecitorio, dopo il nuovo Patto di stabilità e il rifiuto della ratifica del Mes. Ha cercato di districarsi tra gli slogan sovranisti della sua maggioranza e l'allarme per il debito pubblico in ossequio ai dettami Ue. **SANTORO A PAGINA 6**

Costituzione La riforma Meloni: Stato minimo e capo assoluto

ALFIO MASTROPAOLO

Quattro articoli bastano alla destra per scempiare l'impianto normativo della Costituzione. Tema fondamentale è l'elezione diretta del presidente del Consiglio, insieme alla sua stabilizzazione nella carica, istituendo un vincolo ferreo con la sua maggioranza.

— segue a pagina 11 —

Ponte Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CPRM/23/2103
e 77-0109-3-2-13-0030

INDUSTRIA

Ex Gkn, licenziamenti annullati Con la sentenza salvati 185 posti

PAOLO PITTALUGA

Sospiro di sollievo per gli operai della fabbrica di Campi Bisenzio: il Tribunale del Lavoro di Firenze accoglie il ricorso della Fiom-Cgil contro le procedure per le uscite collettive avviate dalla proprietà del sito. «Condotta antisindacale» Milano Tirano un respiro di sollievo, per ora, i 185 lavoratori della fiorentina Qf, la ex Gkn di Campi Bisenzio. Infatti è stato scongiurato il loro licenziamento. Lo ha annunciata la Fiom rendendo nota la sentenza del giudice del Lavoro al quale il sindacato aveva fatto ricorso a inizio dicembre per condotta antisindacale contro i licenziamenti collettivi alla Qf. Come riporta una nota del sindacato, il giudice ha confermato «la correttezza delle posizioni della Fiom-Cgil e il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza. Infatti, è la riconferma di quanto già accaduto con l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori contro Gkn che ha visto il reintegro determinato per rimediare a un ingiusto licenziamento collettivo».

Sindacati festanti ma proiettati ai passi futuri: « Intanto possiamo solo dire che la lotta va avanti: progetti di reindustrializzazione, azionariato popolare e il 31 dicembre tutte e tutti davanti ai cancelli per continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata» dicono dalla Rsu.

Certo è che si tratta dell'ennesimo capitolo di una vicenda complicata per un'azienda metalmeccanica che un tempo aveva quasi cinquecento dipendenti e che poi ha vissuto lo scoppio di una crisi improvvisa. Sino al luglio del '21 funzionava a pieno regime, tre turni per produrre i semiassi del furgone Ducato. Ma Stellantis riduce le commesse e la britannica Melrose Industries Plc, proprietaria di Gkn, licenzia i lavoratori e lo fa via email. Un schiaffo per questi dipendenti che si riuniscono immediatamente in assemblea permanente all'interno della fabbrica. Situazione incandescente e Gkn nomina Francesco Borgomeo per occuparsi della faccenda: il manager è un finanziere risanatore di aziende - Saxa Gres che produce sampietrini da polveri di scarto degli inceneritori, Ideal Standard e la ex Tagina, entrambe nel settore ceramico - ed è presidente di Unindustria Cassino e con altri imprenditori ha rilevato l'Acqua&Terme di Fiuggi. Parrebbe un'ottima opzione anche perché Borgomeo a dicembre dello stesso anno rileva l'azienda (per 2,1 milioni), assicurando l'ingresso di un imprenditore entro sette mesi per produrre macchinari per l'industria farmaceutica o inverter per il motore elettrico.

Ma ciò non accade, e nel corso del 2022 la situazione precipita.

La Gkn di Borgomeo presenta all'Inps richieste di cassa integrazione e nel frattempo anticipa i soldi ai dipendenti. A ottobre, però, l'Inps risponde che le richieste di cassa non sono valide, perché i piani di riqualifica sono fumosi. Borgomeo smette di pagare gli stipendi e i lavoratori presentano 150

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

decreti ingiuntivi che i giudici accolgono. L'ufficiale giudiziario pignora a una ventina di macchinari. Nonostante l'intervento del Mimit che convince ministero del Lavoro e Inps a finanziare la cassa integrazione, l'imprenditore decide di liquidare l'azienda. I dipendenti si rimboccano le maniche e avviano un crowdfunding per sostenere il proprio piano industriale, consistente nella produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione mutuando una tecnologia già utilizzata da un'azienda tedesca. I lavoratori, inoltre chiedono che venga presa in considerazione la proposta dell'imprenditore Marco Barone, che punta ad avviare una produzione di assemblaggio di auto sportive elettriche.

Insomma una matassa complicata con i lavoratori che anche in questo mese di dicembre hanno tenuto alta la guardia ed ora guardano a domenica, 31 dicembre, per un evento definito "l'ora X" che chiama tutti a raccolta per essere «una gioiosa barricata collettiva» e rivendicare il diritto al lavoro facendo ripartire una "nuova" azienda. Perché, come scrive il segretario generale della Fiom Michele De Palma «ora è il momento di affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori».

RIPRODUZIONE RISERVATA Nei giorni scorsi il Collettivo di fabbrica aveva invitato la città a chiudere l'anno a fianco dei lavoratori in lotta.

L'INCHIESTA

I 10mila rider della città sul Segno di gennaio

Un mondo dominato da algoritmi anonimi. È quello dei 10mila rider che attraversano Milano in lungo e in largo per accontentare i clienti più esigenti. Un popolo di lavoratori sfruttati, che spesso devono accontentarsi di guadagnare pochi euro dopo aver pedalato per chilometri in mezzo al traffico. Ma anche un popolo di persone, non solo straniere, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di lavorare. A questo tema il mensile diocesano "Il Segno" di gennaio dedica la sua copertina, raccontando la vita di questi servi di padroni senza volto, con gli occhi sempre incollati a piattaforme che li mettono in spietata competizione, e dove solo alcuni tra i più furbi hanno imparato ad aggirare gli automatismi informatici. Lo spiega in dettaglio Francesco Bonifacio, docente di Sociologia dei costumi all'Università Cattolica di Milano, che ha pubblicato una ricerca sul campo indossando lui stesso i panni del rider, per conoscere storie e meccanismi cui sono soggetti questi lavoratori. Per fortuna, spiega l'inchiesta, cominciano ad affermarsi alcune tutele contrattuali, e una legge europea, da poco approvata, fra due anni li riconoscerà come dipendenti (ora sono autonomi). E in questa giungla del mercato moderno ora ci sono anche i "fattorini etici", regolarmente assunti da **cooperative** sociali, come So.De (Social Delivery), che non solo offrono un con-tratto, ma si attivano sul territorio per le categorie più svantaggiate.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

REGIONALI Sgambetti I partiti ancora divisi

I "poli" spaccati: sui nomi locali è tutti contro tutti

Sardegna Salvini insiste su Solinas: "Squadra che vince non si cambia, ma si decide a gennaio"

LUCA DE CAROLIS

Si scrive Regionali e si traduce liti e sgambetti: trasversali agli schieramenti. Perché i conti sulle candidature non tornano ancora, nel centrodestra come nel presunto campo progressista. Anche se con l'andazzo attuale il centrosinistra rischia seriamente di perdere in gran parte delle quattro regioni che andranno al voto da qui a giugno (per l'Umbria se ne parlerà in autunno).

Ma è tutto ancora indefinito. Così, nell'attesa, ieri Matteo Salvini ha cercato di coprire le rogne nel suo fronte indicando i problemi degli altri: "Vedo la sinistra molto divisa, in Sardegna come in altre regioni".

GIUDIZIO EMESSO da Cagliari, dove ieri il leader della Lega ha visitato il cantiere di una caserma dei carabinieri, e soprattutto ha provato a blindare il presidente uscente Christian Solinas, voluto dal Carroccio. "Squadra che vince non si cambia" ha teorizzato Salvini. E pazienza se Fratelli d'Italia chiede di cambiare cavallo, puntando sul sindaco del capoluogo sardo Paolo Truzzu, che ieri era accanto a Solinas e al leghista. "Se uno fa bene il sindaco va ricandidato" sostiene Salvini. E comunque "decideremo dopo Capodanno: siamo in una coalizione e io non impongo nulla, anche perché il centrodestra unito è un valore aggiunto importantissimo".

Ma il nodo di fondo resta: Lega e Forza Italia pretendono di ricandidare i presidenti uscenti, mentre Fdi vuole un riequilibrio. E la Sardegna è il cuore della questione. Non a caso, Salvini ha ricordato che nell'isola il centrosinistra si è spaccato. Da una parte c'è la 5Stelle Alessandra Todde, appoggiata anche dal Pd e dai rossoverdi di Avs, assieme a varie liste civiche. Dall'altra il fu presidente Renato Soru, che corre assieme a qualche civica e ai Progressisti di Massimo Zedda, il quale a sua volta vorrebbe tornare sindaco di Cagliari. Bel caos, considerato anche che Più Europa si è spaccata, con una parte del partito che sosterrà Todde. Gli sherpa della contianasperano ancora di recuperare i Progressisti, che di voti in pancia ne hanno. Ma il quadro è instabile, nell'isola dove si voterà il 25 febbraio. D'altronde confusione e nervi sono il mantra quotidiano anche in Basilicata, dove Forza Italia vorrebbe insistere sull'uscente Vito Bardi.

Ma Fdi ha calato una carta di peso, il presidente della Confindustria regionale, Francesco Somma. Proprio ieri Somma ha diffuso un video di auguri che di fatto è un programma di governo riassunto in tre minuti. E Bardi? La stampa locale racconta che potrebbe essere risarcito con la poltrona di sottosegretario alla Difesa.

Mail segretario di FI, Antonio Tajani, non intende cedere. In compenso, sull'altro fronte, siamo quasi al disastro, con il Pd che non vuole smuoversi dalla candidatura di Angelo Chiorazzo, fondatore della

Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperativa Auxilium con ottime entrate nei vertici della Chiesa. Sabato inaugurerà il suo comitato elettorale a Potenza. Però Chiorazzo, fortissimamente voluto da Roberto Speranza, non può andare bene al M5S. "Non riusciamo a reggerlo con la base, al momento il nostro è un no al 90 per cento" riassume un dirigente. E anche gli altri partiti del centrosinistra restano contrari - Azione - o quantomeno gelidi.

Ergo, è stallo, con il Movimento che ha chiesto ai dem un altro nome. Ma il tempo corre veloce. Anche in Piemonte, dove pure le urne dovrebbero coincidere con quelle per le Europee di giugno.

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA sarà l'uscente Alberto Cirio: forzista, favoritissimo. Invece nel centrosinistra è aria di stracci. Con il Pd che vorrebbe puntare sulla vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo, vicinissima alla segretaria Elly Schlein. Ma il Movimento non voleva l'alleanza, e non pare aver cambiato idea. Pesano, ancora, le scorie degli scontri di anni col Pd torinese: più che ostile all'ex sindaca Chiara Appendino, fautore di quel Tav che per il M5S è come la kriptonite. A inizio gennaio è previsto un tavolo del centrosinistra, ma le possibilità che i 5Stelle convergano sulla dem sono quasi nulle.

"Ci sono tanti temi di programma che ci dividono" sostengono voci grilline. E anche nel Pd si respira scetticismo: "Il M5S non capisce che puntare su Gribaudo a noi servirebbe anche per rinnovare il partito locale". Resta l'Abruzzo, dove i candidati sono già certi: da una parte l'uscente Marco Marsilio, veterano di Fdl, mentre il centrosinistra punta sull'ex rettore dell'Università di Teramo, Luciano D'Amico, sostenuto da un campo davvero largo, con Pd, M5S, Avs e Iv, per arrivare a Più Europa e Azione. Un sondaggio di WinPoll di pochi giorni fa dà la partita aperta (Marsilio 50,8, D'Amico al 49,2). Cifre come ipotesi, nell'unica regione dove la politica si è data un minimo di ordine.

VITTORIA FIOM

Ex Gkn, tribunale blocca 185 licenziamenti: riconosciuto comportamento antisindacale

Scongiurati i 185 licenziamenti alla ex Gkn che sarebbero diventati effettivi a partire dal 1° gennaio. A tre giorni dall'ora X della scadenza della cassa integrazione, mentre gli operai della fabbrica di Campi Bisenzio non hanno mai smesso di mobilitarsi, il giudice del Lavoro di Firenze ha dato ragione alla Fiom-Cgil accogliendo il ricorso presentato contro la ex Gkn ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Secondo il giudice, la procedura di licenziamento collettivo messa in atto da Francesco Borgomeo (l'attuale proprietario tramite la Qf, subentrato al fondo inglese Melrose promettendo la reindustrializzazione del sito mai avvenuta) non rispetta lo Statuto ed è quindi da ritenersi non valida. È la seconda volta che la Fiom vince in tribunale, sempre per lo stesso motivo. Anche il 20 settembre 2021 il Tribunale di Firenze si è espresso a favore del ricorso presentato dal sindacato, revocando la lettera d'apertura della procedura di licenziamento collettivo. "La sentenza del Giudice del Tribunale del Lavoro di Firenze conferma la correttezza delle posizioni della Fiom-Cgil e il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza. Questo è l'ennesimo atto concreto

a tutela di tutti i lavoratori che da quasi tre anni sono in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro: scioperi, manifestazioni e una vertenza diventata simbolo, che va oltre i cancelli dello stabilimento", commenta Michele De Palma, segretario della Fiom-Cgil, per il quale "ora è il momento di affrontare la fase di rilancio produttivo utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso". Tempo prezioso che secondo il sindacato va impiegato per lavorare alla reindustrializzazione del sito di Campi Bisenzio, a partire dal progetto presentato dalla cooperativa dei lavoratori (che hanno in mente di puntare sul fotovoltaico evoluto e le cargo bike elettriche). Da mesi il Collettivo di fabbrica denuncia il rischio-speculazione sullo stabilimento. "Borgomeo -racconta Dario Salvetti della Rsu-ci ha riportato al punto di partenza dopo averci logorato quasi due anni. È in effetti incredibile che un imprenditore che rileva uno stabilimento prezioso come quello abbandonato nella piana di Campi Bisenzio, abbia fatto passare due anni senza presentare alcun piano industriale.

Con un silenzio governativo che gli operai ritengono possa rappresentare una qualche complicità verso possibili operazioni speculative.

Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Lombardia Alfredo De Bellis nuovo presidente

Coop Lombardia, cambio al vertice: De Bellis nuovo presidente. Cambiano quindi gli assetti di governance della più importante **cooperativa** di consumatori della Lombardia. Nell'ultimo cda, a seguito delle dimissioni del presidente Daniele Ferrè, sono state ratificate tre nuove nomine: Alfredo De Bellis è stato eletto al vertice all'unanimità. Due i vice presidenti nominati: Sonia Blarasin (vicario) e Luca Ghidotti. Alfredo De Bellis, nato a Varese nel 1970, è in **Coop** Lombardia dal 2002 nel Settore Soci e Consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di **Coop** Lombardia. È presidente di Bricolo.

Il Resto del Carlino Cooperazione, Imprese e Territori

Un lambrusco strega Hollywood «Il nostro vino per Cameron Diaz»

La reggiana Cantina di Puianello selezionata dall'attrice per il suo brand 100% biologico Avaline

di Francesca Chilloni REGGIO EMILIA Tutti pazzi per il Lambrusco reggiano. Anche Cameron Diaz che, in un video sui social, sorreggia del vino rosso spumeggiante. Sorride e dice: «Per celebrare il periodo festivo, volevo condividere le ricette della mia deliziosa torta di pere con il cocktail al Lambrusco Avaline, della nostra collezione vini italiani: un abbinamento dessert e drink perfetto». La star californiana insieme all'amica imprenditrice Katherine Power ha creato un'azienda, Avaline, che commercializza solo vini biologici e tracciabili. Unite dalla passione per il vino, erano colpite dalla carenza di trasparenza delle etichette: così hanno deciso di creare un loro brand, selezionando in modo accurato otto produttori che fanno della tracciabilità un dogma assoluto. Francia, Grecia, Spagna e Italia sono i Paesi dove i vini Avaline vengono prodotti.

Tre i vitivinicoltori italiani scelti: le Cantine Losito Leonardo, di Foggia; Villa di Geggiano, nel Chianti senese, e la reggianissima Cantina di Puianello (Quattro Castella). Tutti uniti dalla produzione biologica, vegan-friendly, senza pesticidi residui e senza l'aggiunta di zuccheri. Della **coop** reggiana nata nel 1938 si sottolinea che riunisce piccoli produttori locali bio che coltivano con metodi sostenibili come la raccolta a mano delle uve, operando in filiera corta.

«Siamo presenti in 35 Paesi esteri; negli Usa in circa 12 Stati. Diaz e Power hanno assaggiato il nostro vino in California e ci hanno richiesto dei campioni. È stata una trattativa complessa, ma alla fine siamo riusciti ad inaugurare questa collaborazione che ci rende molto soddisfatti», spiega Simone Barozzi, responsabile commerciale della Cantina di Puianello. Il vino scelto è un lambrusco brut che nasce da un blend di quattro uvaggi: lambrusco Marani al 45%, Maestri al 45%, con una piccola parte di Malbo gentile e di Ancellotta. «La produzione è svolta interamente qui, dove imbottigliamo con il loro brand», prosegue Barozzi. La Cantina ha circa 150 soci conferitori dell'area collinare tra Canossa e Scandiano, e trasforma circa 25mila quintali di uve all'anno, pari a 8-900mila bottiglie: il 95% venduto con la propria etichetta. Nel 5% residuo si colloca il vino selezionato da Diaz che propone il lambrusco a 30 dollari alla bottiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Lotte operaie

«Insorgiamo» e convergiamo, ora è possibile

MASSIMO FRANCHI

La vertenza Gkn è tutta in capo all'orgoglio degli operai di Campi Bisenzio. Che in due anni e mezzo l'hanno tramutata in una lotta unica per convergenze, progettualità e successi. Ora la «fabbrica pubblica e socialmente integrata» è vicina. Siamo a una possibile svolta.

Fra le tante vertenze infinite e irrisolte della desolata industria italiana, la vicenda Gkn - multinazionale che produceva semiassi per Fca e Stellantis, delocalizzata dal fondo speculativo Melrose ad agosto 2021 - ha una sua unicità. Il copione con il «salvatore della patria» che arriva al Mise (ora ministero del Made in Italy e delle imprese, Urso dixit), promette di salvare tutti i posti di lavoro dalla delocalizzazione della multinazionale di turno, compra la fabbrica per un euro (lo sostiene il Sole24Ore, come Ita con Alitalia), si prende i soldi degli incentivi statali e regionali e si fa bello sui media è uguale a tanti, con Francesco Borgomeo che continua a campare del salvataggio della Ideal Standard di Roccasecca (Frosinone) nel 2018, inventando nomi improbabili come "Fiducia nel futuro della fabbrica a Firenze" quattro F che diventano

o Qf). Il resto della vicenda è però tutto diverso. Con gli operai di Campi Bisenzio che con rabbia, pazienza e sapienza hanno messo in piedi una lotta che ha dato vita a un movimento - "Insorgiamo" che ha riempito piazze a Firenze, Bologna e Napoli in modo intersezionale, diventando un punto di riferimento per tutta Italia, riunendo giuristi, economisti, ingegneri per lanciare un progetto di cooperativa e di reindustrializzazione che può cambiare il modello econ

omico. Ora che la via giudiziaria portata avanti dalla Fiom registra la sua seconda vittoria, la battaglia per dare un futuro comune alla fabbrica è a una svolta decisiva. Convinti i (prima recalcitranti) sindacati e le istituzioni locali che la via maestra è la cooperativa, ora tocca darle gambe, fiato e o

rdini. L'interessamento di **Legacoop**, il via libera della Regione Toscana, del comune di Campi Bisenzio sono condizioni necessarie ma non sufficienti per concretizzare la «fabbrica pubblica e socialmente integrata» per la produrre pannelli fotovoltaici e cargobike, tutt'altro che una nazionalizzazione, come molti la considerano in senso spregi

ativo. Dario Salvetti, l'operaio che per primo ha lanciato i suoi compagni nella lotta, lo ha spiegato benissimo: «Siamo partiti con il motto "Insorgiamo" e camminando abbiamo capito che dovevamo unirli "convergiamo". Solo la convergenza delle lotte può produrre cambiamento reale, è necessario unire più esperienze per cambiare i rapporti di forza. Tante competenze solidali incontrate hanno costruito i nostri progetti: ricercatori giovani e precari non più disposti a scindere la loro competenza dal mondo a cui la mettono a disposizione». Un altro mondo - a partire da Campi Bisenzio - è davvero poss

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

ibile.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Gkn, licenziamenti illegittimi Borgomeo ancora battuto

«LA SENTENZA DEL GIUDICE del tribunale del Lavoro di Firenze - commentano ora Michele De Palma, segretario generale della Fiom Cgil e Daniele Calosi che guida la Fiom Cgil di Firenze Prato e Pistoia - conferma la correttezza delle posizioni della Fiom Cgil e il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza. Ora - concludono i due dirigenti sindacali - è il momento di affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia, utilizzando il tempo in più che il tribunale di Firenze ci ha concesso, forti dell'esito del ricorso che abbiamo presentato. Ci sono tutti gli strumenti per farlo, sia statali che regionali: nessuno può più accampare scuse».

Dal canto loro, gli operai ex Gkn hanno dato appuntamento per oggi, insieme all'avvocato Andrea Stramaccia che li ha assistiti, per entrare nel dettaglio della sentenza. Un'occasione per presentare anche il San Silvestro in via Fratalli Cervi dove, a partire dalle sei del pomeriggio, il caso Gkn sarà ulteriormente approfondito prima che la parola passi alla musica con un concerto di fine anno. «La lotta va avanti - anticipa sinteticamente la Rsu - progetti di reindustrializzazione, azionariato popolare e il 31 dicembre tutte e tutti davanti ai cancelli per continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata».

TANTI I COMMENTI su questa ennesima tappa della vertenza, compreso quello soddisfatto della Fnsi e dell'Assostampa Toscana. «Ognuno faccia la propria parte - annota il segretario del Pd toscano Emiliano Fossi - a partire dal governo che è stato latitante in questo ultimo anno».

«Ci aspettiamo - aggiunge il presidente regionale Eugenio Giani - che i licenziamenti vengano ritirati, e che l'azienda si predisponga ad un vero e costruttivo confronto sul destino industriale del sito e dei lavoratori». «La Regione Toscana può approvare una norma per stanziare almeno 500mila euro per sostenere il progetto di reindustrializzazione dei lavoratori Gkn», segnala Maurizio Acerbo del Prc, e Marco Grimaldi di Verdi-Sinistra osserva: «Per fortuna ci ha pensato il giudice dal Lavoro a fare legalità, nel silenzio di un governo che ha mostrato ipocrisia e connivenza con chi sperava di vendere lo stabilimento e fare speculazione immobiliare».

Gkn, evitati i duecento licenziamenti di Capodanno

LA VERTENZA ROMA Scongiurati i 185 licenziamenti alla ex Gkn di Campi Bisenzio, alle porte di Firenze. Lo afferma in un comunicato la Fiom rendendo nota la sentenza del giudice del lavoro a cui il sindacato aveva fatto ricorso a inizio dicembre per condotta antisindacale contro i licenziamenti collettivi decisi dalla Qf, la società di Francesco Borgomeo che nella fabbrica dismessa alla multinazionale di componenti per auto Gkn avrebbe dovuto produrre macchinari per l'industria. Il giudice, afferma il sindacato, ha confermato «la correttezza delle posizioni della Fiom-Cgil e il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

«Ora è il momento di affrontare la fase di rilancio produttivo del sito - prosegue il sindacato -, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori», che punta sulla produzione di pannelli fotovoltaici. Ancora la sentenza, «oltre alla fondatezza del ricorso da noi presentato, riconosce anche l'impegno a tutela dello stabilimento che la comunità fiorentina e non solo ha dimostrato stringendosi attorno alla vertenza. Questo è l'ennesimo atto concreto a tutela di tutti i lavoratori che da quasi 3 anni sono in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro: scioperi, manifestazioni, di una vertenza diventata simbolo che va oltre i cancelli dello stabilimento».

«La lotta va avanti: progetti di reindustrializzazione, azionariato popolare e il 31 dicembre tutte e tutti davanti ai cancelli per continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata», sottolinea in una nota la Rsu della ex Gkn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

industria

Il Tribunale scongiura 185 licenziamenti nella ex Gkn

Il Tribunale del Lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom-Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla società proprietaria della ex-Gkn di Campi Bisenzio (Firenze), ossia la Qf spa in liquidazione. In mancanza di una pronuncia del Tribunale, la procedura sarebbe stata efficace dal 1 gennaio 2024, e 185 dipendenti avrebbero "festeggiato" il nuovo anno perdendo il lavoro. La Fiom ha presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori. La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza». In attesa di conoscere nel dettaglio il contenuto della sentenza, sostengono i metalmeccanici della Cgil, è necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della cooperativa dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso». La Rsu ex-Gkn nel frattempo conferma l'appuntamento pubblico del 31 dicembre davanti ai cancelli, per «continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata».

Adesso che «ognuno faccia la propria parte, a partire dal Governo che è stato latitante in questo ultimo anno: faccia il proprio dovere e ascolti le istanze dei lavoratori, prendendo sul serio anche lo studio interessante per la riconversione del sito che hanno proposto», ha commentato il deputato e segretario del Pd in Toscana Emiliano Fossi, sindaco di Campi Bisenzio quando partì la vertenza. R.E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Casarini & C. cancellarono le tracce della trattativa sul trasbordo dei migranti»

Il sospetto degli inquirenti di Ragusa: l'ex no global e Caccia eliminarono cinque giorni di comunicazioni prima del trasferimento «a pagamento» dei profughi dalla Maersk

FABIO AMENDOLARA, GIACOMO AMADORI

giacomo amadorifabio amendolara l'11 settembre 2020, ci sono sei persone alla sbarra con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un'ipotesi che, come annotano gli investigatori, non deve aver stupito Caccia, il quale, si legge in un'annotazione, quattro giorni dopo l'operazione invia «un messaggio di preoccupazione» che si conclude, «a dimostrazione della consapevolezza delle loro azioni», con la frase «al massimo ci faremo qualche mese di galera».

Casarini e Caccia negano che i 125.000 euro pagati dalla Maersk alla Idra siano frutto di un accordo commerciale per liberare il mercantile dal carico umano. Ma le prove raccolte dagli investigatori dimostrano tutt'altro. Lo stesso Caccia, al cellulare, confida di «aver concluso un deal per un lavoro commerciale che porterà 150.000 euro nelle casse di Idra». Alla tesoriera di Mediterranea «con disinvolta schiettezza, arriva a dire che "ci sono 125.000,00 euro da un partner privato e che tutto ciò dovrà rimanere un segreto tra loro due"». Un brogliaccio riassume un'altra telefonata e in essa

Caccia ribadisce che «se Mediterranea è riuscita ad andare in mare è stato possibile farlo grazie al fatto che si sono potute compiere delle operazioni commerciali». In un'ultima intercettazione Caccia riferisce che «domani a quest'ora potremmo essere con lo champagne in mano a festeggiare perché, a dire di Luca, arriva la risposta dei "Danesi" in quanto gli hanno domandato 270.000 euro». Alla fine l'accordo sarà per una cifra inferiore. In chat Caccia, poco prima dell'arrivo del bonifico, scrive anche: «Quasi 200mila di buco. Siamo in attesa di risposta da un partner commerciale per cui dovremmo fare un lavoro di questa entità. Ma se non entrano quelli siamo nella cacca. Diciamo un Golgota finanziario...».

È anche molto interessante quanto si legge in una relazione sul contenuto dell'iPhone Xr di Casarini, sequestrato l'11 marzo 2021. Per gli investigatori della Guardia di finanza di Pozzallo il messaggio chiave è quello che l'ex leader delle Tute bianche, l'uomo che ha fatto mettere a ferro e fuoco Genova, invia a Silvia Sinibaldi, responsabile emergenze umanitarie di Caritas Europa. È un messaggio del 10 settembre 2020 delle ore 15:23: «Tieni segretissimo per te anche questo: andiamo a prenderci quelli della Etienne». Chiosano gli investigatori: «Rappresenta la prova fondamentale nonché la conferma di tutte le ipotesi investigative inerenti la consapevolezza e voluta nonché preordinata decisione di andare verso la Maersk Etienne allo scopo di trasbordare sulla Mare Jonio i migranti presenti.

Infatti, alle ore 15:23, il rimorchiatore Mare Jonio in uscita dal porto di Licata con destinazione dichiarata Lampedusa, si trovava ancora all'interno delle acque territoriali italiane e doveva ancora ricevere la prima mail di richiesta assistenza da parte della Maersk Etienne, giunta di fatto alle ore

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

19:29 del 10 settembre 2020».

L'informativa prosegue definendo Casarini «spavalidamente spudorato» perché due ore dopo invia alla Sinibaldi «in modo palese ed incurante rispetto a quanto confidato precedentemente, la comunicazione ufficiale apparsa sul profilo Facebook di Mediterranea saving humans (Msh, ndr) in cui viene annunciato che la Mare Jonio ha ripreso il mare». La nota, un duro attacco alle politiche europee sui migranti, fa solo «qualche accenno alla vicenda della Maersk Etienne». Non contiene nessun riferimento alla «mission impossible» di cui Caccia aveva già parlato in modo un po' criptico ai membri di Alarm phone, il centralino di emergenza per migranti delle Ong. Infatti, a proposito della Maersk Etienne, aveva promesso di moltiplicare gli sforzi «in coincidenza con l'incombente partenza della missione Mare Jonio». E aveva concluso con una frase che, letta oggi, sembra premonitrice: «Noi "missioni impossibili"».

Nell'informativa gli investigatori accusano i due principali indagati di aver cancellato i messaggi che si erano scambiati a ridosso delle operazioni di trasbordo. «Si premette che nella chat Whatsapp esaminata, Luca Casarini e Giuseppe Caccia dialogano continuamente tutti i giorni, scambiandosi decine di messaggi.

Tuttavia, appare molto sospetta, che l'anzidetta chat non riporta messaggi nel periodo che va dalle ore 22:40 del giorno 9 settembre 2020 alle ore 22:24 del giorno 14 settembre 2020. È evidente che l'utilizzatore Casarini, con previdente scrupolosità, ha provveduto a cancellare tutta la relativa messaggistica intercorsa con Caccia. Inoltre, si evidenzia che, nello stesso periodo temporale, risultato privo di scambio di messaggi reciproci Casarini/Caccia, è stata riscontrata la stessa assenza di messaggistica, sulla stessa chat memorizzata sul cellulare Samsung S10 in uso a Caccia. Il tentativo riuscito di cancellare volutamente la scambio di messaggi reciproci, appare alquanto palese, in considerazione che sia Casarini che Caccia, nell'arco temporale sopra evidenziato, hanno scambiato numerosissimi messaggi nelle varie altre chat».

Altri indizi del fatto che la missione fosse «preordinata e pianificata», i finanziari li trovano in un comunicato di Mediterranea, pubblicato sui social durante le operazioni di trasbordo, in cui si legge: «Oggi, con la nostra Mare Jonio [] abbiamo detto no. Signornò.

[] Abbiamo rotto gli schermi, abbandonato gli uffici e il tran tran quotidiano, abbiamo messo i nostri problemi dopo quelli, ben più seri, di fratelli e sorelle che non sanno nemmeno se potranno vivere domani.

Abbiamo dato una lezione a chi pensa che detenere il potere sia una cosa sufficiente per imporre tutto ciò che vuole».

Le Fiamme gialle rimarcano: «Dai toni usati, sia con fermezza nonché di sfida nei confronti delle autorità, risulta evidente la consapevolezza di aver agito con l'intento di disobbedire, operando nel totale disprezzo delle regole, realizzando volutamente un trasbordo non autorizzato dei migranti presenti a bordo dalla Maersk Etienne».

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Gli investigatori riportano anche un'altra frase bellicosa di Casarini: «Avremo presto la Mare Jonio probabilmente sottoposta a misure di blocco, viste le attenzioni poliziesche che si stanno scatenando su di noi dopo l'operazione Etienne. Dunque credo ci toccherà fare un bel casino se ci bloccano o peggio». Un messaggio ritenuto «importante» è quello di commento alla foto che ritrae Caccia mentre sale a bordo del cargo («Guarda che capo missione ginnico...»). Per i finanziari rivela che le condizioni di salute dei migranti a bordo non erano «pessime» come sostenuto da Mediterranea, altrimenti non avrebbero potuto effettuare le operazioni di discesa già «difficoltose per le persone in ottime condizioni fisiche». Dopo il «salvataggio» dei migranti Caccia e Casarini iniziano a disquisire ancora più intensamente di soldi e nuova nave. Il primo passo è ottenere il controllo dell'associazione di promozione sociale (Aps) Mediterranea, il loro bancomat. L'elezione del nuovo consiglio direttivo è il loro giorno del giudizio: «Se non arriviamo con una prospettiva allora si vincono.

Prospettiva saldamente in mano a noi» sottolinea Casarini in chat. Caccia risponde: «L'unica prospettiva è quella che sai. Ma dobbiamo anche avere qualche entrata consistente perché se non andiamo da nessuna parte []. Abbiamo una Aps che, a parte i vescovi raccolti da noi, sta raccogliendo al massimo 12.000 euro al mese, nonostante le missioni in corso». Casarini cerca soluzioni: «Dobbiamo fare un ragionamento europeo fatto di relazioni con parti politiche (i Verdi ad esempio), con parti commerciali (tipo Maersk) e con chiesa ovviamente. Va costruito un altro modo di raccogliere soldi anche, oltre a fare bene il solito, facendo quello che non hanno mai fatto: donazione permanente di 1.000 persone a 50 euro al mese per esempio». Caccia elabora un piano in quattro punti: «Luk cerchiamo di essere realistici e operativi: 1) di Maersk (punto a 200k per tamponare attuale indebitamento Idra) e Banca Intesa (soldi nuova nave) mi occupo io [] 2) intanto bisogna assicurarsi che il 6 ottobre Banca Etica deliberi i 50k di anticipo a Msh e che Msh li giri subito a Idra: altrimenti no stipendi il 10/10 e siamo nella merda; 3) bisogna prendersi per bene e con meno strascichi possibili Msh all'assemblea del 10 e 11 []; 4) [] Non aspettiamoci soldi dai tedeschi (al massimo un intervento di emergenza o su singolo progetto se serve, ma non più di 60k una tantum). Idem per i partiti a livello europeo. Chiesa (Italia ed Europa) è unico vero investimento di prospettiva, così come donazioni permanenti ad una Msh solida e controllata da noi». Il rapporto con il Vaticano e le diocesi, dunque, è considerato pragmaticamente e cinicamente come un «investimento di prospettiva».

Per Casarini & C. il «vero problema» è il vescovo di Tripoli. La Sinibaldi chiede se il Papa sia al corrente del suo «collaborazionismo». Ma per fortuna della ciurma, ci sono altri monsignori e cardinali molto più disponibili. Don Mattia Ferrari, il cappellano di bordo, nonché prezioso link con le alte gerarchie ecclesiastiche, l'11 settembre 2020 annuncia: «Dalla Chiesa maltese e italiana appoggio totale all'operazione che stiamo facendo». Gli investigatori evidenziano i messaggi di ringraziamento inviati dai vescovi dopo l'intervento, ritenuto illecito dalla Procura di Ragusa, sulla Maersk Etienne. «Siete nelle mie preghiere! Coraggio! Per favore tenetemi aggiornato» fa sapere l'arcivescovo della Valletta

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Charles Scicluna, appena si è concluso il trasbordo.

E il giorno dopo aggiunge: «Caro Luca, grazie di cuore per avere preso i nostri fratelli dalla Maersk Etienne. Vi accompagno con la nostra preghiera mentre cercate un porto sicuro». Anche il cardinale Michael Czerny, all'epoca sottosegretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, non fa mancare il suo sostegno: «Che Dio vi benedica abbondantemente. Grazie». Anche ancora più entusiasta il vescovo di Palermo Corrado Lorefice: «È divino il bene umano che grazie a voi è prevalso nel Mediterraneo. [] Che belle le parole di Gesù che voi incarnate: "Venite, vi farò pescatori di uomini!". Vi assicuro la mia preghiera. Il Signore vi benedica e vi dia una pesca sempre più abbondante». Di fronte a tanta solidarietà, Casarini ringrazia e aggiunge: «Mi sa che adesso deve intervenire la Santa Sede per farci dare un porto». Don Mattia non è molto fiducioso: «Temo che la linea della Santa sede sia: forzate il blocco e poi vi difendiamo». Casarini intende battere il ferro finché è caldo: «Organizza comunicato di CZ (Czerny, ndr) o altri (prelati, ndr) di sostegno all'operazione che solleciti sbarco subito». Il cappellano di bordo frena: «Sai benissimo che Czerny non parla mai. Bisogna insistere con Scicluna, Mogavero, ecc... Cz è utile per riferire al Papa». Un telefono senza fili che, a giudicare dalle ultime prese di posizione di Francesco, sembra funzionare.

Bcc, in un anno 60 milioni di finanziamenti Sostegno alle famiglie, attenzione ai giovani

La Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo chiude il 2023 con numeri tutti positivi

IL CREDITO CORINALDO L'ultimo Consiglio di amministrazione dell'anno per la Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo è stato anche l'occasione per tracciare un riepilogo del 2023 che sta andando in archivio.

Un bilancio non semplicemente finanziario per il quale va ancora attesa la chiusura ufficiale dell'esercizio ma più generale, sulle attività messe in campo dall'istituto di credito.

Un contesto nel quale il Presidente Fabio Vernarecci non ha nascosto la sua soddisfazione. «Anche quest'anno ha sottolineato si è confermato molto brillante, contraddistinto da numeri che si avvicinano molto a quelli dell'anno precedente per quanto riguarda gli utili, mentre altri indicatori saranno addirittura in miglioramento. Ci rafforziamo ulteriormente dal punto di vista patrimoniale e siamo sempre più virtuosi nel rispettare i parametri di riferimento dettati dalla Capogruppo Iccrea, a dimostrazione che la banca è sana». A livello territoriale, questo consente alla BCC di Pergola e Corinaldo di mantenere integro il suo assetto, con sedi filiali sparse in un'ampia area a cavallo tra le provincie di Pesaro Urbino, Ancona e Perugia.

La presenza «Tra l'altro ha spiegato ancora Vernarecci gli sportelli umbri hanno registrato ancora dati importanti, che dall'entroterra si trasferiscono fino alla costa, con la grande vivacità della filiale di Senigallia». Buoni riscontri anche per il credito concesso, pur in un contesto internazionale complicato dall'innalzamento dei tassi sui mutui. «Nel 2023 ha illustrato il Direttore generale, Claudio Rovelli sono stati erogati finanziamenti per oltre 60 milioni di euro, di fianco ad altri interventi tutt'altro che scontati: con ben 435 famiglie è stata cercata di comune accordo una soluzione a questo problema per alcuni insostenibile, rinegoziando o concordando le rate, su mutui per circa 47 milioni di euro». «Altra iniziativa di concreto sostegno verso i soci secondo la Vicedirettrice Roberta Piersimoni la proroga per il secondo anno consecutivo del plafond mutui di dieci milioni per i giovani under40 che acquistano la prima casa, con condizioni estremamente agevolate. Un'operazione che, con i tassi applicati, non porta alcuna marginalità alla banca ma è esclusivamente rivolta ad una visione in prospettiva futura e di aiuto alle nuove generazioni». Dal punto di vista sociale, è stato un anno rilevante per la conferma di un altro mandato triennale del Consiglio di amministrazione attualmente in carica. «A distanza di tre anni ha commentato il Presidente Vernarecci abbiamo finalmente incontrato di nuovo i nostri soci di persona in assemblea, e la conferma della loro fiducia ci riempie di soddisfazione». I contributi Anche per quanto riguarda i contributi erogati ad enti e associazioni, con le iniziative messe in campo, il 2023 è stato un anno caratterizzato da numeri di rilievo. «Se abbiamo raggiunto questi

Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

risultati ha rimarcato il presidente lo dobbiamo a tutta la struttura, che opera con professionalità e passione, Direzione fino a tutti i dipendenti». La banca si è ancora rinnovata, con nuove assunzioni che la portano ad essere sempre più giovane e "rosa", visto che molti dei nuovi ingressi sono femminili.

Remo Quadri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maxi fusione ultimata, è la Banca per il Trentino

Firmato ieri dai presidenti Giorgio Fracalossi e Roberto Graziadei, l'atto di fusione fra Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina e Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia. Si tratta dell'atto formale che accoglie l'esito espresso dalle due assemblee straordinarie nelle quali i soci delle due Casse avevano espresso il loro consenso al progetto con un'ampissima adesione, in termini percentuali, superiore al 95% dei consensi. Nasce così un nuovo soggetto nell'ambito del **credito cooperativo** regionale, che prende il nome di «Banca per il Trentino-Alto Adige, Bank für Trentino-Südtirol, **credito cooperativo** italiano». (d. c.).

In Piemonte è boom di acquisti natalizi Spese per giocattoli, libri e guardaroba

Lo shopping nei giorni di festa ha superato le aspettative della vigilia Consumi in media sui 223 euro a persona, con un più 12% rispetto al 2022 Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti, analizza un 2023 felice «Che chiuderemo alla grande con gli hotel occupati al 96% per il 31»

N. F. L. Z.

Le spese natalizie dei piemontesi hanno superato anche le più rosee aspettative. Nonostante l'inflazione e un futuro difficile da decifrare, infatti, la spesa media si è attestata sui 223 euro, ovvero un margine positivo del 12% sul 2022. Solo i torinesi hanno sfiorato i 170 milioni, una quota che impenna fino a 420 milioni se si prende in causa anche la provincia.

Ad esser stati presi d'assalto, secondo Confcommercio, soprattutto i prodotti di enogastronomia (72,7%), seguiti dai giocattoli (50,1%), beauty (49,6%), abbigliamento (49,4%) e libri (41,6%), tornati prepotentemente in voga. Più indietro gioielli e apparecchi tecnologici (entrambi al 24%), così come videogiochi (20%) e viaggi (10%). Un trend inaspettato quanto diffuso, visto che gli italiani hanno speso circa 1 miliardo in più rispetto allo scorso anno, passando da 7 a 8. Se invece si considera l'intera spesa natalizia, e non solo i regali, si scopre che in tutto il Paese si sono mossi ben 22,8 miliardi, il 14,8% in più rispetto all'anno precedente.

Una spesa di 884 euro a nucleo, contro i 770 del 2022, ovvero 114 euro in più a famiglia.

I conti li ha fatti il Codacons, che però avverte: l'aumento non è perché siamo più ricchi, ma perché la roba costa di più. In sostanza sono in crescita le disuguaglianze, diminuisce la clientela ma aumentano i fatturati. Considerando anche il Piemonte infatti sono circa 7,5 milioni i connazionali che hanno rinunciato all'idea di mettere qualche pacco sotto l'albero, ispirandosi più al Grinch che a Babbo Natale. Questione di priorità.

«Dopo una partenza un po' lenta si è verificato un netto incremento degli acquisti - commenta Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Torino - grazie a buste paga leggermente più alte per le nuove regole Irpef, al recupero sui rincari energetici e, forse, anche grazie ad una ritrovata fiducia generale». Non solo: «C'è stato un ritorno all'acquisto nei negozi di vicinato - sottolinea Coppa - siamo felici di poter constatare che in questo Natale si è tornati ad amare lo shopping nelle vie, passeggiando tra le tante vetrine creative, eleganti e attraenti. E poi, dentro al negozio, si trova sempre un sorriso, un consiglio e una stretta di mano, la vera differenza rispetto all'e-commerce».

Un Natale di lettura per i piemontesi. Sono stati i libri, infatti, a costituire la vera sorpresa positiva delle feste. Fra le diverse categorie di commercianti interpellati da Confesercenti, sono stati proprio i librai a dichiararsi i più soddisfatti delle vendite, aumentate del 20% rispetto al 2022. La prova del nove arriverà il 5 gennaio quando inizierà il periodo dei saldi invernali, che si prolungheranno

Corriere della Sera (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

fino al primo di marzo. Solo alla fine di queste 8 settimane si conoscerà con precisione il quadro economico del settore commerciale. A pesare è la solita concorrenza delle grandi piattaforme web, a cui si rivolge il 68% dei piemontesi. Ma c'è un altro trend che ha cominciato a diffondersi nel Natale 2023: il riciclo. Non si tratta solo del riutilizzo degli avanzi di pranzi e cenoni, che secondo Coldiretti è praticato dall'82% delle famiglie. Quello che sta dilagando è il riciclo dei regali non graditi o ridondanti. Una pratica che, secondo una ricerca di **Confcooperative**, sarà messa in pratica da un italiano su 2, per un risparmio finale di 3,4 miliardi.

Strage di alberi alle Celle Il Comune: «Non è opera nostra»

RIMINI «Nessun intervento di potatura degli alberi attorno alla **Coop** Celle è stato mai autorizzato o eseguito dal Comune di Rimini, né da Anthea. Questo perché si tratta di un'area formalmente gestita da privati».

Il Comune di Rimini replica così alle accuse ricevute dal Wwf sulla strage di alberi.

Il Comune di Rimini fa sapere che oggi «ha provveduto a segnalare il fatto al competente ufficio dei carabinieri (Tutela forestale, ambientale e agroalimentare) per verificare la correttezza delle procedure e dell'intervento che è stato eseguito sul verde in zona Celle».

Una volta concluse le indagini - aggiunge l'amministrazione comunale riminese - «se il lavoro non fosse stato condotto secondo il dettato regolamentare, verrà comminata una sanzione economica nei confronti dei responsabili».

Il Comune di Rimini ricorda che nell'anno 2023 che si sta per concludere sono state elevate 25 sanzioni per potature eseguite in maniera non corretta.

IL PROGETTO

Torna Housing first, dal Comune 13 alloggi destinati ai senzatetto

Nell'anno appena terminato coinvolte 27 persone, dodici delle quali sono disabili certificati L'assessore Gianfreda: «Stiamo costruendo un futuro in cui nessuno verrà lasciato solo»

RIMINI A Rimini torna il progetto Housing First con la messa a disposizione di 13 alloggi per dare una casa a chi si trova in povertà e non ce l'ha.

L'intervento nasce per contrastare la marginalità sociale e si basa sull'inserimento di persone senza fissa dimora in appartamenti indipendenti, per favorire percorsi di integrazione sociale. Il progetto è promosso dal Distretto di Rimini attraverso un contributo di 105mila euro all'anno a parziale copertura dei costi dell'intervento.

I numeri Nell'anno che volge al termine ha coinvolto 27 persone, con una particolare attenzione verso i soggetti con problemi di salute fisica e psichica. Di questi, 18 hanno un'età compresa tra i 54 e i 64 anni e quattro oltre i 64. Dodici, invece, hanno una disabilità certificata. Gli inserimenti sono accompagnati da un lavoro sociale e psicologico da parte di una équipe specializzata sotto l'egida della Comunità Papa Giovanni XXIII, con la collaborazione di **Coop** Madonna della Carità e Caritas Rimini Odv. Il progetto si inserisce anche nel Piano inverno 2023/2024, con il quale il Comune interviene

nelle situazioni di grave emarginazione adulta per dare una risposta ai cittadini senza fissa dimora che soprattutto durante la stagione fredda sono particolarmente esposti ai rischi legati all'abbassamento delle temperature.

«Questo progetto non è fatto di soli numeri o dati su un bilancio - commenta l'assessore alla Protezione sociale Kristian Gianfreda -. È il tassello del nostro impegno quotidiano, in sinergia con il terzo settore e le realtà del territorio, per costruire un futuro cittadino in cui nessuno venga lasciato solo e indifeso».

Housing First, prosegue l'assessore, oltre a dare un tetto a chi ne ha bisogno, «getta le fondamenta perché chi è in difficoltà possa costruirsi pian piano una nuova vita, passo dopo passo, grazie ad attività di promozione dell'autonomia individuale, riappropriazione di competenze fondamentali e integrazione nel tessuto sociale».

L'iniziativa si integra ai progetti e servizi di protezione sociale l'Unità di strada, la Caritas, la Capanna di Betlemme, Casa Gallo e i servizi territoriali.

La storia Sul territorio del Comune di Rimini una prima sperimentazione dell'Housing First è stata avviata nel 2013 con l'inserimento di cinque persone in cinque mini appartamenti. Nel 2018, nell'ambito del progetto Inside, è stato definito un ampliamento a 10 del numero delle persone coinvolte, mantenendo a cinque gli appartamenti messi a disposizione anche se con alcuni elementi differenti.

Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel 2020, nell'ambito della progettazione triennale, il progetto è stato potenziato ancora, con la messa a disposizione di 10 alloggi, capaci di accogliere fino a 20 persone. Dal primo gennaio 2023, un ulteriore passo in avanti con l'attivazione di 13 alloggi «a testimonianza del nostro costante impegno nell'offrire opportunità abitative stabili e sostenibili a un numero sempre crescente di persone che necessitano di un supporto» conclude l'assessore Gianfreda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Deco, il fatturato cresce a 228 milioni Il piano industriale per le nuove sfide

Incremento del 17.5 per cento Certificazione per la parità di genere Targhe ai dipendenti in pensione

BAGNACAVALLO Fatturato in crescita e un ambizioso piano industriale per le nuove sfide sulla qualità dei prodotti e l'affidabilità nei confronti dei clienti.

Si è svolta il 22 dicembre a Bagnacavallo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci di Deco Industrie, la cooperativa con sede a Bagnacavallo con stabilimenti in Emilia e in Romagna che produce prodotti alimentari e per la detergenza che consta in più di 600 lavoratori di cui 232 soci.

I numeri Il fatturato di gruppo previsto per il 2023 si attesta intorno ai 228 milioni di euro (erano 197 milioni nell'anno precedente) con un incremento del +17,5%. Il margine operativo lordo è di 28 milioni (era 1 milione nell'anno precedente) e il risultato netto gestionale supera i 18 milioni di euro (era in negativo di 5 milioni nel '22).

Il budget 2024 prevede un fatturato di 220 milioni di euro, con un margine lordo di 16 milioni e un risultato netto di 7,5 milioni.

Un anno impegnativo «Quello che sta per terminare - dichiara Stanislao Fabbrino, direttore di Deco Industrie - è stato un anno in cui non ci siamo fatti mancare niente: dopo l'aumento dei costi delle materie prime del 2022, abbiamo visto l'alluvione, anzi a Bagnacavallo ne abbiamo subite due distinte. Grazie alla collaborazione di tutti, ci siamo rialzati e abbiamo fatto tornare operativo lo stabilimento in tempi molto brevi e questo ci ha consentito di limitare i danni. Lo scorso anno ha visto un aumento vertiginoso dei costi di produzione, nel 2023 i costi sono diminuiti e al contempo abbiamo potuto finalmente adeguare i prezzi di listino, questo ha portato una forte crescita che non ci aspettiamo che si possa riprodurre con le stesse grandezze anche negli anni successivi ma che ci restituisce positività per il futuro».

Benessere dei dipendenti «Nel corso del 2023 - ha dichiarato il presidente di Deco Industrie, Antonio Campri - ci siamo dotati della "Certificazione per la Parità di Genere". Accompagnati da Federcoop Romagna, ci siamo dotati di una serie di indicatori di prestazione inerenti le politiche di parità di genere all'interno di Deco. Uno strumento in più, che ci tengo a sottolineare è volontario, che ci permetterà inizialmente di ridurre e in futuro di eliminare la disparità di trattamento tra uomo e donna. In una realtà come quella di Deco Industrie in cui più del 33% dei lavoratori è composto da donne, la sensibilità verso questo tema è urgente e imprescindibile. Anche per il 2024 molta attenzione daremo agli investimenti, soprattutto per il benessere e la sicurezza dei lavoratori, la qualità dei prodotti e l'adeguamento alle nuove norme».

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Nel 2023 - ha dichiarato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** Nazionale, ospite dell'assemblea - più volte ci siamo visti, anche in momenti drammatici. Quella di Deco Industrie è una realtà emblematica per il mondo della cooperazione perché in essa si rispecchiano tutti i principi fondativi della migliore cooperazione».

Nel corso dell'assemblea è stato presentato il Piano Industriale realizzato con la collaborazione di Ernst & Young che ha inquadrato le nuove sfide che Deco si darà: ulteriore aumento della qualità dei prodotti e confermare la propria affidabilità nel percepito dei clienti.

L'assemblea è stata infine l'occasione per consegnare una borsa di studio di 500 euro a Giulia Bernardi per essersi distinta positivamente nel suo percorso scolastico, una targa ai lavoratori che sono andati o andranno presto in pensione (Francesco Asturi, Enrico Berardi, Stefano Borghi, Claudio Carattoni, Stefano De Paoli, Claudio Minghetti, Davide Taroni, Mauro Ugolini e Mauro Vignoli) e a quelli che celebrano i 30 anni in azienda (Donatella Bandini, Roberto Tondini e Nicoletta Matteucci).

All'assemblea erano inoltre presenti: Mario Mazzotti e Giovanni Monti (rispettivamente ex presidenti **Legacoop** Romagna ed Emilia Romagna), Paolo Lucchi e Daniele Montroni (rispettivamente presidenti di **Legacoop** Romagna ed Emilia Romagna), Lorenzo Cottignoli (presidente Federazione delle Cooperative), Mirco Bagnari (responsabile settore industriale **Legacoop** Romagna).

Era inoltre presente il collegio sindacale composto da Piero Brandolini, Laura Macri e Michela Succi.

CERIMONIA DI CONSEGNA

Corredini per bimbi prematuri Un dono speciale dei volontari

Destinati agli ospedali, preparati dall'associazione Mondo Rosa e realizzati negli incontri organizzati i lunedì alla biblioteca Trisi di Lugo

LUGO Anche quest'anno sono stati consegnati i corredini destinati ai bimbi prematuri che l'associazione Mondo Rosa realizza negli incontri organizzati i lunedì alla biblioteca Trisi di Lugo.

Mondo Rosa li ha dati all'associazione Cuore di Maglia di Ravenna perché arrivino negli ospedali del capoluogo, di Rimini, Forlì e Macerata.

Si tratta di un "dono morbido" che diventa realtà grazie alla collaborazione e all'impegno gratuito di tante e tanti.

Per questo l'associazione Mondo Rosa vuole salutare il 2023 dicendo in particolare grazie a chi ha reso possibili questi corredini: **Coop** Adriatica con il progetto "Più vicini" (presente alla consegna con Gloria Mazzanti, Pietro Bacchi e Mirna Calamelli), le cassiere della **coop** di Lugo e il capo reparto Luca Campo resi, le signore Iride, Edera e Maria Grazia, che con il loro contributo economico permettono di acquistare la lana, la lavanderia Antonella, che lava tutti i manufatti gratuitamente, la biblioteca Trisi, con la direttrice Maria Chiara Sbiroli e Annarita Tasselli, Cuore di Maglia con Valeria e Marina e tutte le persone che hanno contribuito alla riuscita del progetto.

«Si sta chiudendo un altro anno difficile, segnato dall'alluvione e dalle fatiche che ha portato sul territorio e dentro le nostre famiglie - dicono nell'occasione le operatrici e le volontarie dell'associazione Mondo Rosa - . Abbiamo bisogno quindi, per continuare a sperare e a pensare in modo positivo, di esperienze che ci facciano vedere il bello che c'è in messo a noi».

Ex Gkn, il giudice blocca i licenziamenti Ora Borgomeo è obbligato a trattare

La sentenza del tribunale del Lavoro: procedura illegittima, non si è fatto di tutto per reindustrializzare

Silvia Ognibene

Francesco Borgomeo non può licenziare i lavoratori ed anzi ha l'obbligo di sedersi con loro per tentare in ogni modo di reindustrializzare il sito ex Gkn di Campi Bisenzio. È questa la sentenza emessa ieri dal giudice del Lavoro che ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom che chiedeva il rispetto dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. La Fiom ha vinto, per la seconda volta, appellandosi allo Statuto. I risvolti del pronunciamento di ieri sono numerosi, e tutti importanti per i lavoratori. Il primo è che i licenziamenti che dovevano scattare il 31 dicembre vengono scongiurati, perché erano stati disposti nell'ambito di una procedura considerata non valida dal Tribunale; il secondo, spiega Daniele Calosi della Fiom, «è che dal primo gennaio Borgomeo dovrà pagare lo stipendio a tutti i lavoratori: la vecchia Cig è scaduta, quella nuova, prevista dalla legge che il giudice ha imposto di rispettare, deve essere richiesta. Voglio sottolineare che questo esito è stato possibile grazie alla lotta dei lavoratori e alla mobilitazione della cittadinanza, ma soprattutto perché abbiamo vinto in Tribunale: la Fiom Cgil è stata l'unico sindacato a fare ricorso, con rivendicazioni e tempi corretti. Abbiamo guadagnato tempo, un tempo che adesso deve essere usato per reindustrializzare il sito di Campi Bisenzio. Ora il centro attorno cui graviteranno i prossimi passi è il ministero: il Governo non può più nascondersi, questo lo prevede la legge».

In sostanza, il Tribunale ha imposto che si faccia ciò che era stato annunciato e non si è però mai messo in pratica. «Il giudice ha rimarcato che prima di esperire la legge 223/91 sui licenziamenti collettivi, quando siamo in presenza di un'azienda con oltre 250 dipendenti, si deve aprire una procedura con i sindacati prevista dalla cosiddetta legge anti delocalizzazioni, la 234/2021. Prevede che prima di licenziare si debba avviare una procedura che ha per obiettivo la reindustrializzazione. Era questo il proposito dichiarato da Borgomeo al suo arrivo: adesso il giudice gli impone di farlo, insieme ai sindacati. La legge prevede anche che i lavoratori possano beneficiare di una cassa integrazione speciale di 12 mesi, che serve a coprire il periodo da dedicare ai tentativi di reindustrializzazione» spiega l'avvocato Andrea Stramaccia che ha difeso i lavoratori con i legali del sindacato.

«Il giudice ha stabilito che Borgomeo ha violato anche l'articolo 9 del contratto dei metalmeccanici perché non ha fornito al sindacato le informazioni richieste sulle prospettive occupazionali e l'accordo del 19 gennaio 2022 che prevedeva una serie di appuntamenti informativi verso il sindacato».

Borgomeo dovrà ora spiegare per quali motivi non ha reindustrializzato il sito ex Gkn come promise di fare e dovrà mettersi al tavolo con i rappresentanti dei lavoratori per cercare in ogni modo un'alternativa

Corriere Fiorentino

Cooperazione, Imprese e Territori

futura per la fabbrica. Al centro del percorso ci saranno il ministero delle Imprese e quello del Lavoro cui compete l'applicazione delle legge anti delocalizzazioni (voluta dallo stesso dicastero, benché sotto un Governo diverso dall'attuale). «Se si vuole, adesso la reindustrializzazione si può fare davvero - continua Calosi - Dopo questo pronunciamento, ci aspettiamo che la Regione dia conto dei risultati dell'attività di scouting e che si avvii la procedura prevista dalla legge 234: il condominio industriale, dove trovi spazio anche la cooperativa dei lavoratori ex Gkn, diventa una prospettiva realizzabile». Insomma le azioni condotte prima dal fondo Melrose e poi da Borgomeo erano illegittime. Quindi, punto e a capo. Si riparte. E questa volta è un giudice a stabilire che il percorso per trovare un'alternativa industriale e far rimanere quello di Campi un sito produttivo deve essere fatto, per legge.

Dalla Regione il governatore Eugenio Giani e il consigliere per le crisi industriali Valerio Fabiani esultano: «È la vittoria dei lavoratori, del sindacato e delle istituzioni che li hanno sostenuti. Ora il Governo faccia la sua parte».

Ciambella di salvataggio in extremis per 185 dipendenti

Ex Gkn, licenziamenti scongiurati

11 Tribunale del lavoro di Firenze ha accolto il ricorso della Fiom Cgil

Una boccata d'ossigeno in extremis per quasi 200 operai della ex Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) e le loro famiglie: il Tribunale del lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla proprietà dello stabilimento, la QI* Spa in liquidazione. La procedura, senza la sentenza del giudice, sarebbe stata efficace dal 1° gennaio 2024, con 185 dipendenti a casa e la parola fine sul tentativo di salvataggio della fabbrica.

La Fiom aveva presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori. La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

In attesa di conoscere nel dettaglio il contenuto della sentenza, sostengono i metalmeccanici della Cgil, è necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della cooperativa dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso».

Ecco le 50 regine del fatturato Ferrari guarda tutti dall'alto

Comandano le supercar, subito dietro ci sono le aziende agroalimentari A Castelfranco due realtà da mezzo miliardo di euro una di fronte all'altra

La nostra provincia è ricca di piccole e medie aziende ma anche di imprese leader nel loro rispettivo settore di attività, eccellenze di livello mondiale. Vi presentiamo le prime 50 imprese per fatturato: questa è solo la prima di sei puntate che analizzeranno fatturato, utile e variazione sull'anno dei bilanci delle imprese del Modenese.

In testa le supercar Scorrendo l'elenco spicca al primo posto tra le aziende modenesi che fatturano di più la Ferrari, che nel 2022 è arrivata a sfiorare i 5 miliardi di euro, (4 miliardi e 832 milioni). E nel 2023 questi numeri sono previsti ancora in forte crescita grazie al successo mondiale delle vetture di Maranello. Ferrari ha infatti chiuso il primo semestre con ricavi netti per 2,9 miliardi di euro, in aumento del 17%. A poco meno della metà, si fermato un altro marchio modenese di supercar, la Maserati, l'anno scorso arrivata a 2 miliardi e 185 milioni di euro di fatturato. Il Tridente produce peraltro in città solo la MC20, vettura di successo e che garantisce un futuro allo stabilimento di via Menotti.

Tanti settori sugli scudi Oltre alle auto Modena è ben nota per le sue aziende agroalimentari; come l'Inalca di Castelvetro, che nel 2022 ha fatto segnare 1 miliardo e 596 milioni di fatturato ed è salita sul gradino più basso del podio in questa speciale classifica. Havi Logistics di Bomporto al quarto posto nella graduatoria dei fatturati (857 milioni) forse è un nome meno noto dei primi tre: il gruppo Havi è una multinazionale, colosso nel settore dei servizi logistici per imprese, che occupa oltre 10mila persone a livello globale distribuite in 146 sedi complessive, una appunto a Bomporto.

A seguire troviamo Borsari e c. di Nonantola, che spicca con i suoi 742 milioni di euro.

Il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari, 49 anni, ha iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia (uno dei principali trader di materie prime per l'agricoltura e la zootecnia, leader nella commercializzazione di cereali e loro derivati) che poi si è allargata al settore agricolo: Borsari è l'amministratore di un gruppo di aziende che spaziano dalla coltivazione di colture estensive (biologiche ed integrate, all'allevamento di suini e bovini fino al bioenergetico), dislocate su tutto il territorio regionale. Restiamo in ambito agroalimentare e parliamo delle due imprese che occupano il sesto e il settimo posto in classifica, ovvero Salumifici GranTerre e Caseifici GranTerre, che fanno parte da pochi mesi di un'unica realtà cooperativa e hanno fatto segnare nel 2022 rispettivamente 706 e 611 milioni di euro di fatturato. Sopra il mezzo miliardo di euro troviamo infine due aziende sassolesi simbolo del nostro distretto ceramico, ovvero Marazzi Group (di proprietà del colosso americano Mohawk) e Kerakoll della famiglia

GIOVANNI MEDICI

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

Sghedoni, la prima a 542 milioni e la seconda a 517 milioni di giro d'affari l'anno passato.

Il caso Castelfranco Manitou Italia è la filiale tricolore dell'omonima multinazionale francese e si trova a Cavazzona di Castelfranco Emilia. Singolare il fatto che proprio di fronte ad essa, dall'altra parte della via Emilia, si trovi oggi la moderna sede di un'azienda che sforna prodotti simili, ovvero sollevatori telescopici e piattaforme elettriche, la Magni Telescopic Handlers e che ha quasi lo stesso fatturato: 461 milioni la Manitou e 443 milioni la Magni, fondata dieci anni fa da chi ha lavorato per trent'anni proprio per la Manitou. Tra queste due imprese nella classifica dei fatturati delle aziende modenesi nel 2022 troviamo un'altra impresa ceramica, la Florim di Fiorano, a 456 milioni di euro. Il 13esimo e il 14esimo posto in graduatoria spetta invece a due imprese carpigiane, ovvero Sinergas, la branca di Aimag che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico, e la cooperativa edile Cmb, una delle più importanti a livello nazionale. 441 milioni il fatturato 2022 della prima e 403 quello della seconda. La Tetrapak Packaging Solutions di Modena è arrivata l'anno scorso a fatturare 401 milioni, poco sopra la prima impresa dell'abbigliamento in questa classifica, Ch

ampion Europe di Carpi, a 392. A seguire la modenese Eurocap petroli a 367, General Noli spedizioni internazionali a 360 (multinazionale del gruppo Savino Del Bene attiva nel settore delle spedizioni via nave e via aereo) e un altro marchio della galassia Cremonini, Chef Express, che ha oltre 200 punti vendita tra stazioni ferroviarie, aeroporti, aree di servizio, a 343. Alcar Uno di Castelnuovo Rangone, anch'essa operante nel settore della lavorazione delle carni, arriva a 325 milioni mentre sopra i trecento milioni troviamo pure System Ceramics di Fiorano a 303 e Cpl Concordia a 302. L'accelerazione dei processi di trasformazione energetica in molti ambiti ha portato l'impresa guidata dal presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri a definire un nuovo e ambizioso piano di assunzioni per arrivare tra l'altro entro fine anno a definire l'ingresso di 150 nuove risorse risp

etto alle 1471 unità del 2022. Tra i 200 e i 300 milioni Spulciando tra i dati delle aziende che hanno fatto segnare fatturati tra i duecento e i trecento milioni di euro nel 2022 troviamo altri nomi storici dell'imprenditoria modenese. Consorzio GranTerre (che raggruppa caseifici e allevamenti del gruppo cooperativo) a 251, la carpigiana Liu Jo di Marco Marchi a 241, la finalese Panariagroup ceramiche a 240. La Panini, celebre nel mondo per le sue figurine e i suoi prodotti editoriali, l'anno passato è arrivata invece a 238 milioni di giro d'affari davanti alla Metalsider2 di Villavara, con 224. Suincom di Castelvetro con 216 ha sopravanzato la Gambro Dasco di Medolla, operante nel settore biomedicale, a 208, e la Usco, che produce in città parti di ricambio p

er macchine operatrici, a 203. Come si può notare nell'elenco delle prime 50 imprese modenesi per giro d'affari sono compresi attorno al quarantesimo posto altri nomi noti del panorama produttivo locale. Italpizza, leader europeo nella pizza surgelata, la carpigiana Twinset, la sede della filiale italiana della Daimler Buses di Sorbara di Bomporto (ex Evobus, dove i mezzi Mercedes e Setra dei clienti vengono completati e personalizzati prima della vendita), il colosso della logistica Transmec di Campogalliano

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

e un'altra branca dell'impero della carne della famiglia Cremonini, ovvero Roadhouse, catena di ristoranti presente in tutta Italia. Tra i nomi che chiudono la classifica non si possono non citare Opocrin di Formigine, leader mondiale nella ricerca, produzione e commercializzazione di principi attivi farmaceutici e molecole complesse, Stilma, la CPC, che negli ultimi anni è in crescita tumultuosa e sta diventando un nome di primo piano nella Motor Valley grazie alla sua specializzazione nei materiali compositi; e poi ancora Annovi Reverberi, che produce pompe e idropultrici e Villani di Castelnuovo, un nome assai noto nel settore agroali-

mentare grazie ai suoi salumi. (1-continua) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ciambella di salvataggio in extremis per 185 dipendenti

Ex Gkn, licenziamenti scongiurati

Il Tribunale del lavoro di Firenze ha accolto il ricorso della Fiom Cgil

CAMPI BISENZIO Una boccata d'ossigeno in extremis per i quasi 200 operai della ex Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) e le loro famiglie: il Tribunale del lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla proprietà dello stabilimento, la Qf Spa in liquidazione. La procedura, senza la sentenza del giudice, sarebbe stata efficace dall'1 gennaio 2024, con 185 dipendenti a casa e la parola fine sul tentativo di salvataggio della fabbrica.

La Fiom aveva presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la La procedura, senza l'alt del Tribunale, sarebbe stata efficace dall'1 gennaio dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori. La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

In attesa di conoscere nel dettaglio il contenuto della sentenza, sostengono i metalmeccanici della Cgil, è necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della cooperativa dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso».

S'alza il sipario su un nuovo hub culturale. Oggi Le mirabolanti peripezie di Casimiro La Trippa

A Palazzo Bonocore favole, letture e musica

SIMONETTA TROVATO

Simonetta Trovato no chef pasticciere, ma non è uno qualunque visto che si tratta di Casimiro, real cuoco di corte di re Ferdinando Altezzone, impegnato nel cucinare (pena il taglio della testa, of course) la ciambella col buco più buona che ci sia.

Ma per farlo tirerà in ballo una serie inestricabile di personaggi (umani e non) che affondano denti e cuore in quella Palermo di metà Ottocento che schiacciava l'occhio e sotteva da matti un altro re Ferdinando... La prefazione di Carlo Lucarelli e lo sta bene di Elisabetta Sgarbi per Baldini&Castoldi accompagnano l'esordio fiabesco di Gaetano Bruno, attore ben conosciuto che dopo tanti anni in compagnia con Emma Dante, si è dedicato al grande schermo con Paolo Sorrentino, Giuseppe Tornatore, Ridley Scott, Christopher McQuarrie e Roberto Andò.

Una favola costruita a pennello, ambientata in una Sicilia da operetta che le illustrazioni di Igor Scalisi Palminteri restituiscono a dovere.

Sarà lo stesso Gaetano Bruno con l'artista e Alli Traina a raccontare «Le mirabolanti peripezie di Casimiro La Trippa», stasera alle 20.45 a Palazzo Bonocore (ingresso libero).

Sarà il primo evento di un nuovo cartellone che si srotolerà in questo nuovo hub culturale, tra letture, piccoli spettacoli, concerti, visite straordinarie e persino una giornata fra enogastronomia e musica. Il programma UN//plugged, messo a punto da **CoopCulture** con Genìa, comprende anche l'apertura straordinaria domani fino alle 22 e Casimiro La Trippa. Personaggio di una favola di Gaetano Bruno, l'illustrazione è dell'artista Igor Scalisi Palminteri le visite guidate alle 19.30 e alle 21 alla mostra Palermo Felicissima di Odd Agency (biglietto di ingresso alla mostra).

Sabato una giornata dedicata alle eccellenze siciliane: Bonocore Christmas Fest. Eccellenze di Sicilia con WineSicily, e sotto il patrocinio dell'assessorato regionale alle Attività produttive, degustazioni di prodotti sulle note del Quartetto Montalbano (Domenico Marco, Vincenzo Cecere, Giuseppe Brunetto e Francesco Pusateri) e Non Solo Classica. Da Ennio Morricone ai Queen e Coldplay con il poeta musicale Fabio Greco. Ingresso gratuito. Dal 4 gennaio il cartellone di UN//plugged: si inizia con Viaggio oltre le parole, scritto e interpretato da Domenico Ciaramitaro, reading tra poesie e parole tra i vicoli e il mare di Palermo; l'11 gennaio, Le menzogne della notte con Italia Carroccio (voce) e Alfredo Giammanco (musica), tratto dal romanzo di Gesualdo Bufalino; il 18, Martina Cirri, cantautrice e chitarrista con il concerto Cirri e il 25 Carmine Maringola leggerà due favole, La vecchia scortecata e La papera tratte da Lo cunto de li cunti di Giovanbattista Basile.

Mercoledì 31 gennaio questa prima tranche di appuntamenti si chiuderà con Serena Ganci e Daniela Macaluso

Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

che traggono dall'Ulisse di Joyce il personaggio di Molly Bloom, tra musica e parole. (*SIT*).

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

CASA DI RIPOSO

Rebus Rsa, il bando di gara per la gestione va ancora a vuoto

EMILIANO CUTI

La gara per la concessione della Rsa, la residenza sanitaria assistenziale di Paullo, è andata deserta per la seconda volta. Si è conclusa senza offerte, ma con degli "interessamenti" da parte di alcune cooperative (in tre hanno richiesto ulteriori informazioni).

Ora l'amministrazione comunale dovrà decidere se rivedere il bando e riproporre una nuova gara, o sondare le vie giuridiche di una trattativa diretta. Al momento, con l'attuale amministrazione comunale in scadenza, nessuna decisione è stata ancora presa. E probabilmente la sorte della casa di riposo di via del Ronco si potrà conoscere solo dopo le elezioni amministrative. L'ipotesi è quella di una minirivoluzione dell'edificio, oggi considerato troppo piccolo dai gestori interessati. Ecco allora che l'opzione percorribile è quella di liberare lo spazio attualmente occupato dai Servizi sociali, che potrebbero essere ricollocati altrove. Sicuramente, il centro ha grandi potenzialità, come confermano i numeri: per quanto riguarda la Rsa sono occupati 21 posti su 22 (8 sono i cittadini residenti a Paullo e 13 non residenti), con un posto di emergenza che è tenuto sempre libero; per il centro diurno integrato sono occupati 23 posti su 30 (6 residenti a Paullo, 7 non residenti, 9 utenti dei mini alloggi che utilizzano il servizio); per i mini alloggi protetti sono occupati 18 posti su 32 disponibili (9 cittadini residenti a Paullo e altrettanti non residenti).

Gianpietro Lupi, direttore sanitario della Rsa Paullo, ha specificato che per l'ingresso nella Rsa ci sono 50 persone in lista d'attesa: «Ci sono 50 richieste, che non siamo in grado di soddisfare». La cooperativa Crm, che gestisce in proroga il servizio, aveva presentato un progetto per l'ampliamento della struttura, che però non è stato accolto dal Comune, che ha deciso invece di andare a bando per l'assegnazione di un contratto d'appalto di 10 anni. Attualmente il valore complessivo della concessione, sulla base del Piano Economico Finanziario stimato per l'affidamento, è di 22.046.752,84 euro. A base d'asta era stato indicato in 150.858,52 euro annui (per un totale di 1.508.585,20 oltre IVA per 10 anni) il canone di concessione dovuto dal concessionario al Comune. Ma con una serie di interventi da garantire, tra cui i lavori di adeguamento della camera mortuaria e i lavori di manutenzione straordinaria. In alternativa alla gara, Crm aveva messo sul piatto investimenti per il raddoppio della struttura, realizzando una nuova ala e ampliando da 22 a 45 i posti disponibili. n ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Luxottica, via libera alle 20 settimane corte

RAFFAELLA GABRIELI

L'INTESA AGORDO A grandissima maggioranza le maestranze Luxottica, leader mondiale nella produzione di occhiali, approvano l'intesa di rinnovo del contratto integrativo che riguarda gli oltre 15mila dipendenti italiani. Quello, per intendersi, della settimana lavorativa corta a parità di stipendio.

«Un risultato importante e non scontato - affermano Sonia Tosoni, Raffaele Salvatoni e Benedetta Missaglia, delle segreterie nazionali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil - che attraverso le relazioni industriali ha rimesso al centro le lavoratrici e i lavoratori, i modelli organizzativi e la conciliazioni di vita-lavoro».

È di ieri la firma definitiva dell'ipotesi di accordo del nuovo integrativo Luxottica che, come ricordano i sindacati, «oltre all'introduzione di un nuovo modello di orario, prevede 20 venerdì all'anno a casa, di cui 5 con la calendarizzazione di 40 ore di rol e 15 coperti dall'azienda, riconoscendo la parità retributiva del full time. Ma l'accordo prevede anche la stabilizzazione di 1.550 precari». L'intesa punta pure a vari altri aspetti: la formazione specifica sulla tematica delle molestie di genere; i permessi aggiuntivi che vanno da quelli per lo studio a quelli sindacali, da quelli per il padre alla nascita del figlio all'inserimento al nido e alla scuola materna, sino ad aumentare a 120 ore individuali l'utilizzo della **Banca Etica**; l'accordo smart working, con l'intenzione di estenderne l'utilizzo anche agli impiegati legati al ciclo produttivo; la staffetta generazionale con il lavoratore pensionando che passa a part time, ma con copertura contributiva al 100%, e assunzione a full time di un giovane; il potenziamento del welfare non solo istituendo un fondo di solidarietà dotato di 1 milione per dare servizi ai dipendenti in termini di agevolazioni rispetto ai tempi di vita, ma anche l'aumento dello 0,3% a carico dell'azienda per i fondi previdenziali.

LE REAZIONI L'accordo approvato dai lavoratori vuole anche il miglioramento delle quantità economiche del premio di risultato e di varie indennità legate alle prestazioni e alle posizioni organizzative, andando così a premiare la professionalità individuale. Infine, esso prevede il riconoscimento dell'anzianità convenzionale ai fini degli scatti di anzianità per i lavoratori assunti da un percorso di somministrazione. «Tutti questi - sottolineano i rappresentanti di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil - sono gli elementi principali che verranno poi gestiti in modo congiunto con rsu e coordinatori. Questo è un risultato che ci permette di esprimere soddisfazione e che, rimettendo al centro la partecipazione attiva dei lavoratori e dei loro rappresentanti, dimostra come insieme si possano migliorare e governare processi di trasformazione aziendale anche in un contesto socio-economico complesso».

Luxottica venne fondata ad Agordo nel 1961 da Leonardo Del Vecchio, venuto a mancare il 27 giugno 2022.

Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo i primi anni di rodaggio, essa si presentò sul mercato come una realtà cosiddetta a "integrazione verticale", nel senso che al suo interno ricopriva tutte le attività che accompagnano la realizzazione di un occhiale, dalla produzione delle singole parti alla vendita. Gli attuali stabilimenti produttivi italiani sono ad Agordo, Sedico, Cencenighe (tutti e tre in provincia di Belluno), Pederobba (Treviso), Rovereto (Trento) e Lauriano (Torino). Il 16 gennaio 2017 la fusione di Luxottica con il gruppo francese Essilor, multinazionale francese produttrice di lenti oftalmiche, che ha dato vita alla holding EssilorLuxottica, con sede a Parigi e quotazione presso la Borsa di Parigi.

Raffaella Gabrieli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Redditi, in Terra di Lavoro Petrenga è la più "ricca"

LUISA CONTE

IL FOCUS Luisa Conte Tempo di dichiarazioni dei redditi anche per i parlamentari casertani. A fine anno deputati e senatori sono obbligati a depositare il documento contabile per comunicare al Fisco le proprie entrate e anche quest'anno è toccato presentare quello relativo ai redditi del 2023 riferiti al periodo d'imposta 2022. E se a livello nazionale il deputato più ricco risulta Matteo Renzi (eletto proprio in Campania), con un reddito di 3.187.769 euro, il "Paperone di Terra di Lavoro" è la senatrice di Fratelli d'Italia Giovanna Petrenga, con 130.115 euro - quasi uguale a quello del 2021 -, oltre alla proprietà di cinque appartamenti, di cui 4 a Caserta e uno a Minturno.

LE CIFRE Al secondo posto spunta il nome del deputato del Pd Stefano Graziano con un reddito di 115mila euro rispetto ai circa 70mila dell'anno precedente, e la proprietà al 50% di un fabbricato a Roma. Sul terzo gradino del podio l'esponente di Fratelli d'Italia Gimmi Cangiano che, a fronte di un reddito di poco superiore ai 73mila euro, risulta titolare di sei fabbricati a San Marcellino, tre a Formia, uno nel Perugino, 4 a Castel di Sangro e due strutture turistiche - nel Palermitano e a Sharm El Sheikh -, oltre ad avere azioni di una società - la Santiago Advice, della quale era amministratore unico - e ad essere presidente del Cda della **cooperativa** che gestisce l'Istituto di istruzione privata "Sant'Antida" di Caserta. A seguirlo a ruota il "collega" di partito Marco Cerreto con 51.596 euro di redditi complessivi e solo un'auto di proprietà.

Chiude la classifica la deputata del MoVimento 5 stelle Enrica Alifano con "soltanto" 27.639 euro dichiarati nel 2023 ma con un incremento rispetto ai 15mila dello scorso anno. La politica casagiovese è inoltre proprietaria di diversi terreni e abitazioni fra Casagiove e Caserta e di un fabbricato a Parigi, oltre ad avere una piccola quota del centro di emodialisi "Luna".

Una classifica che però al momento risulta incompleta visto che non hanno ancora fornito la dichiarazione dei redditi i deputati Gianpiero Zinzi e Agostino Santillo. Lo scorso anno l'esponente casertano della Lega aveva dichiarato circa 108mila euro, mentre il leader del Movimento 5 Stelle quasi 99.000 euro. Quest'ultimo risulta anche proprietario di nove fabbricati.

Analizzando, invece, il quadro dei deputati eletti nel collegio Campania 2, quello che comprende le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, in prima posizione si piazza il deputato dei 5 Stelle Michele Gubitosa, della provincia di Avellino, con un reddito riferito al 2021 (non ha ancora presentato quella del 2022) di 328.894 euro. Letizia Giorgianni, invece, la candidata toscana che si è presentata agli elettori casertani per Fratelli d'Italia, si attesta a quasi 39mila euro. Reddito "importante" anche per Piero De Luca, figlio del governatore della Campania, con 121mila euro e due appartamenti

Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

in comproprietà a Salerno e Roma. Il forzista Francesco Maria Rubano, eletto nel collegio uninominale Campania 2 Caserta-Benevento ha "incassato" 52mila euro, mentre Tullio Ferrante, candidato al terzo posto nel Collegio Plurinominale 01 della Circoscrizione Campania 2 dichiara oltre 52mila euro e 5 proprietà tra Napoli e San Giorgio a Cremano. Infine, la senatrice Susanna Camusso, candidata come capolista nel collegio Campania 2, commissaria del Partito democratico di Caserta, ha dichiarato 112mila euro (quasi 19mila in più rispetto all'anno precedente) e risulta proprietaria di un appartamento a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovo trincerone, ok al piano di fattibilità tecnica

CAVA DE' TIRRENI

CAVA DE' TIRRENI Valentino Di Domenico Sembra essere sempre più concreto il sogno di vedere ultimato il progetto di decongestionamento dell'ex strada statale 18. La giunta comunale ieri mattina ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per il prolungamento da via Atenolfi a via Santoriello del trincerone, il cui servizio di progettazione è finanziato nell'ambito del Piano di sviluppo e coesione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, per un importo complessivo di 56,5 milioni di euro. Il provvedimento della giunta segue l'attività di verifica e validazione da parte della società specializzata Conteco Check Srl dello studio di fattibilità redatto dallo studio di progettazione affidatario dell'incarico Rti Rpa - Emilio Maiorino & Partners srl Coopprogetti Soc. **Coop**, per un importo di 3,1 milioni finanziato dalla Regione. L'approvazione dello studio di fattibilità del nuovo trincerone permetterà il completamento dell'intera progettazione esecutiva. «Confidiamo che una volta completato l'iter progettuale - ha dichiarato il vicesindaco con delega ai lavori pubblici, Nunzio Senatore - anche il definitivo finanziamento per la costruzione della grande opera potrà essere inserito tra gli assi strategici da realizzare della Regione Campania. Un percorso che riteniamo tracciato fin dall'importante finanziamento della progettazione che ci ha permesso di iniziare questo grande intervento di miglioramento della mobilità che non riguarda solo la nostra città ma l'intero collegamento viario provinciale». Soddisfazione è stata espressa anche dal primo cittadino Vincenzo Servalli. «Un altro tassello importante nella trasformazione urbanistica della nostra città - spiega Servalli - Un progetto che guarda al futuro che non è più una visione ma una concreta realizzazione di un lavoro straordinario che stiamo portando avanti mettendo in atto un'opera di trasformazione urbanistica della città mai vista prima d'ora».

Nello specifico sono due i lotti di progettazione. Il primo da via Atenolfi (uscita del sottovia) a via dei Fabbri (ponte di Pregiato). Il secondo da via dei Fabbri a via Pasquale Santoriello (per il congiungimento con la strada provinciale Randino). Complessivamente l'intervento progettato ha una lunghezza di circa tre chilometri, di cui circa un chilometro e duecento metri sono stati già realizzati e aperti al transito. Infatti, il progetto di Decongestionamento dell'ex SS18, che comincia dalla località Tengana, attualmente giunge, in sottovia, in prossimità dell'incrocio con via Pasquale Atenolfi. L'obiettivo ambizioso dell'amministrazione comunale è quello di proseguire l'opera fino a via Santoriello permettendo quindi un collegamento immediato con la viabilità dell'agro nocerino sarnese e verso l'A30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALENTINO DI DOMENICO

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

tra montagnana, piove di sacco, cittadella e camposampiero

Pronto soccorso, confermati tutti i privati Il gettone dei medici lievita di 19 euro all'ora

Mst Group si allinea al mercato attuale: prima chiedeva 79,37 euro, ora arriva a 98. La Regione pone il limite dei 100

NICOLA CESARO

Nicola Cesaro / montagnana Privati nei Pronto soccorso della provincia, arriva l'ennesima proroga e si va avanti almeno fino all'estate. Ma le condizioni cambiano: i gettoni dei medici costeranno di più, e non poco. Si parla infatti di un aggravio che arriva a toccare anche i 19 euro all'ora, quanto basta per far lievitare in maniera importante la spesa pubblica, ma non abbastanza da superare i limiti fortemente raccomandati dalla Regione Veneto.

Ma andiamo con ordine. Ormai da due anni l'Usl 6 Euganea, come moltissime altre aziende ospedaliere della penisola, ha affidato al privato la gestione dei servizi medici e infermieristici di alcuni reparti.

Non si trovano medici, l'offerta della sanità nazionale non soddisfa - remunerativamente parlando - i professionisti del settore, il reclutamento nel pubblico procede a rilento e i reparti soffrono, anche nei servizi essenziali. Il Covid, poi, ha dato uno scossone importante al settore, favorendo l'emigrazione dei medici dal pubblico al privato.

Nel caso specifico si parla delle strutture di Pronto soccorso: privati all'opera nei reparti d'emergenza si trovano a Montagnana, Piove di Sacco, Cittadella e Camposampiero.

A rompere gli indugi, nell'ottobre 2021, erano stati proprio il Pronto soccorso di Cittadella e il Punto di primo intervento di Montagnana. L'appalto era andato al raggruppamento di imprese con a capo l'Mst Group srl di Vicenza, e con annesse la Bmc H24 Assistance srl di Monteriggioni (Siena) e la Castel Monte Società Cooperativa Sociale di Montebelluna (Treviso). A loro il compito di fornire medici e infermieri e personale per il 118, nella totalità a Montagnana e per i codici minori a Cittadella. Il privato, all'epoca, aveva richiesto un rimborso di 80,17 euro all'ora per i medici e di 38,38 euro all'ora per gli infermieri, concedendo uno sconto dell'1% all'Usl 6 Euganea: 79,37 euro per i medici, 38 euro per gli infermieri.

Ebbene, dal 2021 ad oggi sono state numerose le proroghe al privato, tutte motivate dal fatto che l'Usl 6 non è riuscita a reclutare nuovi medici - pur promuovendo concorsi e offerte di lavoro - e quindi a internalizzare nuovamente quei servizi. La nuova proroga fino al 31 maggio firmata giovedì scorso dal direttore generale Paolo Fortuna vanta però un passaggio non indifferente: se infatti l'Usl 6, nel proporre un prolungamento del contratto fino al 31 maggio, ha richiesto una miglioria della quotazione economica praticata (della serie: "ti confermiamo, ma facciamo uno sconto"), di contro il privato ha risposto mettendo il carico da novanta. Tradotto: "Sei tu in difficoltà, il prezzo lo faccio io". La Mst Group

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

- «al fine di allineare al mercato le tariffe per le prestazioni mediche in essere ed evitare la disperazione del proprio personale medico verso altri servizi più remunerativi, continuando a garantire la copertura del servizio» - ha quindi richiesto un adeguamento tariffario: 98 euro all'ora per le prestazioni mediche a Cittadella e 95,06 euro all'ora per Montagnana.

L'Usl 6 ha accordato l'aumento (che sarà effettivo però solo dall'1 marzo), sia perché la vecchia tariffa era più bassa rispetto ad altre realtà simili (come a Camposampiero e Piove di Sacco), sia perché la cifra resta comunque entro i 100 euro raccomandati dalla Regione come limite massimo. Conti alla mano, la spesa totale sarà di 1.036.056,77 euro e garantirà 3.660 ore di prestazioni mediche e 5.490 infermieristiche a Montagnana, 3.660 ore di servizi medici a Cittadella e 1.380 a Camposampiero, dove opera comunque un altro privato.

E proprio a Camposampiero si può facilmente verificare che effettivamente il tariffario orario di un medico privato è assestato su queste cifre rimodulate: qui l'Usl 6 ha prorogato fino a maggio il ricorso al privato (la Efds srl di Padova) per la gestione del Suem 118 e dei codici minori in Pronto soccorso, con una spesa di 182.400 euro pari a 1.824 ore di servizio - 152 turni notturni di 12 ore - al costo di 100 euro all'ora. I privati, infine, sono stati confermati anche a Piove di Sacco, pure qui con un costo orario di 100 euro a gettone orario: 493.734 euro per gestire i servizi medici legati al Suem 118, i codici minori ma pure 1.830 euro per i codici maggiori.

Insomma, per chiudere il cerchio: da qui a maggio, senza medici disposti a lavorare per il pubblico, l'Usl 6 spenderà 1,7 milioni di euro per gestire buona parte dei servizi emergenziali in provincia.

- Alcuni medici impegnati in ospedale. A destra, in alto il Punto di primo intervento di Montagnana e sotto il Pronto soccorso di Cittadella.

Bellezza e mistero nella Basilica sotterranea

ARCHEOLOGIA Bellezza e mistero a dieci metri di profondità. Sotto i binari della ferrovia, lungo la via Prenestina.

Uno dei luoghi più suggestivi del patrimonio archeologico. È la Basilica sotterranea di Porta Maggiore, visitabile domani (e tutti i venerdì di gennaio, prenotazione sul sito di [Coopculture](#)), grazie al progetto di valorizzazione della Soprintendenza di Roma diretta da Daniela Porro.

Non è un edificio cristiano, ma pagano, di duemila anni fa, in uso tra l'epoca di Augusto e Nerone. Il tesoro sta tutto nel suo raffinato apparato decorativo a stucco. D'un bianco lattiginoso.

Lungo le pareti si vedono cortei di maghi di strada e giochi da palestra, anelle e figure enigmatiche, scenette di vita quotidiana e oggetti rituali.

IL TUFFO DI SAFFO Nell'abside c'è la poetessa Saffo che si getta nel mare, in un suicidio d'amore, benedetta da Apollo. A volerla fu l'illustre famiglia degli Statili. Una figura di riferimento è Tito Statilio Tauro. Sembra che l'edificio ospitasse cerimonie legate ai culti misterici e alla filosofia neo-pitagorica. Tutti culti banditi dall'imperatore Claudio. Non a caso fu edificata sottoterra, perché i riti qui celebrati erano poco graditi all'imperatore.

Via Prenestina 17, ore 10, 11, 12.

L. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il turismo e l'invasione dei B&b Ravaglia: «Aprire una riflessione»

Il presidente di Bologna Welcome: «Il rapporto di notti trascorse da loro rispetto agli hotel è oggi di uno a 7 Nel 2015 eravamo a uno a 111. La città deve migliorare sull'aeroporto e sull'offerta della ristorazione»

BENEDETTA DALLA ROVERE

di Benedetta Dalla Rovere Il turismo ha un'importanza sempre crescente nell'economia di Bologna. A fotografare la situazione è Daniele Ravaglia, vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia, di recente anche alla guida della Fondazione Ricerca Scienze Neurologiche dell'Ausl di Bologna. Da gennaio Ravaglia prenderà anche le redini di Bologna Welcome e vuole dare un nuovo impulso al turismo nel capoluogo emiliano e della città metropolitana.

Presidente Ravaglia come sta andando il settore?

«Se guardiamo i dati forniti da Unioncamere qualche giorno fa, l'incidenza del turismo nell'economia bolognese in pochi anni è raddoppiata. Questo è un dato certamente positivo».

Il rapporto, però, mostrava come a Bologna i turisti frequentino in egual misura hotel e gli appartamenti per affitti brevi.

Questo non rischia di sbilanciare il mercato immobiliare?

«Occorre fare un po' di chiarezza e dare un po' di regolamentazione. Dal rapporto di Unioncamere si evince come si sia passati da un rapporto di notti trascorse in strutture B&b rispetto agli hotel di uno a 111 nel 2015 all'attuale proporzione di uno a 7. Anche il fatturato del settore è passato da 6,5 milioni a 140 milioni. Questo fenomeno, interessante per chi affitta gli appartamenti di proprietà, fa però lievitare i prezzi delle case e toglie dal mercato una parte di immobili, non più disponibili per chi cerca una residenza permanente. Una meditazione su questo argomento va fatta».

In cosa si può migliorare?

«Bologna deve migliorare tutte le sue strutture, a partire dall'aeroporto Marconi, che ha aumentato molto il numero di passeggeri e si sta riquilificando con investimenti importanti e necessari. Deve migliorare anche la ristorazione, che complessivamente è di grande qualità ma che non deve scadere. Aspetti su cui noi abbiamo il compito di vigilare».

Quale sarà il futuro di Bologna Welcome?

«Il problema della chiusura della torre Asinelli per Bologna Welcome è importante, perché forniva

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

ricavi molto significativi, ma abbiamo già concordato con il Comune la presa in gestione di altre attrazioni, come la Torre dell'orologio di Palazzo d'Accursio, la Torinese. Sono strutture altrettanto significative e belle come le Due Torri che, almeno per il momento stanno attirando turisti per via dei restauri della Garisenda, più che allontanarli. Anche le imprese stanno facendo a gara per dare un contributo per restaurarla, ma sono attente anche alla Sanità».

Dopo la parentesi delle Feste, cosa succederà?

«In questi giorni stiamo vedendo una Bologna luccicante e piena di bellezza, molto attrattiva.

Non voglio però dimenticare che ci sono delle situazioni di difficoltà anche nella nostra città. A fronte di una parte di popolazione molto benestante, ce n'è un'altra che sta scivolando nella povertà, come sottolineava l'Antoniano qualche giorno fa. Come dirigente di **Confcooperative** non posso non pormi il problema».

Anche il sindaco Lepore pochi giorni fa ha fatto un richiamo analogo agli imprenditori riuniti in Camera di Commercio.

Come uscirne?

«Dobbiamo lavorare tutti insieme. Serve un forte patto di collaborazione tra la cooperazione, il terzo settore e anche le imprese profit, perché c'è bisogno che tutti assieme diamo una mano per evitare che la cosiddetta fascia grigia, composta da persone che lavorano ma hanno redditi non adeguati, scivoli nella povertà. È una fetta di popolazione in aumento, come vediamo dai numeri delle mense con l'Antoniano e le Cucine Popolari, che hanno raddoppiato gli utenti. Quello dell'economia sociale è un tema sul quale dobbiamo interrogarci tutti assieme nel 2024 per trovare soluzioni».

Spagge all'asta, schierati dieci tecnici

Concessioni balneari in scadenza ma ancora nessuna novità dal governo: il Comune mette in campo uno staff per i bandi

I balneari si interrogano sul loro futuro. Fra due settimane scade infatti il termine entro il quale il governo italiano deve dare una risposta su come intende gestire le concessioni degli stabilimenti balneari, alla luce della direttiva Bolkestein. Lo scorso 15 novembre l'Unione europea ha dato l'ultimatum all'Italia e, in un documento che tecnicamente si chiama «Parere motivato», ha comunicato che entro due mesi deve adottare le disposizioni e comunicare cosa intende fare per conformarsi al diritto europeo. Sul territorio la vicenda è seguita da Simone Battistoni 24 ore su 24, il quale oltre ad essere presidente della **Cooperativa** stabilimenti balneari di Cesenatico, è vicepresidente nazionale di Sib Confcommercio. «Allo stato attuale non abbiamo informazioni in merito sull'evolversi della vicenda; il governo si è impegnato in tal senso ed essendo la nostra categoria arrivata ormai sullo strapiombo, auspichiamo che Roma stia trattando con l'Unione europea. È un momento difficile, perchè gli stabilimenti balneari sono gestiti da famiglie italiane in carne ed ossa, perciò abbiamo il diritto di sapere quale sarà il nostro futuro, anche perchè in discussione c'è tutto il sistema turistico e non soltanto i balneari. L'Europa è stata chiara e vuole sapere quale criterio l'Italia intende adottare per gestire le concessioni balneari, cosa facciamo in questo sistema e come apriamo il mercato. Riguardo quest'ultimo punto noi chiederemo di mettere a bando le concessioni non occupate e non le nostre, così come la liberalizzazione dei tassisti prevede nuovi taxi e non la vendita di quelli già esistenti. Il governo, come ha promesso, adesso deve portare a casa il miglior accordo possibile. Se ci credo? Sì, perchè questo governo si è speso molto per difendere il sistema economico nazionale».

Il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli dal canto suo si è attivato per essere pronto tra un anno, confermando di «salvare» l'estate 2024 per gli attuali concessionari: «Noi in giunta il 22 novembre abbiamo deliberato di fare dei bandi entro 31 dicembre 2024 come previsto dalla legge Draghi, che è quella in vigore. Abbiamo dato mandato agli uffici di predisporre i capitolati di gara, coinvolgendo una decina di tecnici dei settori demanio, urbanistica, edilizia e ufficio appalti. Il gruppo di lavoro è formato da 10 persone, coordinate dai dirigenti. Vogliamo essere pronti, anche se i comuni si sentono lasciati soli ed inoltre, senza uniformità nazionale, c'è il rischio che ogni comune faccia di testa sua in uno scenario al limite. Nell'immediato futuro, essendo la legge Draghi molto «larga», attendiamo che il governo inizia ad emanare i decreti attuativi della legge Draghi dandoci criteri uniformi per fare le evidenze pubbliche oppure che trovi con l'UE un accordo per consentire agli Enti locali di poter attivarsi magari con un tempo più lungo di fronte per fare le evidenze, a Cesenatico sono coinvolte

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

200 imprese.» In questo ennesimo momento di stasi e di attesa, non giungendo notizie ufficiali da Roma, Gozzoli conferma di voler mantenere saldo il rapporto con la categoria: «Noi vogliamo collaborare nelle procedure con i balneari, in linea con quanto accordato già da un anno tra la regione Emilia-Romagna e le associazioni, anche perchè c'è da risolvere la questione sul riconoscimento delle aziende presenti, in quanto le concessioni sul demanio marittimo andranno con ogni probabilità a bando, ma quello che attualmente è costruito sopra le concessioni è di proprietà degli attuali concessionari, che hanno dei diritti».

Giacomo Mascellani.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

casa della legalità

Lavori di ripristino lungo il Rabbi, l'assessora Baroni: «Guardiamo avanti»

Tra le realtà cittadine colpite dall'alluvione del maggio scorso, c'è anche la Casa della Legalità in viale dell'Appennino 282.

Il complesso di edifici e terreni è stato confiscato al crimine organizzato e destinato ad attività formative e di promozione sociale. A causa dei danni subiti non è stato possibile organizzare iniziative in loco; tra queste il Festival della Legalità 2023 è stato, invece, organizzato in piazzetta della Misura.

Sono tuttora in corso le opere di ripristino dell'edificio e la realizzazione di ulteriori spazi. Di questo si è parlato nel corso di un incontro alla Casa della Legalità con l'assessore Maria Pia Baroni, i dirigenti comunali Gian Luca Foca (Lavori pubblici) e Stefano Benetti (Legalità); e ancora, il presidente della consulta della Legalità Riccardo Tessarini, il presidente della **Cooperativa** For-B Mauro Marconi. Il confronto ha permesso di fare il punto sulla situazione e di delineare la programmazione per il 2024, valutando la possibilità di organizzare iniziative rivolte al mondo scolastico e ai cittadini, anche riprendendo l'importante lavoro di valorizzazione del terreno adiacente per il quale era iniziato, prima dell'alluvione, un progetto di conoscenza ambientale. A tal proposito sono stati avviati i lavori per l'area della Orto didattico e sociale, grazie a un contributo da parte dell'associazione Libera.

«Con grande spirito di collaborazione - ha affermato l'assessore Maria Pia Baroni - abbiamo portato avanti tutte le iniziative che ci eravamo prefissati.

Questo sopralluogo ha permesso di tracciare un bilancio ma soprattutto di guardare al 2024 e alle sfide future».

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il calendario in regalo con il Carlino Fondazione Matteo Bagnaresi, baluardo per lo studio dei ragazzi

Il gruppo imolese protagonista dello speciale dono ai lettori. Sabato in omaggio a chi acquista il giornale

MATTIA GRANDI

di Mattia Grandi Tra le pagine del calendario 2024 dedicato al mondo del volontariato, che sarà dato in omaggio ai lettori sabato 30 dicembre con l'acquisto in edicola del nostro giornale, ci sono anche tre realtà attive sul territorio imolese.

Tra queste, la Fondazione Matteo Bagnaresi Onlus nata a Parma nel 2008 per volontà di Bruno Bagnaresi e Cristina Venturini pochi mesi dopo la perdita del figlio Matteo.

Una famiglia originaria di Imola, dove ha vissuto per tanti anni, e proprio in terra romagnola è avvenuto l'incontro con altre due mamme accomunate dallo stesso dolore. Così l'operatività dell'associazione si è sviluppata su due filoni: a Parma con Casa Matteo e ad Imola con le Aule Alessia e Chiara. L'obiettivo, però, è rimasto lo stesso: sostenere nello studio ragazze e ragazzi in difficoltà socio-economica e scolastica.

«La porzione imolese del progetto è entrata nel vivo nel 2011 con la creazione di un doposcuola completamente gratuito per giovani in età di scuole elementari, medie e del biennio delle superiori - spiega la coordinatrice Gabriella Pirazzini -.

Le aule sono al terzo piano del civico 21 di Piazza Gramsci dove quest'anno accogliamo 68 studenti seguiti, grazie ad un'apposita turnazione in grado di garantire il rapporto uno a uno per competenze, da una trentina di volontari. Tre pomeriggi a settimana, dalle 14 alle 18, per aiutare gli alunni a fare i compiti e per dare loro un po' di supporto nelle materie in cui sono più deficitari».

Il tutto incastonato in un quadro generale che mette in risalto i problemi legati al processo di scolarizzazione e non solo: «Le richieste crescono di anno in anno e non riusciamo a coprirle nella loro totalità. Sempre più alti i numeri delle famiglie straniere arrivate in città da poco - continua -. Tra i nostri volontari abbiamo ex insegnanti, ex dirigenti scolastici, un ex sindaco e tanta gente di buona volontà. Il sogno? Arruolare giovani, come studenti universitari, per darci man forte».

Un servizio gratuito con tanto di assicurazione, merenda, fornitura di materiale scolastico, bonus cartoleria e piccoli doni a Natale e per la fine della scuola: «Ci autofinanziamo con donazioni, tesseramenti e campagna 5 per mille - conclude la Pirazzini -. In carico abbiamo anche alcuni ragazzi con disabilità. La soddisfazione più grande? Vedere quei bambini di prima elementare crescere insieme al loro percorso di studi. Tanti escono dalle medie o dalle superiori con ottime valutazioni e puntano dritto su licei, istituti tecnici o professionali e università».

La realizzazione del calendario è stata possibile anche grazie all'impegno di alcuni sponsor del comprensorio

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

bolognese.

Vediamoli insieme: **Coop** Reno Società cooperativa, Emil Banca Credito Cooperativo Bologna, Casa di cura Madre Fortunata Toniolo, Colibrì consorzio ospedaliero, Eco.Ser, Ghedauto Veicoli industriali, Gruppo Ghedini, Lattoneria Bolognese, Michele Tossani, Biagi Mario, Centergross, Confabitare, Dea srl, FCredil srls, Le Case di Patty di Patrizia Betelli, Succede a Campogrande di Stefano Campogrande, T Immobiliare, Tedeschi Autospurghi.

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Anffas, la sfida di Marco Scarponi «Inclusione sociale e lavorativa, la nostra è una grande famiglia»

Il presidente dell'associazione che si occupa di disabili: sono entrato nel 2003 quando è nata mia figlia Matilde «Vogliamo garantire ai nostri ragazzi la libertà di scegliere e decidere quello che sarà della loro vita»

PAOLA OLMI

di Paola Olmi Ha accolto la candidatura a «Il maceratese dell'anno» con sorpresa e riconoscenza. È Marco Scarponi, classe 1962, agente finanziario e presidente dell'Anffas Macerata dal 2016 dopo esserne stato vice per sei anni.

Quando nasce la sua conoscenza con l'Anffas?

«È un'associazione di famiglie che hanno un familiare con disabilità. Io ho sempre abitato nel raggio di un chilometro dalla sede storica di questa associazione, che si trova in via Vanvitelli.

Ho perciò visto da sempre i pulmini che trasportavano persone disabili, ma non conoscevo molto di questa realtà».

Da che anno ne ha fatto parte?

«Dal 2003. Ho due figlie, Costanza e Matilde. Quest'ultima è nata il 13 agosto di quell'anno.

Le è stata diagnosticata la sindrome di Down. L'Anffas è stata la prima risposta che ho avuto per ciò che riguarda il supporto anche da un punto di vista fisioterapico oltreché clinico. Ho avuto indicazioni di rivolgermi all' Anffas sia dalle strutture pubbliche, ma anche da amici che avevano avuto questa esperienza e così la mia famiglia ha fatto ingresso nella più grande famiglia Anffas quando Matilde aveva pochi mesi».

Spesso lei dice di fare ogni cosa possibile per portare beneficio e autonomia a chi ha una disabilità.

«È ovvio e se quello che faccio per la mia famiglia porta beneficio ad altre cento o mille, io sono la persona più felice del mondo. Anffas cerca di raggiungere questo obiettivo per tutti con molti progetti interessanti ideati e seguiti da altrettanti professionisti e da tutti noi familiari».

Quali passioni ha?

«La mia passione di sempre è quella per il teatro. È nata nel 1978 con Ugo Giannangeli e il Gad Calabresi che ho frequentato per una decina di anni poi, non mi era più possibile sostenere i loro ritmi che non si conciliavano con il mio lavoro. Ho conosciuto così altri gruppi teatrali del territorio e attualmente faccio parte della compagnia Teatro Totò di Pollenza».

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Che carattere ha?

«Dicono che io sia sempre gioviale e sorridente. Credo che questo contribuisca a vivere ogni cosa, anche la più seria, in modo sereno e positivo. Non per nulla uno dei nostri progetti, quello della rassegna teatrale che si tiene ogni 26 dicembre ha per titolo «Ci credo e ci rido», dà un'idea ben precisa di ciò che desideriamo comunicare: parlare della disabilità con quella leggerezza che cerchiamo ogni giorno anche mentre affrontiamo percorsi difficili e impegnativi».

Come è nata la scelta del testimonial di Anffas, Cesare Bocci?

«Conosco Cesare da molto tempo perché lui è emerso da quel gruppo di attori e di compagnie della zona. Il mio reincontro con lui è avvenuto nel 2006. Mi è venuto in mente di contattarlo perché è un viso noto e perché è del territorio. Mi ha sorpreso la sua totale disponibilità che va ben oltre dall'essere testimonial. Lui è la sintesi dei miei mondi e delle mie passioni».

Che progetti ha?

«Un nuovo progetto di inclusione lavorativa e sociale. È un ampliamento di ciò che era stato fatto nel 2013 con la creazione della **cooperativa** e l'apertura del negozio Tuttincluso. A primavera sarà riaperto lo storico bar del campo dei Pini e sarà gestito dalla nostra **cooperativa**».

Da cosa è scaturita questa idea?

«Pensare a dei progetti di inclusione lavorativa è praticamente pensare a delle opportunità che vengono date ai nostri ragazzi dove ognuno può scegliere o decidere. La persona disabile deve essere libera di scegliere o decidere quello che sarà della propria vita a seconda del proprio progetto di vita individuale, come lo è per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il grido di allarme dell'esperta «La crepa di Sant'Apollinare? I controlli sono troppo pochi...»

Cetty Muscolino, per trent'anni responsabile sul fronte del restauro musivo alla Soprintendenza «I nostri monumenti andrebbero monitorati continuamente. Invece non accade»

di Carlo Raggi «La crepa nel muro di Sant'Apollinare? Beh, perché sorprendersi?

Sono monumenti che hanno centinaia di anni, ovvero sono pieni di acciacchi e a questo si aggiungono, come sa qualunque buon muratore, le conseguenze della subsidenza, ovvero squilibri anche impercettibili nelle strutture.

Sono anni che lo ripeto: i monumenti ravennati, patrimonio dell'Unesco, andrebbero monitorati continuamente e continuamente sottoposti a interventi, in particolar modo i mosaici. Invece non si fa e anzi ci sono monumenti che da venti-trent'anni non vengono 'visitati', un tempo scandalosamente enorme che accentua i rischi di gravi danni a un patrimonio che il mondo ci invidia» Cetty Muscolino, per trent'anni operativa e responsabile sul fronte del restauro musivo alla Soprintendenza, non usa giri di parole nella sua denuncia sui rischi cui vanno incontro gli storici monumenti ravennati. «Il primo rischio è il distacco delle tessere per deperimento delle malte, poi ci sono i problemi connessi all'inquinamento interno e quindi alla pulizia dei mosaici, infine la valutazione delle conseguenze dell'abbassamento del suolo, anche solo pochi millimetri incidono». Aggiunge Muscolino, in pensione dalla Soprintendenza dal 2013: «Sono gridi d'allarme che lancio da tempo, l'ultima volta un anno fa a un convegno organizzato da Università e Soprintendenza sui 'Monumenti Unesco' di Ravenna.

Ma le mie parole da sempre cadono nel vuoto».

Negli anni, a cominciare da oltre mezzo secolo fa, di interventi sui monumenti e sui mosaici ne sono stati fatti. Non bastano?

«Ma neanche per idea. Intanto mai sono stati fatti restauri completi, ma solo parziali e poi, comunque, trattandosi di monumenti che hanno secoli sulle spalle andrebbero controllati almeno ogni vent'anni perché l'usura del tempo soprattutto sulla composizione delle malte è inesorabile.

Tenga presente che ci sono mosaici che non vengono controllati da oltre mezzo secolo come in Sant'Apollinare in Classe. Qui l'ultimo intervento absidale risale al 1970 con la cooperativa mosaicisti e l'intervento del restauratore Otorino Nonfarmale, mentre un altro intervento, ed ero io a dirigere, risale a 16 anni fa».

Gli interventi, mi sembra di capire, non sono comunque finalizzati solo al restauro, al consolidamento dei mosaici che presentino problemi alla malta, ma anche all'approfondimento degli studi «Proprio così. Prendiamo Sant'Apollinare in Classe. Il restauro dell'arco trionfale nel 2006 è un chiarissimo esempio

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

di quanto ancora ci sia da studiare: la zona centrale, comprendente il Cristo e le nuvole, è allettata su malta originale, mentre i simboli degli evangelisti sono su malte cementizie a seguito di lavori nel 1949-'50. Quei lavori hanno evidenziato come l'intera fascia musiva, vale a dire i simboli degli evangelisti, sia attribuibile a mosaicisti bizantini del VI secolo, mentre il clipeo centrale col Cristo risale probabilmente all'XI secolo, probabilmente un rifacimento a seguito di un crollo. Ma tutto questo si scopre solo facendo lavori continui».

Lei ha gestito numerose campagne di restauro sui mosaici dei nostri monumenti «Dal 1989 ho avuto fra l'altro la responsabilità della conservazione e restauro dei mosaici parietali delle chiese ravennati. Fra l'88 e il '99 abbiamo lavorato in San Vitale, 400 metri quadrati di mosaici parietali. Il lavoro doveva poi proseguire, ma siccome incombeva il Giubileo il cantiere fu chiuso rimandando i lavori agli anni successivi. Stiamo ancora aspettando e sono passati 22 anni».

E poi?

«Al battistero Neoniano ho lavorato nel 2006-2007, ma solo con piccoli interventi, invece il Battistero è un malato grave, con fenomeni di corrosione; poi fra il 1988 e il 2009 sulle pareti meridionale e settentrionale di S. Apollinare Nuovo, ma solo su parti, non sull'intero complesso musivo. Il restauro ci permise di scoprire la diversa composizione materica delle tessere. In Galla Placidia il restauro della Lunetta di San Lorenzo risale a 30 anni fa, altri restauri vanno dal 2008 al 2012».

Quei restauri quali mali evidenziarono?

«Quelli di sempre, distacco degli strati di malta e delle tessere, degrado materico, rischio di crolli.

Per questo occorrono controlli costanti. Mi rendo conto che montare impalcature in chiese enormi e alte decine di metri è complicato e costoso, ma è l'unico modo per prevenire danni, per conservare e tramandare nei secoli monumenti che ogni anno attirano a Ravenna decine di migliaia di visitatori con benefici per tante categorie economiche.

Un allarme eccessivo il mio? No, solo senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni balneari, la svolta Il Comune oggi presenta la delibera

L'assessore Costantini: «Siamo orientati a valutare la qualità dei progetti, nodo cruciale per l'assegnazione»

Il Comune di Ravenna presenta oggi la propria delibera per la gestione delle concessioni balneari. La strada, come anticipa l'assessore al Turismo Giacomo Costantini, non sarà quella seguita dal Comune di Rimini anche perché mancano i presupposti per fare una vera e propria gara. A partire dalle forze per gestire l'operazione di messa a gara e di esame delle proposte presentate. «Sul litorale ravennate abbiamo - spiega l'assessore Costantini - circa 210 stabilimenti balneari e se per ciascuno arrivassero 8 proposte ci troveremmo la bellezza di 1.600 progetti da esaminare. Ma chi ha le forze per fare un simile lavoro?».

E la stima non è campata per aria visto che si tratta del numero di proposte arrivate per il bagno Ondina di Marina di Ravenna, l'ex bagno dell'Esercito italiano - tra il Paradiso e il Me Beach - attivo fino a una quindicina di anni fa, poi abbandonato al degrado e ora riquilificato dalla società Rife - acronimo dei cognomi dei noti imprenditori ravennati Cristiano Ricciardella e Mascia Ferri - che se l'era aggiudicato nel 2019 tramite un bando pubblico del Comune, battendo la concorrenza di altri sette progetti. «Di fatto ad oggi - spiega Costantini - non abbiamo le risorse umane per gestire una procedura che richiede una forte specializzazione. A cui si aggiunge la necessità di un cronoprogramma e anche la possibilità di capire cosa succede a livello operativo, cioè chi gestisce il bagno durante l'eventuale ricorso». E questo della conflittualità è un tema centrale perché resta di fondamentale importanza capire come il Comune può gestire le eventuali contestazioni che derivassero dalla procedura di selezione. «Il punto cruciale è il riconoscimento del valore dell'impresa uscente che può dare luogo a una vera e propria guerra di perizie. Noi, come Comune, siamo orientati a valutare la qualità dei progetti presentati che resta uno dei nodi fondamentali della procedura di assegnazione».

A cui si affianca il tema dell'organizzazione della gara stessa e della necessità di personale che richiede e che i Comuni non hanno assolutamente a disposizione. Per non dire che il problema maggiore è dato dalla mancanza di linee guida ufficiali da parte del governo per la messa a gara. E, come spiega ancora Maurizio Rustignoli, presidente della **Cooperativa** Spiagge di Ravenna, fare delle gare senza conoscere i criteri i quali attenersi ha poco senso e «apre la strada a contenziosi che rischiano di essere di vaste proporzioni».

Sul tema è intervenuto pure l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini che ha rimarcato la latitanza del Governo centrale sul tema dei requisiti delle gare.

«Un disastro annunciato - prosegue Corsini - che colpisce duramente lavoratori e imprese balneari».

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ricordo che oltre un anno fa, come Regione, avevamo portato sul tavolo dell'Esecutivo un documento, per dare un aiuto concreto alla riforma nazionale, ma non siamo stati affatto considerati. Inevitabile, quindi che a una settimana dalla scadenza indicata i Comuni si muovano in autonomia».

Giorgio Costa © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Compagnia portuale «Siamo preoccupati dai mordi e fuggi dei gruppi armatoriali»

Luca Grilli: «Arrivano e non investono un solo euro nel territorio L'ultimo bilancio sostanzialmente è stato un pareggio e siamo tornati oltre i 30 milioni di fatturato. Quest'anno è stato agrodolce»

Grilli, come è stato il 2023 della Compagnia Portuale?

«Quest'anno abbiamo rifiatato.

Venivamo dalla seconda metà del 2021 e dal 2022, che, al di là del record di merci movimentate, sono stati uno stress test importante per noi perché dovevamo riprenderci numericamente e professionalmente dal Covid che aveva bloccato formazione e assunzioni, praticamente tutto. Il 2023 è stato impegnativo».

I numeri come sono?

«I numeri, secondo me, vanno pesati e non contati, perché dire che il traffico è calato del 6 o 7% potrebbe essere riduttivo e non sembrare così grave come in realtà io credo che sia. Quest'anno, che potremmo definire agrodolce, si sta chiudendo con una ulteriore diminuzione di occasioni di lavoro, sapendo che i cantieri dell'hub non hanno ancora impattato così tanto come penso faranno. Credo che Ravenna sia pronta ad affrontare questa situazione, per ripartire ancora più forte di prima» Come chiuderete il bilancio di quest'anno?

«L'ultimo bilancio sostanzialmente è stato un pareggio e siamo tornati oltre i 30 milioni di fatturato. Siamo una cooperativa di lavoro e il pareggio significa che siamo riusciti a distribuire ai soci le nostre parti attive sfruttando le leggi presenti. Abbiamo firmato anche qualche contratto integrativo di secondo livello. Oggi non servono solo mani che tirano delle braghe, serve una testa che pensa e fa le operazioni in maniera corretta. Per noi 'corretta' significa in sicurezza, con un pacchetto formativo che permette di lavorare bene».

Quanti soci ha la cooperativa?

«Siamo riusciti ad aumentare l'organico e questo è stato anche il frutto delle belle risposte che abbiamo dato nel 2022. Proprio nel 2023, l'Autorità portuale ha portato la nostra pianta organica a 420 soci. Ad oggi siamo 380, con una base forte di 80 interinali che sempre con più fatica riusciamo a tenere al nostro fianco nel momento di contrazione del lavoro, perché sono i primi a subire una diminuzione del loro reddito. Vorremmo fare future stabilizzazioni, le tempistiche e modi le diranno il porto e i nostri soci nelle assemblee dedicate».

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sulle tariffe, cosa dice?

«A ogni trattativa con i 21 terminalisti ci sentiamo dire che se non caliamo la tariffa spostano il traffico a Marghera. Fra Trieste, Venezia, Ravenna e Ancona c'è sicuramente una guerra delle tariffe, ma sono abbastanza simili ed è una cosa positiva, perché la concorrenza leale a noi fa solo piacere. Ma siamo i primi a non abbassare le tariffe se questo significa non rispettare qualche regola, la sicurezza o le norme sul lavoro e riteniamo che non sia il dumping tariffario a muovere i traffici».

Cosa pensa dei fondi e dei gruppi armatoriali che comprano terminal?

«Siamo responsabilmente preoccupati dai gruppi armatoriali che fanno il morde e fuggi, che arrivano senza investire un solo euro per il territorio. Se lo facessero, dovremmo riuscire a coglierne i benefici come avviene con quelli che rispettano le regole e l'idea di portualità di Ravenna».

Ravenna viene definita capitale dell'energia. Quali dovrebbero essere le condizioni della transizione ecologica?

«Tutto ciò che porta ad avere un'economia più sostenibile non può che trovarci d'accordo. Sono preoccupato dai costi, ricordiamoci che noi lavoriamo merci che devono avere costi compatibili con il mercato». Maria Vittoria Venturelli.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alberi potati alle Celle

Strage di aceri, il Comune nega e denuncia

A segnalare le pesanti potature degli esemplari di Acero negundo presenti in zona Celle era stato il presidente del Wwf Rimini, Claudio Papini. «Non riusciamo proprio a credere - queste le parole pronunciate dal presidente - che il tutto sia avvenuto per una decisione del comune e con l'intervento di Anthea...». E infatti. «Nessun intervento - non si è fatta attendere la risposta da Palazzo Garampi - di potatura sulle alberature attorno a **Coop** Celle è stato mai autorizzato o eseguito dal Comune di Rimini, né da Anthea. Questo per la ragione che l'area in questione è formalmente gestita da privati. Dunque l'affermazione riportata circa qualsivoglia responsabilità a carico dell'ente pubblico risulta priva di ogni fondamento».

Proprio nella giornata di ieri l'amministrazione comunale ha provveduto «a segnalare il fatto al competente per legge ufficio dei carabinieri, tutela forestale, ambientale e agroalimentare al fine di verificare - spiegano dal Comune - la correttezza delle procedure e dell'intervento sul verde eseguito. Una volta concluse le indagini, se il lavoro non fosse stato condotto secondo il dettato regolamentare, verrà erogata una sanzione economica nei confronti dei responsabili». E nell'occasione dal municipio riportano anche qualche numero. «Si ricorda che nell'anno 2023 il Comune di Rimini ha erogato 25 sanzioni per potature non eseguite in maniera corretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Caro cenone

Secondo i dati di Federconsumatori i costi crescono del 5,1 per cento rispetto al 2022 con una media tra i 30,89 e i 52,13 euro a persona. A incidere sul conto finale sono soprattutto pesce, frutta e dolci. I genovesi al mercato: «Per le feste cerchiamo di non badare a spese»

SILVIA PEDEMONTE

e lenticchie, «perché portano soldi». Uva e melograno, «perché /sono beneauguranti per l'anno che verrà». E poi un primo di pasta fresca, con più di una curiosità. Un secondo di pesce. L'insalata russa, fra gli antipasti, assieme ai salumi. E a chiudere la frutta secca e un dolce. Il cenone di Capodanno? Per tanti liguri sarà a casa, con parenti o amici, per poi uscire in piazza in tempo per salutare l'anno che ci lasciamo alle spalle e dare il benvenuto al 2024 che sarà. Ma quanto costa?

L'Osservatorio nazionale Federconsumatori ha fatto i conti ipotizzando due menù diversi: uno "classico" fra salmone, pasta fresca, vongole; uno economico con alici marinate, spaghetti, vino da tavola economico. Il conto? 312,78 euro per una famiglia di quattro persone e due nonni nell'ipotesi con meno ristrettezze economiche; 185,34 euro, invece, per la tavola imbandita - sempre per genitori e due figli, più due nonni - in nucleo dove si deve fare più attenzione al budget. Rispetto al 2022 i costi crescono del 5,1% nel menù più costoso, con una spesa media attuale che si attesta su 52,13 euro a persona.

Nel menù economico, invece, il costo a testa è di 30,89 euro (anche in questo caso, in aumento rispetto al 2022, del 3,5%). Cosa pesa di più sulla lista della spesa? «Soprattutto pesce, frutta e dolci» affermano da Federconsumatori. Un quadro su quello che sta andando maggiormente - e quanto, invece, sta avendo meno successo rispetto alle feste di San Silvestro in casa degli anni passati - viene tracciato anche da altre realtà, da **Confcooperative** a Confartigianato. A prevalere sono soprattutto i piatti della tradizione: il caviale russo, spiegano gli esperti, ha perso terreno per via della guerra fra Russia e Ucraina, così come è meno gettonato e presente, rispetto al passato il foie gras.

Al Mercato Orientale di Genova, nel cuore della città, i banchi sono giù un pullulare di clienti che, smaltite cene della Vigilia, pranzi di Natale e ultima maratona nella giornata di Santo Stefano siproiettano verso l'ultimo dell'anno.

Cosa viene scelto? «Pansoti alla salsa di noci, ravioli di carne o di pesce ma anche qualcosa di meno classico come i ravioli alle ortiche o i ravioli con ripieno di gamberi e zucchine - afferma Marzia Sudi, del banco "Mammachef" - ormai pochi fanno la pasta fatta in casa, i più comprano tutto pronto.

Questi in pochi minuti possono essere cucinati e con un condimento semplice, in grado di esaltarli, accontentano tutti». Fra chi cucina a casa e inizia a fare la lista della spesa c'è Chiara Bruzzone: «Saremo in casa con amici nell'entroterra di Genova. Facciamo i ravioliconu tuccu e altri piatti tradizionali,

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

niente ristorante». Luigi Stoffa, al banco omonimo, porta una ventata di ottimismo: «Almeno per il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno i clienti non badano a spese e comprano come se non ci fosse un domani. Cosa viene chiesto maggiormente? Per il 31 le prenotazioni entrano nel vivo dal 29 dicembre comunque già si stanno muovendo su ostriche, scampi, gamberoni, aragoste, vongole. Chi compra il pesce, per ottimizzare i tempi, vuole tutto pulito e pronti». Zampone, cotechino e affettati dominano al punto vendita di Gaetano Luciano, che qualcosa ne sa: ha il banco al Mercato Orientale da quarant'anni, ormai. «Più o meno le persone spendono come l'anno scorso, non ci sono guizzi particolari» dice.

Lenticchie, «meglio se di piccole dimensioni», prodotti liguri sottolio come i funghi porcini di Sassello e tanta frutta secca: così la lista della spesa al banco "Oasi frutta secca" di Marco Vulpes, anche lui storico ormai dell'Orientale. «Sulla spesa le persone stanno più attente, sì» afferma. E, poi: la scaramanzia fa scegliere soprattutto «uva e melograno, anche se poi vanno bene anche i carciofi, l'ananas e i mandaranci» spiega Patrizia Cestino, del banco omonimo.

«Qualcosa di semplice ma di qualità: un primo di pasta fresca, un secondo di pesce». È l'idea di Elga Pagnoni, una dei liguri che preferisce dare il benvenuto al nuovo anno a casa invece che al ristorante. Semplice ma di qualità: e se il 2024 fosse così? Intanto, così Elga lo accoglierà a tavola.

- m RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gkn, la vittoria in tribunale Scongiurati 185 licenziamenti «Adesso deve iniziare il rilancio»

Le reazioni alla condanna dell'azienda da parte del giudice del lavoro per comportamento antisindacale La Cgil: «Favorire la nascita di un condominio industriale». L'Rsù: «Aspettiamo di leggere la sentenza»

ANTONIO FOTI

di Pier Francesco Nesti CAMPI BISENZIO «La sentenza del Tribunale del Lavoro di Firenze conferma la correttezza delle posizioni della Fiom-Cgil e il comportamento antisindacale della controparte dall'inizio della vertenza. Ed è la riconferma di quanto già accaduto con l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori contro Gkn che ha visto il reintegro determinato per rimediare a un ingiusto licenziamento collettivo»: è questo il commento di Michele De Palma, segretario generale della Fiom-Cgil, e Daniele Calosi, segretario generale della Fiom-Cgil di Firenze Prato e Pistoia, alla sentenza che ha scongiurato i licenziamenti di 185 lavoratori ex Gkn oggi Qf. Una sentenza arrivata sul filo di lana e firmata da Anita Maria Brigida Davia, lo stesso giudice che nel settembre 2021 fermò i licenziamenti per la prima volta. «Il giudice - aggiungono Calosi e De Palma - riconosce anche l'impegno a tutela dello stabilimento che tutta la comunità fiorentina ha dimostrato stringendosi attorno alla vertenza. Ora è il momento di affrontare la fase di rilancio produttivo,

favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso». In attesa di capire quindi quali saranno le prossime mosse, la Rsù ex Gkn si limita a dire che «aspetta di leggere la sentenza. La lotta va avanti con progetti di reindustrializzazione e azionariato popolare».

Rilanciando anche l'appuntamento del 31 dicembre, che inizialmente avrebbe dovuto fare da 'preludio' ai licenziamenti fissati per il 1 gennaio: ««Tutti davanti ai cancelli per continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata».

Si affida invece ai social il sindaco di Campi, Andrea Tagliaferri: ««Ora la palla passa al Governo, che dovrà intervenire in modo concreto»». E che i lavoratori siano una «ricchezza» per il territorio, lo dicono Andrea Ceccarelli, segretario Pd Firenze, e Antonio Foti Valente, responsabile lavoro, che invitano ««tutte le forze politiche alleate a un impegno comune, in modo che alla decisione del tribunale seguano azioni e soluzioni politiche per tutelare sempre più il tessuto industriale fiorentino da dinamiche speculative attuate sulla pelle dei lavoratori»». Il gruppo consiliare Campi a Sinistra, infine, auspica che ««il Governo prenda in considerazione l'unico piano di reindustrializzazione attualmente in essere, quello della **Cooperativa** Insorgiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

LA NOSTRA INIZIATIVA

Calendario 2024 in regalo sabato Il lavoro dei volontari attraverso le foto

GROSSETO Dodici foto per altrettanti mesi, un racconto attraverso le immagini lungo un anno, giorno dopo giorno, nessuno escluso, senza saltare né i giorni di festa né quelli di ferie, perché questo è ciò che fanno le associazioni di volontariato attraverso l'impegno, il lavoro, la dedizione di quanti si mettono a disposizione dei più deboli, dei più fragili, dei più soli, dei meno fortunati.

Ecco perché un calendario è forse il modo migliore per raccontare ciò che fanno i volontari quotidianamente senza badare se i giorni sono feriali oppure indicati con la scritta rossa: le emergenze non seguono gli umori delle date, sono lì - implacabili - ogni giorno.

Così, anche per il 2024, il quotidiano La Nazione ha deciso di realizzare il calendario con le foto delle associazioni di volontariato del territorio sia grossetano che livornese che sabato sarà dato in omaggio in edicola insieme al giornale. Un calendario specifico per la provincia di Grosseto (con le associazioni maremmane) e uno specifico per la provincia di Livorno (con le associazioni labroniche).

Un progetto che rende omaggio al lavoro silenzioso e preziosissimo di persone che, spesso lontane dai riflettori della cronaca, diventano gli unici punti di riferimento di chi è in difficoltà. Un progetto realizzato grazie al contributo di queste aziende partner: Alimentaria 2001, Terme si Saturnia, Cantina **cooperativa** Vignaioli Morellino di Scansano, Acquedotto del Fiore (per il calendario di Grosseto); Ecom Servizi, Tricom, Uniporto Livorno Società **cooperativa**, Massimo Bracaloni e Valeria Poddu Srl, Agenzia Generali e Ordine dei Tecnici sanitari di Pias-Livorno-Grosseto (presidente Cristina Baggiani) per il calendario di Livorno.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

L'apripista Comacchio chiede regole

*Il Comune ha prorogato da tempo le concessioni a tutela degli attuali gestori Callegarini (Confesercenti):
«Chiarimento della materia e riconoscimento degli investimenti»*

KATIA ROMAGNOLI

Comacchio rischia di trasformarsi in un "casus belli" di fine anno la questione irrisolta delle gare ad evidenza pubblica, alle quali dovrebbero andare incontro le concessioni demaniali, dopo che una recente pronuncia della Corte di Cassazione, di fatto, ha inficiato la sentenza con cui il Consiglio di Stato ne aveva bocciato la proroga al 31 dicembre 2023.

La querelle è ben nota ed è stato proprio il Comune di Comacchio, per primo, all'inizio di novembre ad aver tracciato il solco ai cugini della Riviera romagnola, adottando una proroga dei titoli demaniali sino al 31 dicembre 2024, assumendo così una linea attendista, in prospettiva di una riforma strutturale del settore balneare.

«Il Comune di Comacchio ha applicato le norme previste dalla Legge Finanziaria Draghi - commenta Luca Callegarini, funzionario provinciale di Confesercenti, nonché presidente della cooperativa degli stabilimenti balneari del Lido Volano -, che consentivano ai Comuni, che ancora non avevano completato la procedura di assegnazione delle concessioni demaniali di prorogare quelle in essere, fino a tutto il 2024. Voglio ricordare che a metà novembre, in occasione di un incontro che si è svolto in Regione - prosegue Callegarini - avevano optato per le proroghe a tutto il 2024. Qualche Comune vuole fare la prima donna. Rimini sta spingendo, per andare a bando ad evidenza pubblica».

È di questi giorni, infatti, la delibera di indirizzo approvata dall'amministrazione riminese, per mettere a gara le spiagge, a partire dal primo gennaio 2025, quindi subito dopo la proroga di un anno (2023-2024), adottata in attesa che il Governo conferisca ordine alla materia.

Tutto parte da lontano, dalla vituperata direttiva comunitaria Bolkestein, con cui nel 2006 era stata introdotta la disposizione delle gare ad evidenza pubblica per le concessioni demaniali.

Da allora circa 30mila imprese balneari italiane tremano, paventando che lavoro, investimenti e sacrifici di anni possano essere azzerati dalla eventuale vincita di grandi colossi e multinazionali straniere. «La proroga ci vede tutti concordi - prosegue Luca Callegarini -, ma tutti, premiamo per arrivare ad una definizione della materia. Si auspica che in questo anno il Comune di Comacchio riesca a definire, a livello locale, la questione, mentre a livello ministeriale occorrono gli indirizzi operativi. Manca ancora, e va stabilito, il riconoscimento dell'impegno aziendale e devono essere previsti, in fase di gara, punteggi adeguati per l'attività svolta dagli attuali titolari delle concessioni demaniali».

In poche parole, dice il massimo esperto comacchiese in materia, devono essere definiti, nero su bianco, i criteri per procedere con le aste pubbliche. L'Italia rischia la procedura di infrazione da Bruxelles

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

e dopo la mancata ratifica del Mes, il clima con Roma non è idilliaco, ma soprattutto in zona lagunare c'è il timore che gli investimenti fatti negli anni possano essere messi a rischio anche se - va detto l'appetibilità di certe concessioni in terra comacchiese non è così ampia rispetto a quella che può essere la Romagna.

Quella strada che mi preoccupa Discarica di Finale Il quadro si aggrava

Egregio direttore, le chiedo di pubblicare questa lettera in cui esporrò una situazione pericolosa che mi preoccupa molto.

La colpevole è la S.P. 27, ovvero "Via Cristina", che si estende per 17 km, dal paese di Bosco Mesola fino ad arrivare alla località di Gorino nel Comune di Goro.

Il problema di questa strada è l'elevata velocità dei mezzi che la percorrono. La strada in questione è molto trafficata da auto e camion e da mezzi agricoli; dà servizio, infatti, a due grandi aziende del territorio: Consorzio Pescatori di Goro e **Cooperativa** Casa Mesola, nonché ai cittadini di due Comuni (Mesola e Goro).

Ma vengo al punto: questa non è più una semplice strada ma sembra "la pista prove di Fiorano", dove si allenano giovani piloti del futuro!

In questo tratto non vengono rispettate le segnalazioni stradali, si sorpassa in qualsiasi condizione e in qualsiasi punto a velocità impressionanti.

Insomma Direttore, la Provincia dovrebbe installare un tutor o qualcosa di simile per convincere questi "piloti" a moderare la velocità e a guidare con più prudenza su una strada che oltretutto possiede anche una pista ciclabile e lungo la quale vivono ventitré famiglie terrorizzate per questa situazione ormai insostenibile.

La ringrazio per l'attenzione e spero che qualcuno leggendo questa lettera intervenga subito a favore della sicurezza di tutti i cittadini.

Vittorino Paganini Nel settembre di quest'anno.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Ferrara mostra e un documentario per riscoprire il passato

Memorie del Popolo alla Bassani «Storia collettiva che emoziona»

Interventi

GIORGIA PIZZIRANI

Ferrara "Memorie dal Popolo. Emancipazione, partecipazione, educazione: le Case del Popolo a Ferrara prima e dopo il Fascismo". Un progetto unitario ed eterogeneo (un documentario, un podcast, una mostra fotografica e laboratori scolastici sul territorio ferrarese) che è stato presentato il 21 dicembre scorso alle 17 alla biblioteca Bassani di Ferrara (via Grosoli 42, zona Barco).

L'iniziativa Promotore **Legacoop** Estense, la cui direttrice Chiara Bertelli ha introdotto all'importanza del parlare delle case del popolo: «La storia delle case del popolo - ha esordito - è storia collettiva del Novecento; luoghi edificati per avere un punto di riferimento nelle periferie e nelle frazioni, in cui la partecipazione popolare era alla base e le esigenze della comunità erano il fine di servizi e attività culturali e ricreative, assistenziali e mutualistiche: luoghi in cui ritrovarsi per svagarsi e condividere pratiche e ideali». Integrità e condivisione sono i valori al centro del documentario realizzato dalla regista Rita Bertoncini in collaborazione con la co-ideatrice e

autrice dei testi Cinzia Romagnoli. «Se è vero che è stato il nostro primo lavoro insieme - ha anticipato Romagnoli - è altrettanto vero che ci siamo trovate allineate sul documentario che abbiamo ideato con caLa regista Rita Bertoncini e Cinzia Romagnoli hanno spiegato il progetto novaccio alla mano, partecipando a un bando della regione Emilia Romagna volto a valorizzare il patrimonio storico e territoriale con la fiducia e il sostegno di **Legacoop**, Museo della Resistenza, Anpi, Arci, Archivio di Stato, Biblioteca Ariosteia, cooperativa sociale Le Pagine, Comune di Ferrara. Tempo, condivisione, memoria: tutto quello che ricordo da bambina originaria di San Biagio di Argenta, zio segretario del Partito comunista e il 6 gennaio che davano la Befana, la festa dell'Unità che era la festa di tutti. La sfida è quella di riproporre servizi e attività aggregative».

Il percorso Dal progetto emerge un senso profondo dell'ascolto: «Abbiamo goduto di doni preziosi che sono il tempo e la memoria delle persone che le case del popolo le hanno vissute - ha completato Bertoncini - da settembre a dicembre di questo anno, mappando il territorio e raccogliendo testimonianze video, audio e foto in punta di piedi e con mezzi sostenibili - la bicicletta a pedalata assistita è stata messa a disposizione da Witoor e B12-Bike Professional - grazie a un coeso gruppo di lavoro, insieme anche a Giacomo Locci del collettivo Cumbre e alla consulenza storica di Antonella Guarnieri nel podcast, che racconta gli anni tra 1870 e 1922 nella provincia ferrarese - che ha creato sintonia sostanziale, grafica ed estetica, particolarmente apprezzata dalle classi che abbiamo visitato anche con scelte ardite e metanalitiche. Abbiamo vissuto l'animazione della comunità a fronte dell'attuale isolamento di periferie e campagne, dei quartieri dormitorio: ognuno degli intervistati ha riagganciato anelli

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

della memoria, quali ognuno di noi ha nel cuore e nella propria storia familiare, che quando emerge ci consente di completarci e completare - il mio è l'aver avuto un nonno stampatore clandestino durante la Resistenza». Un punto dunque su cui giocare le prossime pedalate, alla scoperta di altre storie da raccontare perché la memoria resta; e l'auspicio è che altre realtà regionali possano bussare alla porta di que sto progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

L'oro del Golfo un'epopea lunga 103 anni

Produttore da quattro generazioni e presidente del Consorzio molluscoltori Olbia Raffaele Bigi Una data storica: il 15 dicembre 1920 la prima concessione demaniale per l'allevamento delle cozze nello tratto di mare tra l'Isola Manna e l'Isola del Cavallo

Il 15 dicembre del 1920 la prima concessione, 103 anni di storia per l'oro nero del Golfo. Le cozze e la mitilicoltura rappresentano l'essenza stessa di Olbia, non solo un aspetto essenziale dell'economia del mare. Oggi che la città ha impresso una svolta al suo percorso di crescita, con il turismo trasformato in una fabbrica di euro, la sostenibilità ambientale e la transizione energetica, le cozze in una dimensione 4.0 continuano a vivere in simbiosi con la città.

Il re dei filari, una tradizione familiare portata avanti con saggezza e ostinazione, fino alla quarta generazione, tuttora in sella: Raffaele Bigi è il presidente del Consorzio molluscoltori di Olbia. «In una pescheria può mancare l'aragosta, la spigola, ma non le cozze», esordisce Bigi per rappresentare quello che il prodotto del mare vuol dire oggi per il mercato, in cui Olbia si è ritagliata una posizione di nicchia virtuosa, con 40 mila quintali di media negli ultimi anni, che valgono il 5% del mercato nazionale. «Abbiamo 200 addetti fissi, che lavorano alla produzione diretta, più circa 100 stagionali per le lavorazioni supplementari, impiegati per 7 mesi l'anno - spiega Bigi -. Il fatturato è consolidato tra i 12 e i 15 milioni di euro, ma noi consideriamo anche il valore aggiunto, perché ci interessa quello che resta nel territorio».

Il Consorzio è composto di 16 **cooperative**, che raccolgono tutte la seconda, terza e quarta generazione di chi ha iniziato negli anni '40. Oltre alla famiglia Bigi, ci sono i Giua, Degortes, Moro, Farina, Piras, solo per citare alcune di quelle storiche, insieme alla famiglia Mignogna, di origine tarantina o gli Spiga, con figli e nipoti che hanno deciso di non proseguire l'attività dei nonni. «Nel 1918 alcuni commercianti di formaggio originari della Spezia videro che le nostre coste erano cariche di novellame, così misero i primi impianti - racconta Bigi -. All'epoca la piana di Olbia era infestata dalla malaria, quindi realizzarono gli impianti e poi li abbandonarono. Alla fine della Prima guerra mondiale mio nonno, Raffaele, che era uno dei ragazzi del 1899, aveva imparato in Friuli a fare il mitilicoltore.

Rientrato a Olbia ebbe l'idea di proseguire in questa attività e insieme a Giuseppe Carlini, noto Peppinu Cioàiu, commerciante di vari articoli, tra cui chiodi, chiese e ottenne la concessione demaniale dell'area compresa tra l'Isola Manna e l'Isola del Cavallo e iniziò l'attività. Era il 15 dicembre 1920».

Vennero acquistati i pali di castagno in Sardegna (Tonara, Aritzo), le corde vegetali in Campania, a Frattamaggiore. Il novellame veniva abbondantemente raccolto nel golfo di Olbia. Le cozze prodotte

GIANDOMENICO MELE

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

venivano vendute con grande difficoltà in Sardegna. Era allora usuale, ma anche necessario, accompagnare la vendita con la degustazione delle cozze al vapore. Nel 1922 arrivarono a Olbia alcune famiglie di tarantini: De Michele, Tancredi, Mignogna, Di Todaro, Calabrese.

Chiesero in concessione l'area compresa tra l'isola del Cavallo e gli scogli di Mezzocammino. Iniziò allora il commercio in Sardegna e Campania di un'altra grande risorsa del golfo: l'arsella mediterranea. Sino agli anni '30 infatti la raccolta dell'arsella, ben radicata nella tradizione popolare sin dall'800, era finalizzata al solo autoconsumo in ricette povere, quale ad esempio il "riso con arsella", vero caposaldo dell'enogastronomia di mare. Alle arselle vennero aggiunti anche gli altri frutti di mare prodotti nel golfo: ostrica, tartufo, murice (boccone) e cannolicchio.

Nel territorio resta tanto, forse tutto, al di là dell'esplorazione di nuovi mercati, con le cozze che vengono spedite in aereo, dal Giappone agli Emirati, Hong Kong, Singapore, con il prodotto sottovuoto che ha una "shelf life", letteralmente "vita di scaffale", cioè vita commerciale del prodotto, ovvero il periodo di tempo che intercorre fra la produzione e il consumo dell'alimento senza che ci siano rischi per la salute del consumatore, tra i 7 e gli 8 giorni.

«Puntiamo certamente sui mercati più remunerativi - spiega Bigi - stiamo lavorando a un progetto di miglioramento della riconoscibilità e promozione dei nostri prodotti, accedendo ai bandi europei».

Per questo è stato ottenuto il marchio collettivo e certificato "Cozza di Olbia", che contiene una definizione toponomastica e come tale identifica il prodotto con il suo luogo di provenienza. Insieme alle cozze, il marchio riguarderà anche le arselle, dopo un'operazione di ripopolamento che rimedi ai danni della raccolta selvaggia, oltre le ostriche, un prodotto in grande crescita, soprattutto commerciale. La storia, dunque, insegue la contemporaneità, dove l'economia è un aspetto, rilevante certo, ma solo un aspetto di qualcosa che è di più: vero tessuto connettivo di questa città, capace di trasformare un villaggio di pescatori in eccellenza turistica, distretto della nautica, motore acceso di un meccanismo spesso inceppato e lento come la Sardegna. «Negli anni '50 a Olbia o eri portuale o facevi il mitilicoltore, le cozze hanno sempre rappresentato un segno di appartenenza alla nostra storia e simbolo della nostra città - sottolinea Bigi -. C'è quindi questo messaggio di appartenenza, ma anche l'aspetto di natura ambientale: senza i mitilicoltori, negli anni '60 avremmo avuto l'invasione del petrolchimico nel golfo di Olbia, oppure la cementificazione selvaggia. Se oggi abbiamo i fenicotteri e i gabbiani, lo dobbiamo anche alle cozze, simbolo del valore ambientale e dell'equilibrio del luogo che le ospita».

Per un territorio avere un prodotto che lo rappresenti è un privilegio, e questo lo si deve a chi preserva l'equilibrio, in combinato disposto con attività commerciali che negli anni sono cresciute.

Come la portualità. «Non l'abbiamo mai vista in concorrenza con noi, la prima nuova nave da Civitavecchia arrivò il 20 gennaio 1920, dopo il trasferimento del Postale a Golfo Aranci, in concomitanza con l'apertura dell'Isola Bianca - racconta sempre Raffaele Bigi -. Siamo andati a braccetto per più di un secolo con la portualità, così come dagli anni '80 è cresciuta la cantieristica e diportistica: ma il limite biologico

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

non è infinito, stiamo attenti quando parliamo di sviluppo, nel porto di Olbia non puoi far entrare 50 mila barche, lo spazio è limitato». La conservazione dell'habitat naturale e la sua conciliazione con il benessere dell'ambiente marino e la storia e la cultura delle cozze sono, oggi più che mai, una delle più grandi sfide per Olbia e la sua economia del mare. Le cozze restano e crescono. Insieme alla storia c'è la modernità. E l'evoluzione tecnologica. La mitilicoltura 4.0 che, oltre al marketing e alla comunicazione, ha visto cambiare strumenti e metodi di produzione, anche se, rispetto ad altri settori, anche in questo caso si mantiene un forte legame con la tradizione. «In primo luogo, c'è stato il passaggio dall'impianto su palo a quello galleggiante, quello su palo era certo più suggestivo, però c'era il palo di legno in castagno che si deteriorava facilmente ed era soggetto a rovesciamenti in caso di maltempo - racconta Bigi -. Oggi abbiamo lunghe funi sostenute da boe. Il secondo grande passaggio a metà degli anni '80 è stato quello dalla corda vegetale alla retina, oggi poi la sgranatura avviene a terra e non più in barca, con l'ausilio di macchinari, le sgranatrici o selezionatrici, con meno fatica e più efficacia, o le barche che hanno i verricelli e non c'è più il sollevamento a mano». La storia e il lavoro quotidiano portano cozze, arselle, ostriche, cannicchi e bocconi sulle tavole di ristoranti, bar, alberghi e ittiturismi sardi, dalla Gallura aprendo questo piccolo mondo come il guscio verso l'universo del turismo, facendo conoscere un prodotto insieme, mai come in questo caso è vero, al suo territorio. Olbia e le sue cozze. «Quando ti affacci alla finestra e vedi il golfo di Olbia, ci sono gli impianti della mitilicoltura. Oggi, come ieri e domani». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Gkn, evitati i licenziamenti

La sentenza del giudice premia i sindacati, salve 200 famiglie

CAMPI BISENZIO - Una boccata d'ossigeno in extremis per i quasi 200 operai della ex-Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) e le loro famiglie: il Tribunale del Lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom-Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla proprietà dello stabilimento, la Qf spa in liquidazione. La procedura, senza la sentenza del giudice, sarebbe stata efficace dal 1 gennaio 2024, con 185 dipendenti a casa e la parola fine sul tentativo di salvataggio della fabbrica. La Fiom aveva presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori.

La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

In attesa di conoscere nel dettaglio il contenuto della sentenza, sostengono i metalmeccanici della Cgil, è necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della **cooperativa** dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso».

La Rsu ex-Gkn nel frattempo conferma l'appuntamento pubblico del 31 dicembre davanti ai cancelli, per «continuare a difendere il futuro di una fabbrica che sempre più persone, realtà sociali e movimenti vogliono pubblica e socialmente integrata». Fra le reazioni di soddisfazione alla notizia della sentenza del Tribunale, non si è fatta attendere quella del Pd della Toscana, il cui segretario Emiliano Fossi, già sindaco di Campi Bisenzio al tempo dell'avvio della vertenza e ora deputato, chiede adesso che «ognuno faccia la propria parte, a partire dal governo che è stato latitante in questo ultimo anno: faccia il proprio dovere e ascolti le istanze dei lavoratori, prendendo sul serio anche lo studio interessante per la riconversione del sito che hanno proposto».

Soddisfazione anche da Fnsi e Associazione stampa Toscana: «L'esempio dei dipendenti dell'ex-Gkn - affermano - dimostra che con spirito di sacrificio e determinazione si possono vincere sfide epocali per la difesa del fondamentale diritto al lavoro». Secondo il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani: «La sentenza contro i licenziamenti della Gkn sancisce senza dubbio una vittoria del sindacato, e delle istituzioni che lo hanno sostenuto, rispetto alla procedura di licenziamento collettivo avviata dall'azienda. Ci aspettiamo che i licenziamenti vengano ritirati e che l'azienda si predisponga a un

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

vero e costruttivo confronto a tutto tondo sul destino industriale del sito e dei lavoratori».

ovada, è arrivata l'attesa schiarita

Fra due mesi una svolta per il Lercaro

C'è il nuovo bando, il 15 febbraio l'apertura buste: la Proges in pole

DANIELE PRATO

daniele prato ovada Adesso è ufficiale, c'è il nuovo bando per la progettazione, la ristrutturazione e la successiva gestione dell'Ipab Lercaro. Le offerte dovranno essere presentate per via telematica entro l'8 febbraio, una settimana più tardi ci sarà l'apertura delle buste.

La notizia è stata diramata ieri dal Commissario straordinario dell'Ipab, l'avvocato Ivana Nervi, e dal responsabile unico del progetto per l'Unione montana Suol d'Aleramo, Gian Franco Ferraris.

Una svolta definitiva, dunque per la casa di riposo ovadese, dopo che a inizio ottobre il primo bando si era chiuso senza l'aggiudicazione dell'incarico ma con le assicurazioni arrivate dalla cooperativa Proges, che aveva promesso di volersi fare carico della struttura e di essere pronta a ripresentare il project financing, necessario per permettere appunto una nuova gara.

Già due mesi fa, il commissario Nervi aveva manifestato moderata fiducia, ripromettendosi di valutare tutti gli aspetti, ripresentare il bando e «chiudere la partita entro la fine dell'anno».

Così è stato e il futuro della struttura adesso appare molto più definito. Il Lercaro è la maggiore casa di riposo pubblica dell'Ovadese, nata da un lascito testamentario del 1872 della marchesa Battina Franzoni, e ha accumulato un debito di 3 milioni di euro nei confronti della cooperativa Proges, che nella struttura opera da tempo. Inevitabile il commissariamento, con l'avvocato Nervi fin da subito impegnata trovare una via d'uscita e ad evitare la chiusura. La proposta arrivata da Proges, colosso nazionale nel settore, è sembrata la strada più giusta da intraprendere e forse l'unica. Un project financing, recapitato un anno fa, in cui la **coop** ha proposto di gestire il Lercaro per 67 anni, con 6 milioni di euro di investimenti destinati a lavori di adeguamento e di ammodernamento.

Previsto anche un versamento da 4,5 milioni come canone anticipato all'Ipab concessionario per il ripianamento definitivo dei suoi debiti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso dell'Ipab Lercaro di Ovada.

le carenze di organico

Silurata la coop a Radiologia già bandito nuovo appalto

P. I.

Sanremo Stavolta l'ennesima revoca di una cooperativa incaricata di fornire medici all'Asl 1 - per far fronte alla cronica carenza di organico - non è stata indolore: non c'è un'altra società pronta a sostituirla. E il poco personale in servizio deve continuare a fare gli straordinari, in tutti i sensi.

Accade a Radiologia, uno dei sette reparti interessati dal maxi appalto a livello europeo per 22 milioni di euro complessivi in 2 anni (somma spalmata sui bilanci 2023, 2024 e 2025), e dove la mancanza di specialisti si traduce in tempi di attesa infiniti. La gara era stata aggiudicata alla **coop** Altavista per 498 mila euro, ma l'azienda sanitaria si è ritrovata costretta a revocarla per l'impossibilità della stessa Altavista di garantire i turni.

Non solo. Alla società era stato chiesto di anticipare la data di ingresso nel reparto, e ovviamente di fornire in tempo i curricula dei medici radiologici che sarebbero stati impiegati. Ebbene, nessuna delle due condizioni risulta essere stata rispettata. Di qui la revoca.

Ma, a differenza di quanto si era verificato per gli altri lotti del maxi appalto, dove erano state più **coop** a partecipare, per Radiologia si era presentata la sola Altavista. E una volta estromessa quest'ultima all'Asl 1 non è rimasto altro da fare che indire una nuova gara.

Radiologia non è l'unico reparto che si è ritrovato scoperto dopo il bando europeo. A Ginecologia ed Ostetricia (ospedale di Imperia, in attesa dell'annunciata apertura a febbraio anche del Punto nascita a Sanremo) sono state silurate le due **coop** arrivate prima e seconda, la Altavista e la Novamedica, con aggiudicazione alla terza classificata, la Gap Med Spt; al Pronto soccorso era stata cacciata la Amaltea di Vercelli, con prosecuzione dell'incarico alla **coop** precedente, la Global Care.

- P. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alla Gkn la magistratura scongiura i licenziamenti

CAMPI BISENZIO (FI) Una boccata d'ossigeno in extremis per i quasi 200 operai della ex-Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) e le loro famiglie: il Tribunale del Lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom-Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla proprietà dello stabilimento, la Qf spa in liquidazione. La procedura, senza la sentenza del giudice, sarebbe stata efficace dal 1 gennaio 2024, con 185 dipendenti a casa e la parola fine sul tentativo di salvataggio della fabbrica.

La Fiom aveva presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori. La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

In attesa di conoscere i dettagli della sentenza, i metalmeccanici della Cgil ritengono necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della cooperativa dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso». La Rsu ex-Gkn conferma l'appuntamento del 31 dicembre davanti ai cancelli.

Alla ex-Gkn scongiurati i licenziamenti di Capodanno

La Fiom Cgil rende nota la sentenza del giudice del lavoro a cui aveva fatto ricorso Una boccata d'ossigeno in extremis per i quasi 200 operai della ex-Gkn di Campi Bisenzio (Firenze) e le loro famiglie: il Tribunale del Lavoro di Firenze ha accolto il ricorso presentato dalla Fiom-Cgil contro la procedura di licenziamento collettivo avviata dalla proprietà dello stabilimento, la Qf spa in liquidazione. La procedura, senza la sentenza del giudice, sarebbe stata efficace dal 1 gennaio 2024, con 185 dipendenti a casa e la parola fine sul tentativo di salvataggio della fabbrica.

La Fiom aveva presentato ricorso ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per condotta antisindacale: il sindacato aveva già vinto un ricorso analogo presentato nel 2021 contro la vecchia proprietà della fabbrica, che nel luglio di quell'anno aveva annunciato la dismissione dello stabilimento e il licenziamento di oltre 400 lavoratori.

La decisione del giudice, secondo la Fiom, conferma dunque «il comportamento antisindacale tenuto dalla controparte dall'inizio dell'intera vertenza».

Lo stabilimento GKN di Campi Bisenzio ANSA In attesa di conoscere nel dettaglio il contenuto della sentenza, sostengono i metalmeccanici della Cgil, è necessario «affrontare la fase di rilancio produttivo del sito, favorire la nascita di un condominio industriale e analizzare profondamente il piano industriale della cooperativa dei lavoratori e farne una reale possibilità di garanzia utilizzando il tempo in più che il Tribunale di Firenze ci ha concesso». La Rsu ex-Gkn nel frattempo conferma l'appuntamento pubblico del 31 dicembre davanti ai cancelli, per «continuare a difendere il futuro della fabbrica».

Progetto Exit e isolamento sociale un'istantanea di due anni di lavoro

Rivolto ai giovani che hanno "paura di vivere": il programma andrà avanti anche nel 2024 Progetto Exit, il progetto di contrasto al fenomeno del ritiro sociale dei giovani del Comune di Piacenza realizzato da Associazione La Ricerca Onlus e Cooperativa sociale L'Arco ha compiuto due anni ed è stato riconfermato come progetto che proseguirà anche nel 2024, finanziato da Comune di Piacenza e Regione Emilia-Romagna.

Giovedì 21 dicembre, nel pomeriggio, si è festeggiato il traguardo con l'evento "Exit - Push the button, un'istantanea di due anni insieme", presso Associazione La Ricerca, nella sua sede di Stradone Farnese a Piacenza, in cui i gestori del progetto hanno fatto un bilancio di questi primi due anni alla presenza dei referenti della rete, composta dai servizi comunali, scolastici e sanitari del nostro territorio e dal privato sociale.

Dopo una introduzione del presidente di La Ricerca, Enrico Corti, e di Monica Francani, vicepresidente di cooperativa sociale L'Arco, oltre che coordinatrice del progetto insieme a Paola Marcinnò di La Ricerca, la parola è andata agli operatori dell'equipe: intervenendo dopo un breve video di presentazione dell'equipe, Michele Bisagni e Valeria Menta de La Ricerca hanno comunicato una serie di dati relativi al progetto. A partire da un resoconto della mappatura iniziale, svolta con interviste e focus group che hanno coinvolto 21 realtà appartenenti alle filiere dei servizi scolastici, socioeducativi e del tempo libero, interpellate sul fenomeno del ritiro sociale presente a Piacenza, si sono comunicati i numeri di un progetto le cui iniziative hanno trovato grande adesione e interesse nella comunità piacentina, come nel caso delle 8 proposte formative rivolte a genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali e sanitari. Tra i formatori ospitati Matteo Lancini, Marco Crepaldi, Giuseppe Lavenia e Michele Marangi, oltre che gli esperti dell'equipe Exit Monica Francani, Paola Marcinnò, Chiara Lombardelli e Michele Bisagni, per un totale di 8 appuntamenti in cui sono stati coinvolti oltre 500 partecipanti.

Oltre alla parte di formazione, Exit si è realizzato attraverso colloqui di sostegno genitoriale e gruppi di genitori, oltre che con colloqui individuali -condotti da psicologhe - e workshop tematici rivolti ai ragazzi.

In questi due anni, sono stati 95 i nuclei familiari presi in carico, 82 i minori tra gli 11 e i 18 anni partecipanti alle attività, in maggior parte ragazze, con un'età media di 14 anni, e 35 i genitori. Percorsi che hanno visto una conclusione con esito positivo nella gran parte dei casi, dal punto di vista del benessere emotivo e sociale e di un aumento dell'autostima e dell'autoefficacia. Da questo punto di vista sono stati fondamentali i workshop "Free Entry", laboratori tematici condotti dalle operatrici

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

di Exit presso il centro di aggregazione comunale Spazio 4.0, che attraverso il gioco e la sperimentazione creativa hanno avuto un impatto positivo sull'aumento della fiducia nelle proprie capacità e potenzialità dei ragazzi e delle ragazze partecipanti.

A raccontare come i giovani siano stati positivamente coinvolti, sono state le operatrici dell'èquipe Exit Vanessa Lardo, in relazione alla parte di colloqui individuali con i ragazzi, e Ilaria Giuffredi, in relazione ai workshop condotti da psicologhe, entrambe di **Cooperativa** L'Arco.

Lardo ha sottolineato come sia stato importante giocare con i talenti e i punti di forza dei ragazzi, facendo attenzione a non identificare i ragazzi con il loro problema, trovando inoltre in questo modo un canale per comunicare con loro. Giuffredi ha invece raccontato ai presenti come le diverse proposte di laboratori - condotti dalla stessa Giuffredi, oltre che da Alessandra Bassi e Vanessa Lardo dell'Arco e da Lucia Catino e Maria Chiara Lombardelli de La Ricerca - che i ragazzi trovano ogni lunedì pomeriggio a Spazio4.0, ogni mese con un tema diverso, dalla mindfulness alla pet therapy, dai manga giapponesi alla fotografia, ai giochi di società, siano stati sì un modo per allenare le loro competenze e per apprendere, ma soprattutto siano diventati uno spazio familiare e di fiducia, in cui hanno potuto costruire gradualmente relazioni.

«Ragazzi che solitamente rifuggono dalle novità, che preferiscono stare in casa, o chiusi nelle proprie camere, le cui maggiori paure riguardano il timore di sentirsi stupidi, diversi, isolati, e che dunque preferiscono autoescludersi, con questi laboratori hanno conosciuto un ambiente protetto e sono riusciti a parlare di sé, a lavorare in coppia o in gruppo, poiché gli si è dato il tempo di fidarsi di noi operatrici, e degli altri ragazzi», ha proseguito Giuffredi.

Una gradualità che ha avuto gli effetti sperati: il gruppo è arrivato durante questa estate anche ad allestire una mostra fotografica presso associazione La Ricerca, con scatti che parlavano di sé, della propria idea di felicità, di amicizia, e delle proprie passioni, e a organizzare qualche uscita e momenti di festa, come quello di "Be kind...it's Christmas!

" del 18 dicembre a Spazio 4.0.

Un lavoro prezioso che dunque proseguirà anche nel 2024, consolidando e implementando il coinvolgimento delle scuole - a oggi sono stati 270 gli studenti di scuola secondaria e di enti di formazione a cui sono state rivolte azioni di sensibilizzazione - e il protocollo di contrasto del ritiro sociale nato da marzo 2023 da una serie di incontri a cui hanno partecipato insegnanti e dirigenti scolastici delle scuole di primo e secondo grado di Piacenza, i referenti del Servizio Sociale del Comune di Piacenza e del servizio sanitario di Neuropsichiatria e psicologia Infanzia e Adolescenza dell'Ausl e gli operatori dell'èquipe Exit, uniti nell'elaborazione di strategie comuni di contrasto al ritiro sociale dei giovani della nostra città. Come sempre, sarà attivo il numero di telefono e la e-mail a cui possono rivolgersi sia le famiglie, sia i ragazzi stessi, per chiedere informazioni e un supporto gratuiti: 378 3031649 exitpiacenza@gmail.com.

immigrazione

In arrivo la fumata bianca sul trasloco dei migranti dalla Comina a Villaregia

Ieri un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco a Villa d'Arco. Oggi dovrebbe arrivare il via libera, tra domani e sabato il trasferimento

SECONDO TEMPO

Non è ancora fumata bianca, ma il vento, diciamo così, la sta portando.

È sempre più vicino, infatti, il trasferimento della cinquantina di migranti attualmente ospitati nell'hangar in Comina alla struttura ex comboniani di Villaregia.

Ieri è stato effettuato un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco nei locali messi a disposizione dalla diocesi di Concordia Pordenone, attraverso la supervisione della Caritas.

Si sta cercando, come anticipato ieri, la formula migliore, a livello normativo, per poter adempiere alle prescrizioni di legge in materia di accoglienza di ospiti in una struttura che diventerà, in buona sostanza, alberghiera.

Va da sé che ci sono differenze sostanziali, fra gli hotel veri e propri e gli stabili messi a disposizione per i centri per l'immigrazione (i famosi Cas, centri d'accoglienza straordinaria). Alcune fattispecie, specie sul fronte della sicurezza, sono tuttavia le medesime, di fronte al legislatore.

La fortuna è che la legge ammette delle deroghe che, fatto salvo il principio della garanzia della sicurezza degli ospiti e di chi li assiste, prevede rimedi temporanei nell'attesa dell'effettuazione di lavori da completare in un secondo tempo.

Proprio per questo nella giornata di oggi il prefetto di Pordenone Natalino Domenico Manno dovrebbe poter contare, salvo colpi di scena, sul via libera degli stessi vigili del fuoco. Un documento indispensabile ad affidare poi alla **cooperativa** Nuovi Vicini, che si occuperà dell'accoglienza e dei servizi nella nuova sede, la gestione del trasloco.

Almeno inizialmente parte del materiale fatto installare dalla stessa Prefettura in Comina, brandine e non solo, sarà trasferito a Villaregia. Si tratta, infatti, di beni pagati dallo Stato e di cui la Prefettura può disporre.

In un secondo tempo si vedrà come ultimare l'assetto definitivo della nuova "casa" dei migranti.

Ancora poche notti al freddo, dunque, per la comunità della Comina favorita, almeno negli ultimi giorni, da temperature mai scese sotto lo zero, come invece avvenuto in una settimana particolarmente difficile prima di Natale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Puglia, 40 vertenze e 1.000 posti a rischio: task force in campo

ALESSANDRA MODENESE

Pierpaolo SPADA Il posto di circa 1.000 lavoratori nelle imprese pugliesi è a rischio. Mentre per altri 5mila, al momento, c'è la cassa integrazione a fare da scudo. Sono numeri che emergono dal confronto con il coordinatore della Task force regionale per l'occupazione (Sepac), Leo Caroli. Sul suo desktop continuano a stazionare circa 40 fascicoli che periodicamente vengono riaperti per aggiornare i rispettivi tavoli di crisi, in alcuni casi avviati già da un quinquennio. Non solo industria. C'è anche il settore dei servizi tra quelli coinvolti nell'attività del Comitato Sepac, che sta definendo la sua relazione annuale.

Al 30 ottobre 2023, risultano attivi 39 tavoli di crisi che coinvolgono altrettante aziende per complessivi 18.124 dipendenti.

Di questi 10.526 sono impiegati nella provincia di Taranto e in gran parte sono riconducibili ad Acciaierie d'Italia e indotto. Vertenza caldissima, rispetto alla quale in vista della odierna riunione del Consiglio d'amministrazione sulla riorganizzazione dell'ex Ilva, ieri si è assistito alla protesta degli autotrasportatori in attesa del pagamento di fatture che in alcuni casi risalgono a giugno. Altri 4.204 appartengono invece alla provincia di Bari, 2.500 alla Bat, 377 nella provincia di Brindisi, 333 alla provincia di Lecce e i restanti 184 al Foggiano. Non sono i numeri corrispondenti a tutte le vertenze attive in Puglia, ma solo a quelle collettive e che sono in carico alla Task force e in alcuni casi sono approdate ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico. Dei 18.124 citati lavoratori, 5.633 sono destinatari di Cassa integrazione straordinaria o Contratti di solidarietà, mentre 397 sono i cosiddetti esuberanti, ovvero quegli addetti che le rispettive aziende ritengono non più impiegabili nel ciclo produttivo e dunque avviano al licenziamento.

Concretamente a rischio, la Task force indica 971 lavoratori; 210 quelli ricollocati. Accanto al nome di ciascuna azienda il numero delle sedute effettuate. Per l'ex Miroglio di Ginosa (Taranto) ne sono indicate 57. Una vertenza storica risolta a ottobre con l'accordo ministeriale per la reindustrializzazione da parte di Ecologic Spa e il ricollocamento di 111 lavoratori. Sessanta sono state invece le riunioni per la vertenza dell'ex Om Carrelli di Modugno (95 addetti), chiusa con successo il 23 novembre dalla Task force con l'accordo di reindustrializzazione e ricollocazione degli ex dipendenti in Selectika. Soluzioni si auspicano anche in Salento per gli addetti di Minermix e Ambiente e Sviluppo (ex discarica di Cavallino): si sta tentando la via del differimento dei licenziamenti già disposti. Esuberanti (70) permangono pure tra gli addetti della ex Tessitura del Salento e di Alcar Industrie (85). Mentre per la Tessitura di Mottola si attende il compimento degli step decisivi per l'acquisizione da parte della

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

società èKasa. Tensioni si registrano invece nel polo petrolchimico di Brindisi. Dopo la chiusura di uno dei due siti produttivi da parte di LyondellBasell è stato siglato un accordo per accompagnare da gennaio e per 12 mesi i 70 dipendenti con Cassa integrazione straordinaria. Ma un'intuizione potrebbe cambiare le sorti del caso. Leo Caroli riferisce di aver «proposto alla sottosegretaria Bergamotto il rinnovo e la rielaborazione (a favore delle imprese che volessero investire nel comparto chimico) dell'Accordo di programma da 20 milioni di euro in scadenza a gennaio 2024 destinato alle aziende brindisine, visto che fin qui alcun progetto è stato approvato e le risorse sono rimaste inutilizzate. Analogamente, si potrebbe procedere con l'Accordo da 18 milioni per il Tac del Salento, ricalibrandolo per attrarre nuovi investimenti nella moda».

Intanto, la settimana scorsa si è tenuto in Task force un incontro sul tema della liberalizzazione dei servizi di energia del mercato tutelato e sulle relative ricadute occupazionali, con Network Contacts, Covisian e System House, alle cui dipendenze sono gli operatori attivi sulle commesse del Servizio Elettrico Nazionale che rischiano di perdere il loro posto di lavoro a causa della soppressione della norma prevista nell'articolo 36 ter del decreto lavoro (clausola di salvaguardia). L'ottenimento della proroga al 30 giugno per l'entrata in vigore del decreto-Energia bis concede spazio per la riflessione. Tremano invece i 2mila addetti del Consorzio Soa (Bari), colosso della grande distribuzione: accusato di frode fiscale attraverso l'utilizzo di presunte fatture per operazioni inesistenti e il mancato versamento dell'Iva, in conseguenza del sequestro subito, non sembra in condizione di retribuire i dipendenti. Se ne discuterà domani in Task force. Due le ipotesi di gestione della crisi al vaglio: costituire una nuova unica **cooperativa** che inglobi tutte quelle che finora hanno costituito il consorzio per una gestione diretta e lineare del personale o, in alternativa, proporre l'assunzione del personale ai grandi committenti del Consorzio. Infine, il caso di quei lavoratori (200 tra oss e infermieri) che, utilizzati nelle fasi più intense della pandemia, sono stati lasciati a casa dalle rispettive strutture sanitarie. «Lavoriamo anche per loro», assicura Caroli che, davanti a un quadro così ostico, prova a restare comunque fiducioso, anche a fronte dei nuovi strumenti di cui potrà avvalersi per risolvere le vertenze: «Il nuovo Contratto di programma, per esempio, che obbliga le grandi aziende e le piccole imprese locali all'unione. E poi c'è il mini-Pia - osserva Caroli - che dispone l'aumento dell'intensità dell'aiuto pubblico in proporzione al numero degli esuberanti delle crisi di impresa che ci si impegna a ricollocare i lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup Romagna: due progetti di Forlì-Cesena vincono la sesta edizione

Cinquantunomila euro per il lancio di nuove idee di impresa cooperative: 2 a Forlì-Cesena, 1 a Ravenna, 1 a Rimini e 1 all'interno dei programmi innovativi dell'Università di Bologna: sono stati assegnati in questi giorni i riconoscimenti finali della sesta edizione del bando Coopstartup Romagna. Coopabitare (Rimini), Togenergy (Faenza), Aidoru e Fabgames (Forlì): questi i nomi dei progetti che si sono aggiudicati ciascuno un contributo di 12mila euro. Un ulteriore assegno di 3mila euro è stato consegnato a Vert-X, startup innovativa dell'Alma Mater. Alla cerimonia di consegna erano presenti il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini e il responsabile del progetto, Emiliano Galanti. Coopstartup Romagna ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Nelle prime sei edizioni ha investito più di 200.000 euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese. Il progetto è promosso da **Legacoop** Romagna, Alleanza 3.0 e **Coopfond** e sperimenta nuovi processi di promozione cooperativa, specialmente, ma non solo, tra i giovani e in nuovi mercati. Tra i numerosi partner hanno un ruolo centrale Bper Banca, Federcoop Romagna, le Camere di Commercio del territorio e l'Università di Bologna. Oltre ai contributi in denaro tutti i progetti premiati avranno l'iscrizione gratuita per un anno a **Legacoop** Romagna e potranno accedere gratuitamente a servizi di consulenza, di gestione e operativi di Federcoop Romagna per 12 mesi. Inoltre potranno beneficiare della consulenza sul profilo di rischi e prodotti assicurativi alle migliori condizioni di mercato messa a disposizione da Assicoop Romagna, accedere ai prodotti bancari dedicati all'avvio dell'attività d'impresa garantiti da BPER Banca e ai prodotti finanziari di **Coopfond** (finanziamenti specifici a favore delle startup e finanziamenti ordinari a sostegno della promozione e sviluppo della cooperazione). "Siamo orgogliosi del percorso compiuto finora con Coopstartup Romagna - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che conferma come tra i giovani, ci sia ancora voglia di Cooperazione. Il successo in termini di numeri e l'impatto positivo sulla comunità sono motivo di grande soddisfazione. Per la prossima edizione abbiamo in cantiere importanti novità per continuare a sostenere l'innovazione e lo sviluppo di nuove cooperative nel nostro territorio". I progetti premiati in Romagna Coopabitare (Rimini) Il progetto Coopabitare prevede la creazione di una cooperativa per offrire alloggi condivisi, principalmente a giovani adulti e stranieri con risorse limitate. Questo risponde alla difficoltà di trovare soluzioni abitative adeguate, un problema nazionale dove l'autonomia abitativa è un ostacolo significativo, specialmente

12/27/2023 19:44
Cinquantunomila euro per il lancio di nuove idee di impresa cooperative: 2 a Forlì-Cesena, 1 a Ravenna, 1 a Rimini e 1 all'interno dei programmi innovativi dell'Università di Bologna: sono stati assegnati in questi giorni i riconoscimenti finali della sesta edizione del bando Coopstartup Romagna. Coopabitare (Rimini), Togenergy (Faenza), Aidoru e Fabgames (Forlì): questi i nomi dei progetti che si sono aggiudicati ciascuno un contributo di 12mila euro. Un ulteriore assegno di 3mila euro è stato consegnato a Vert-X, startup innovativa dell'Alma Mater. Alla cerimonia di consegna erano presenti il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini e il responsabile del progetto, Emiliano Galanti. Coopstartup Romagna ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Nelle prime sei edizioni ha investito più di 200.000 euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 150 progetti che hanno coinvolto 600 persone e hanno portato alla costituzione di una ventina di nuove imprese. Il progetto è promosso da Legacoop Romagna, Alleanza 3.0 e Coopfond e sperimenta nuovi processi di promozione cooperativa, specialmente, ma non solo, tra i giovani e in nuovi mercati. Tra i numerosi partner hanno un ruolo centrale Bper Banca, Federcoop Romagna, le Camere di Commercio del territorio e l'Università di Bologna. Oltre ai contributi in denaro tutti i progetti premiati avranno l'iscrizione gratuita per un anno a Legacoop Romagna e potranno accedere gratuitamente a servizi di consulenza, di gestione e operativi di Federcoop Romagna per 12 mesi. Inoltre potranno beneficiare della consulenza sul profilo di rischi e prodotti assicurativi alle migliori condizioni di mercato messa a disposizione da Assicoop Romagna, accedere ai prodotti bancari dedicati all'avvio

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

per i giovani stranieri. Coopabitare mira a integrare queste persone nel contesto sociale locale attraverso la coabitazione, facilitando l'accesso all'alloggio. Togenergy (Faenza - Ravenna) Il progetto Togenergy ha lo scopo di commercializzare (e successivamente sviluppare) soluzioni hardware e software per l'edilizia smart, le comunità energetiche e i servizi di analisi connessi. Le prime destinatarie sono le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, con l'obiettivo di creare efficienza e ridurre i consumi energetici. Aidoru (Forlì) Il progetto, nato tra Forlì e Cesena, prende vita dall'attività di gestione di "Volume", il punto ristoro nel campus universitario di Forlì, che nell'arco di pochi mesi è già diventato un punto di riferimento per la comunità universitaria e per la città. Questo spazio, già popolare tra studenti e cittadini, offre pasti leggeri e flessibili, adatti alle esigenze della comunità universitaria, con prezzi calmierati e a tariffe agevolate. Fabgames (Forlì) Fabgames è un progetto che unisce docenti, formatori e professionisti per creare esperienze didattiche innovative, ludiche e tecnologiche. Il focus è su laboratori e attrezzature per un apprendimento moderno e tecnico, rivolto a tutte le età, dai bambini agli anziani, inclusi studenti universitari, professionisti e aziende. Fabgames offre corsi e laboratori sia indipendenti sia su commissione, e fornisce consulenza su tecnologia, innovazione, comunicazione efficace e gestione dei flussi comunicativi e lavorativi.

SOCIALE Presentato il progetto "Vel - vettori educativi per il lifelong learning"

Oltre gli spazi d'inclusione

Ristrutturare le relazioni con il territorio per contrastare la povertà educativa

PRESENTATO nei giorni scorsi, nella sede dell'Istituto "Petrucci-Maresca-Ferraris" nel quartiere marinaro, il progetto "V.E.L. vettori educativi per il lifelong learning".

Finanziato dall'Agenzia per la coesione territoriale fondi 2022, il progetto promuove l'alleanza, le competenze e la capacità d'innovazione della Comunità educante della zona Catanzaro Sud attraverso l'attivazione di spazi pedagogici, culturali, d'inclusione sociale e di ristrutturazione delle relazioni con il territorio volti a contrastare la povertà educativa, la dispersione scolastica e i rischi di emarginazione sociale a cui potrebbero essere destinati i minori residenti.

Ad illustrare i particolari del progetto, nel corso di una conferenza stampa: Andrea Barbuto, coordinatore di progetto - Centro Calabrese di Solidarietà Ets (capofila di progetto); Manuela Viola, referente di Fondazione Albero della Vita (partner di progetto) e staff educativo; Caterina Chiarella, referente dell'I.I.S.

Petrucci-FerrarisMaresca (partner di progetto); Livia Perri, referente dell'IC Don Milani (partner di progetto); Serafino Marsico, operatore di Scuola Attiva (partner di Progetto); Massimiliano Valente, operatore di Scuola Attiva (partner di Progetto).

Beneficiari diretti delle azioni di progetto - della durata di 18 mesi di cui è capofila il Centro Calabrese di Solidarietà - saranno 250 minori tra gli 11 e i 17 anni. Ad entrare nel merito dell'iniziativa, Andrea Barbuto che ha portato i saluti della presidente Del CCS Isolina Mantelli e ringraziato tutti i partner, anche quelli non presenti alla conferenza stampa vale a dire l'Its Cadmo e il Centro Giustizia Minorile di Catanzaro.

«Grazie ad un partenariato pubblico/privato espressione della relazione con la comunità locale di riferimento, si valorizzeranno le abilità e le competenze degli attori locali (compresi i beneficiari diretti degli interventi) - ha spiegato nel dettaglio Barbuto - s'implementeranno percorsi di rafforzamento competenze legate alle Stem e presidi territoriali volti ad innescare dinamiche orientative funzionali al posizionamento dei minori rispetto al futuro».

«La Fondazione L'Albero della Vita - ha spiegato Manuela Viola - è impegnata nella tutela dei diritti dei minori a livello nazionale e internazionale da oltre 25 anni. Attualmente, sta concludendo un percorso di educazione al dibattito avviato in una scuola e nell'Istituto Don Milani, coinvolgendo sei classi con l'obiettivo di formare gli studenti allo strumento del dibattito».

Il progetto mira a individuare e supportare la categoria più svantaggiata, coinvolgendo i ragazzi in un percorso alla scoperta del talento territoriale. .

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sull'argomento è intervenuta anche la professoressa Caterina Chiarella, referente del progetto per l'Istituto Petrucci-Maresca-Ferraris che ha portato anche i saluti della dirigente scolastica Elisabetta Zaccone. «Siamo orgogliosi di essere partner di questo progetto incentrato sulle life skills, competenze psicosociali sempre più richieste nel mondo del lavoro.

La scuola - ha detto ancora - deve adattarsi ai bisogni attuali e collaborare con realtà territoriali come associazioni e fondazioni. Seguiamo i sette saperi necessari per il futuro di Edgar Morin e riteniamo che la scuola sia l'ambiente ideale per insegnare competenze trasversali, fondamentali per la vita di oggi.

I ragazzi hanno sperimentato una didattica innovativa, utilizzando metodologie come il debate, il **cooperative learning** e il circle time. Questi approcci hanno potenziato le life skills, favorendo l'apprendimento attivo e la collaborazione di gruppo.

Ringraziamo i partner per la collaborazione seria e la partecipazione a progetti di qualità, sperando di ottenere risultati significativi anche in questa nuova iniziativa».

TP24

Cooperazione, Imprese e Territori

Il 75% delle opere del Pnrr in Sicilia sono in ritardo

Si allarga il divario: il Nord ha messo a bando il 30% dei progetti e ne ha aggiudicati il 15%; il Sud solo il 18% e ne ha aggiudicati il 9%. Sicilia maglia nera: 6% di progetti aggiudicati. La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei, finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media nel Sud Italia del 9 per cento, che invece al Nord è del 15 per cento. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata, dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la "forbice" sembra vada allargandosi sempre di più, e questo va contro uno dei primi obiettivi del PNRR, ovvero sanare il divario tra le due "metà" del Paese. La mancata messa a terra di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui le infrastrutture, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Se ne è parlato nel corso della tavola rotonda - organizzata da **Legacoop** Sicilia - su "PNRR. Politica di coesione e fondi strutturali, ultima chiamata" alla Camera di Commercio di Palermo. "E' un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura - ha spiegato il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini - gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". I numeri non sono rassicuranti, come ha spiegato Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia. "Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo, su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso. I trasferimenti avvengono dalle amministrazioni centrali ai soggetti attuatori, ma appena le risorse arrivano alle gare, si va a rilento". La pubblica amministrazione non possiede le professionalità specifiche, soltanto il 54 per cento degli impiegati è diplomato e il 22 per cento laureato, numeri molto al di sotto della media europea. I dipendenti pubblici sono mal formati, mal pagati e anche pochi, non ce la possono fare, mancano 66mila competenze specifiche. "Alle istituzioni è mancato il turnover. In Sicilia si festeggia una tratta ferroviaria a 86 chilometri orari quando in Italia si è arrivati a 350. È un esempio per capire che il PNRR è fondamentale per le infrastrutture, al Ponte penseremo poi" conclude Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia.

12/27/2023 07:05

Si allarga il divario: il Nord ha messo a bando il 30% dei progetti e ne ha aggiudicati il 15%; il Sud solo il 18% e ne ha aggiudicati il 9%. Sicilia maglia nera: 6% di progetti aggiudicati. La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei, finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media nel Sud Italia del 9 per cento, che invece al Nord è del 15 per cento. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata, dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la "forbice" sembra vada allargandosi sempre di più, e questo va contro uno dei primi obiettivi del PNRR, ovvero sanare il divario tra le due "metà" del Paese. La mancata messa a terra di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui le infrastrutture, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Se ne è parlato nel corso della tavola rotonda - organizzata da Legacoop Sicilia - su "PNRR. Politica di coesione e fondi strutturali, ultima chiamata" alla Camera di Commercio di Palermo. "E' un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura - ha spiegato il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini - gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". I numeri non sono rassicuranti, come ha spiegato Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e

Varese News

Cooperazione, Imprese e Territori

Il varesino Alfredo De Bellis è il nuovo presidente di Coop Lombardia

È stato eletto all'unanimità al vertice della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia. Nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin e Luca Ghidotti Alfredo De Bellis è stato eletto all'unanimità nuovo presidente di Coop Lombardia, la più importante cooperativa di consumatori della Lombardia . Nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. L'elezione è avvenuta durante il consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè. Alfredo De Bellis nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel nel Settore Soci e Consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. È stato coordinatore per la cooperativa delle attività di Expo Milano 2015 . Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. È presidente di Bricolo , società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale , sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare . Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security , incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è consigliera di amministrazione di **Coopfond** spa e Cooperare spa. Luca Ghidotti nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella grande distribuzione organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore Commerciale . La crescita manageriale è avvenuta all'interno del movimento delle cooperative di consumo: dal 2004 al 2021 ha lavorato in Coop Consorzio Nord Ovest , ricoprendo il ruolo di direttore Generale a partire dal 2015, incarico che ha lasciato nel 2021 diventando direttore Generale di Coop Lombardia. TAG ARTICOLO.

È stato eletto all'unanimità al vertice della più importante cooperativa di consumatori della Lombardia. Nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin e Luca Ghidotti Alfredo De Bellis è stato eletto all'unanimità nuovo presidente di Coop Lombardia, la più importante cooperativa di consumatori della Lombardia . Nominati due vice presidenti: Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. L'elezione è avvenuta durante il consiglio di amministrazione dello scorso 21 dicembre, a seguito delle formali dimissioni del presidente Daniele Ferrè. Alfredo De Bellis nato a Varese nel 1970 entra in Coop Lombardia nel nel Settore Soci e Consumatori di cui diviene direttore nel 2014, incarico che ricopre tutt'ora. È stato coordinatore per la cooperativa delle attività di Expo Milano 2015 . Nel 2016 viene nominato vice presidente vicario di Coop Lombardia. È presidente di Bricolo , società di Coop Lombardia che gestisce oltre 100 negozi di bricolage sul territorio nazionale , sia in gestione diretta che in franchising. Sonia Blarasin nata a Sesto San Giovanni nel 1968, laureata in Giurisprudenza, dopo un'esperienza quale avvocato in ambito societario, entra in Coop Lombardia nel 2001 come responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare . Nel 2007 viene nominata responsabile e successivamente direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security , incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è consigliera di amministrazione di Coopfond spa e Cooperare spa. Luca Ghidotti nato a Gallarate nel 1964, ha iniziato la sua carriera nella grande distribuzione organizzata nel 1989 come capo reparto, entrando in Coop Liguria nel 1995 da capo settore e diventandone poi direttore Commerciale . La crescita manageriale è avvenuta all'interno del movimento delle cooperative di consumo: dal 2004 al 2021 ha lavorato in Coop Consorzio Nord Ovest , ricoprendo il ruolo di direttore Generale a partire dal 2015, incarico che ha lasciato nel 2021 diventando direttore Generale di Coop Lombardia. TAG ARTICOLO.

«Il patto di Stabilità un compromesso Il Mes? Il vero problema è il debito»

Giorgetti alla Camera: mai detto che l'Italia lo avrebbe ratificato. Le opposizioni: si dimetta

ENRICO MARRO

ROMA Una caratteristica che viene riconosciuta al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è la pazienza. Senza dubbio necessaria nelle difficili trattative in Europa e anche per gestire le tensioni nella maggioranza. Ma ieri Giorgetti, ascoltato in commissione Bilancio alla Camera, davanti all'incalzare delle opposizioni che lo hanno messo in difficoltà sulla mancata ratifica del Mes, si è armato anche di realismo per respingere gli attacchi. Giocando soprattutto in difesa. Ecco, per esempio, cosa ha detto dell'accordo raggiunto nell'Unione europea sulla riforma del patto di Stabilità: «Senza un accordo, sarebbe rimasto il vecchio Patto. Da questo punto di vista, abbiamo fatto un passo avanti, anche se rispetto alla proposta della Commissione c'è stato un passo indietro. Sono state introdotte tantissime clausole per le richieste di tanti Paesi. È un compromesso. La valutazione sul nuovo patto di Stabilità la faremo tra qualche anno».

No a nuove manovre Nel frattempo, ha aggiunto, «non c'è da fare festa, dobbiamo dire le cose come stanno», senza nascondersi - ha ammesso - che

«abbiamo creato un sistema di regole complicato», che «rischia di essere pro-ciclico», cioè di aggravare eventuali recessioni, anziché risolverle. Detto questo, però, il ministro ha assicurato che le politiche del governo «sono coerenti con quello che è previsto dal nuovo Patto» e quindi «non sono previste manovre aggiuntive». Ma certo la musica cambia rispetto alla «allucinazione psichedelica nella quale abbiamo vissuto negli ultimi quattro anni» quando, grazie alla sospensione del patto di Stabilità conseguente all'emergenza Covid, si è «pensato di «poter fare debito e deficit». «Ci siamo assuefatti a questo Lsd - ha ammonito Giorgetti - e dobbiamo eliminare punto per punto tutte le misure che non ci possiamo permettere». Chiaro riferimento al Superbonus. Sul quale ha aggiunto: «I dati degli ultimi mesi vanno addirittura peggio, in termini di spesa, rispetto al previsto. Il Parlamento deciderà (su eventuali proroghe, ndr), ma so in cuor mio il limite di quello che posso fare e lo dirò in Consiglio dei ministri (nella riunione di oggi, ndr), perché questa norma ha dei risultati radioattivi che non riusciamo a gestire».

Il fondo salva-Stati Più in difficoltà il ministro è parso sulla riforma del Mes, il fondo europeo salva-Stati, che la Camera non ha ratificato (e l'Italia è l'unico Paese che ha detto di no) contrariamente agli auspici dello stesso Giorgetti. Le opposizioni, che per questa divergenza rispetto alla maggioranza (è stata soprattutto la Lega, partito del ministro, a non volere la ratifica), chiedono da giorni le dimissioni del ministro, ieri sono tornate alla carica. «Io - si è difeso Giorgetti - non ho mai detto in nessuna sede che l'Italia avrebbe ratificato il Mes». Poi ha minimizzato: «Il Mes non è né la causa né la soluzione dei nostri problemi. Il nostro problema si chiama debito, in particolare quanto costa».

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

La legge di Bilancio Da questo punto di vista, il nuovo patto di Stabilità mantiene l'obiettivo di arrivare a un debito non superiore al 60% del Pil (e un deficit non oltre il 3%) ma attraverso un percorso graduale (piani di rientro negoziati con la commissione di 4 anni, o 7 in caso di riforme) ed escludendo dal computo, nella fase di avvio (fino al 2027), proprio i maggiori oneri sul debito. Non a caso Giorgetti ha sottolineato che «il 2024 non sarà toccato dalle nuove regole. Il Patto non può che partire dal 2025». Anche per questo il ministro non è preoccupato per la manovra. Anzi, sulla legge di Bilancio, in dirittura d'arrivo proprio alla Camera (l'ok definitivo è previsto per domani), ha detto che «l'esame parlamentare ha prodotto una serie di emendamenti che determinano un miglioramento di tutti i saldi di finanza pubblica». Le modifiche passate al Senato non hanno alterato, secondo il ministro, «la quadratura e l'impianto

to della manovra». Gli attacchi Di parere contrario le opposizioni, su tutti i temi toccati dal ministro. «Giorgetti - dice Piero De Luca (Pd) - ammette la responsabilità di un accordo al ribasso sul patto di Stabilità. Si è peggiorata la proposta iniziale della Commissione, danneggiando gravemente l'Italia». «Il ministro - aggiunge Riccardo Ricciardi, vicepresidente del Movimento 5 Stelle - parla di Lsd e di allucinazione in riferimento agli ultimi quattro anni. Ebbene, lo stesso Giorgetti ha passato quasi tre anni al governo, prima da ministro dello Sviluppo, poi da ministro dell'Economia». Sul Mes c'è stato un botta e risposta con Luigi Marattin. Il deputato di Italia viva ha chiesto: «Il senatore Borghi ha dichiarato di aver deciso lui con Meloni il no al Mes. Le chiedo chi è il ministro dell'Economia, lei o il senatore Borghi?». «Non so se la decisione sia stata presa con una telefonata tra Borghi e la presidente Meloni. Tendo anche a non leggere i giornali», ha risposto Giorgetti. Drastico il leader di Azione, Carlo Calenda: «Giorgetti dopo aver detto che il Mes era positivo per l'Italia e averlo visto bocciare in Aula senza colpo ferire, su iniziativa del suo partito, dovrebbe dimettersi».

Il Conte Bonaccini

Pronto a correre alle Europee e con centomila preferenze si vuole riprendere pure il Pd

Gianluca De Rosa

Roma. Centomila preferenze per prendersi il partito. Incombente ma leale. Pronto a sostituirla ma senza tradirla. Non c'è solo Giuseppe Conte a insediare il futuro di Elly Schlein, attenti anche a Stefano Bonaccini, fido aiutante, ma anche possibile successore. Il destino del presidente del **Pd** e dell'Emilia-Romagna è incerto. A novembre scadrà il suo secondo mandato. Lui attende e sogna il terzo giro di giostra, ma è pronto anche, in alternativa, a candidarsi alle elezioni europee.

Lo ha detto qualche giorno prima di Natale in un'intervista al Corriere, edizione di Bologna: "Sono a disposizione del partito, ma con Elly non ho ancora parlato". In caso di candidatura a Bruxelles l'obiettivo è già pronto: superare le centomila preferenze (tra i suoi supporter c'è chi parla persino di 300-400 mila voti potenziali). Numeri che ne farebbero il capo delegazione del **Pd** al parlamento europeo, ma soprattutto il candidato ideale alla reggenza della segreteria in caso di flop elettorale di Schlein. Refrattario al ruolo di leader dell'opposizione interna Bonaccini è stato leale fino in fondo: segreteria unitaria doveva essere e segreteria unitaria fino ad adesso è stata. In fondo, il miglior alleato di Schlein. Non è un caso che le correnti che l'hanno sostenuto al congresso dello scorso anno, a partire da Base riformista, la corrente degli ex renziani, hanno con lui il dente avvelenato. "Altro che Schlein, lei, Orlando e Francheschini se li tiene buoni, e a disarticolare le correnti ci ha pensato Stefano". E in effetti da settimane si attende invano l'organigramma di "Energia popolare", il correntone di Bonaccini che avrebbe dovuto unire riformisti e cattolici. "Anche sulle candidature Stefano è silente", dice un parlamentare che al congresso ha sostenuto il governatore.

Adesso comunque è Schlein ad avere bisogno di lui per recuperare i voti di moderati e imprenditori, togliendosi di dosso quella patina di sinistra radical chic che rischia di costarle cara alle europee. Bonaccini, è il suo mantra, "è a disposizione". In cambio però gradirebbe che Schlein dicesse che il **Pd** è favorevole a una modifica legislativa che consenta ai presidenti di candidarsi per la terza volta. Per la segreteria la questione è delicatissima. Già in passato ha detto di no perché l'argomento riguarda anche il presidente della Campania Vincenzo De Luca che vuole ricandidarsi contro la volontà di Schlein che usa la regola come "buon argomento" per fermare il vulcanico governatore. Ma è proprio questo che chiede in cambio alla segretaria Bonaccini. L'alternativa per Schlein è candidarlo alle europee, ma con il rischio che Bonaccini (già vincitore nei circoli al congresso dello scorso anno) faccia il botto. Un'acclamazione che ne farebbe di fatto il successore ideale di Schlein se il **Pd** rimarrà sotto il 20 per cento. E infatti la segretaria preferirebbe per il governatore un'alternativa più tortuosa, ma meno pericolosa.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Candidare in Europa la senatrice del Pd Vincenza Rando, così da liberare un posto a palazzo Madama, consentendo a Bonaccini di candidarsi per quel seggio emiliano-romagnolo alle elezioni suppletive, a mandato regionale ormai scaduto (mentre in caso di candidatura a Bruxelles a giugno dovrebbe anticipare di qualche mese la fine del suo mandato che termina a novembre).

D'altronde anche la stessa Schlein, consapevole di sondaggi non proprio eccezionali, vorrebbe candidarsi capolista in tutti i collegi. Un modo per contarsi e, in caso di insuccesso del partito, ma di riuscita della sua candidatura, mostrare che lei è forte, mentre il Pd è ormai un bad company. Le donne dem però non vogliono: la legge elettorale per Bruxelles prevede la parità di genere, la candidatura della segretaria finirebbe con il togliere il posto alle colleghe. Per adesso si valuta dunque la possibilità della candidatura della segretaria in uno solo dei sei collegi in cui la legge elettorale divide il paese.

Per paradosso il soccorso potrebbe arrivare da Giorgia Meloni. Se durante la conferenza di fine anno (rinviata) la premier annunciasse la sua candidatura, la segretaria avrebbe buon gioco a candidarsi anche lei.

Possamai (Pd) "Per noi è vitale conquistare l'elettorato fluido"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Nelle file moderate c'è molto spazio di consenso, perché è un elettorato smarrito, senza riferimenti. Io preferisco definirlo elettorato fluido, a cui il Pd deve parlare». Come è accaduto a Vicenza.

Giacomo Possamai, 33 anni, è il giovane sindaco che ha portato il Pd alla vittoria nel cuore del Veneto in mano alla destra.

Possamai, sarà caccia al voto dei moderati per il Pd?

«Mettiamoci d'accordo su cosa si intende per voto dei moderati. In Veneto ad esempio, a fare la differenza è il consenso di un elettorato fluido che ha votato tutti i partiti nel corso degli anni e a cui dobbiamo parlare anche noi».

È questa la sfida?

«È una necessità più che una sfida, se vogliamo crescere nel consenso».

Il Pd è lontano dai risultati del passato: senza andare alle europee del 40%, però il partito si assestava alle origini intorno al 30%».

Nel cuore del Veneto dove Fdi e Lega stravincono, lei ha conquistato Vicenza, rimontando ben 17 punti di svantaggio sul candidato e sindaco uscente del centrodestra. C'è una lezione-Vicenza?

«Sono allergico alla parola "lezione". Oltretutto quanto accade in una città è molto diverso dal livello nazionale o regionale».

L'insegnamento che mi porto dietro è di provare a parlare a tutti, senza steccati. Se oggi chiediamo a una ragazza e a un ragazzo del liceo o universitario come si definisce politicamente, solo uno su dieci dirà di sinistra oppure di destra. Dire "parliamo al nostro elettorato" non vuol dire nulla. Non avremmo vinto qui a Vicenza, se non ci fossimo rivolti a tutti».

La difficoltà di Forza Italia, obiettivamente schiacciata sui sovranisti, rende contendibili quei voti moderati anche per i Dem?

«La risposta è sì. Però, ripeto, parlerei di voto di coloro che non si riconoscono a destra o a sinistra e quindi sono disponibili a cambiare collocazione. Il Pd ha tutte le chance per parlare a questo elettorato».

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Lei alle primarie ha scelto Stefano Bonaccini e non Elly Schlein. La segretaria deve cambiare linea rispetto a quella di sinistra e massimalista con cui ha scalato il partito?

«Non vedo un tema di linea. Non posso dire che il Pd abbia adottato una linea massimalista. C'è un tema di messaggio. L'elettorato attende alcuni messaggi. Se vogliamo dare risposte agli elettori che ho definito "fluidi", occorrono parole d'ordine adeguate. In Veneto le parole-chiave sono impresa, fisco, meno burocrazia, più chiarezza delle regole. L'elettore si mette con l'orecchio alto e sente cosa hai da dire. Condivido l'analisi di Antonio Misiani su Repubblica a proposito del Mes e di come per il mondo imprenditoriale sia importante sapere che c'è un partito affidabile, il Pd».

Opportuno un piano industriale e mettere imprenditori nella lista dem per le europee?

«Bene un piano industriale, certo.

Non sono mai stato un tifoso della soluzione-figurine, però se ci sono imprenditori e economisti che portano un contributo importante, allora lo diano».

Una alleanza politica per battere la destra deve essere il più ampia possibile, dai centristi fino ai 5Stelle di Conte?

«Una alleanza ampia è un valore, a patto che sia credibile oltre che ampia. Il salario minimo e la battaglia sulla sanità ne sono un buon esempio. Però le europee sono il momento di rafforzare le posizioni politiche e programmatiche del Pd, per le alleanze nazionali c'è tempo. Alle amministrative il perimetro delle alleanze "elastiche" nel centrosinistra può rivelarsi un punto di forza».

Del fallimento del Terzo Polo, il Pd può approfittare?

«Le difficoltà incontrate dal Terzo Polo e il fatto che non ci sia un soggetto unico al centro del centrosinistra, consente al Pd di rivolgersi con più facilità a quell'elettorato ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista

Enrico Letta "La sua lezione di solidarietà europea via per il futuro dell'Unione"

DI SERENELLA MATTERA

L'Europa non riuscirà a superare le sue difficoltà se i singoli Paesi non la smetteranno di andare per conto loro e non si decideranno a recuperare la lezione di Jacques Delors, con un progetto di riforma di lungo periodo che poggia su concorrenza, solidarietà e cooperazione. È questo il filo del ragionamento di Enrico Letta, che dal 2016 presiede l'Istituto Jacques Delors, nel giorno della scomparsa del padre fondatore dell'Unione.

L'ex premier, che è stato incaricato dal Consiglio e dalla Commissione Ue di redigere un rapporto sul futuro del mercato unico europeo, documento che presenterà ad aprile, ha avuto il «privilegio» di confrontarsi con Delors in lunghe conversazioni, ogni mese, a casa sua. Ed è dalle sue idee che propone di ripartire, alle soglie di un anno cruciale per l'Ue. Di fronte all'avanzata dei sovranismi, afferma, bisogna recuperare la sua «intuizione di un'Europa come federazione di Stati nazione».

L'Europa appare oggi fragile, ostaggio delle sue divisioni: cosa resta dell'eredità di Delors?

«La sua eredità è nella frase più famosa e più completa. L'Europa per essere vincente - diceva - deve avere tre caratteristiche: la concorrenza che stimola, la solidarietà che unisce e la cooperazione che rafforza. È quello di cui c'è bisogno e che un po' manca. La difficoltà di oggi è la difficoltà di un'Europa che stenta a tenere insieme quei tre capisaldi, in cui i Paesi vanno più per conto loro e il disegno unitario è più debole».

Cosa manca di più all'Ue?

«Si avverte una difficoltà molto forte nell'essere uniti e nell'agire insieme.

Io ho fortissima memoria di quando nel marzo 2020 nel pieno del caos del Covid, con carenza di medicine e i governi in ordine sparso, Delors mi chiamò perché aveva deciso di intervenire, come non faceva da anni.

Dichiarò che l'Europa stava morendo e il Covid la stava uccidendo: era il momento di dimostrare di essere uniti. Non a caso poco dopo sono stati lanciati il piano dei vaccini e il Pnrr».

Più integrazione, insomma.

«Solo con più integrazione si riuscirà a vincere la sfida planetaria. Quando Delors ha lanciato il mercato unico nell'85 i concorrenti erano Giappone e Stati Uniti. Adesso il mondo attorno a noi è molto più grande, con la Cina, l'India, i Brics: la necessità di integrazione è ancora più forte».

Da cosa passa l'integrazione?

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«Delors, parlando dell'incarico che ho ricevuto sul futuro del mercato interno, mi ha sempre ricordato di aver fondato, insieme al mercato unico, la politica di coesione e dei fondi strutturali europei, perché non ci può essere mercato se non c'è lotta alle disuguaglianze generazionali e geografiche. Questo tema oggi torna fortissimo. Anche in vista dell'allargamento a Paesi come l'Ucraina, diventa ancora più importante l'intuizione di Delors: il mercato senza la solidarietà non funziona e solo l'Europa consente ai Paesi europei di contare nel mondo».

Ma tra sei mesi si vota per il Parlamento Ue ed è forte l'onda dei conservatori e sovranisti, che vogliono meno Europa.

«Delors è sempre stato molto preoccupato dai populismi e dalla deriva antieuropea, ma è sempre stato impegnato a capire gli elettori e chi votava i sovranisti. Tanto che la sintesi che ha spesso usato è che l'Europa deve essere una federazione di Stati nazione. Può sembrare una contraddizione, invece è una grandissima verità: gli Stati nazione vengono da millenni di storia, l'Europa completa questa storia e la unisce, senza cancellare le identità. È un pensiero molto moderno, col quale riuscire a convincere i popoli di oggi a fare un'integrazione europea».

Alle soglie delle Europee, però, il futuro dell'Ue appare in bilico.

Come si fronteggia questo rischio?

«Saranno elezioni molto importanti anche perché si svolgono nello stesso anno delle elezioni americane. Ed è allora ancora più importante guardare alla lezione di Delors, l'uomo dei grandi progetti di lungo respiro, del mercato unico, delle politiche di coesione, dell'Erasmus e dell'Euro. Nell'Europa degli ultimi tempi anche le azioni positive sono state reazioni a momenti di crisi improvvisa, come il Covid e l'invasione russa dell'Ucraina: è il momento di recuperare progetti decennali, di lungo respiro». **E l'Italia? Cosa pensava Delors delle spinte antieuropeiste del governo della destra di Meloni?**

«Aveva grande passione per l'Italia e amicizia per i grandi europeisti italiani, Mattarella, Napolitano, Prodi, Draghi, Monti. E Padoa Schioppa, presidente prima di me dell'Istituto Delors. Ora era preoccupato, ma ha sempre pensato che l'Italia ce l'avrebbe fatta. Pensava in positivo: di sé diceva je suis activiste, né ottimista, né pessimista. Senza l'Italia, era convinto, non c'è l'Europa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Enrico Letta L'ex presidente del Consiglio e segretario **Pd** dal 2016 presiede l'Istituto Delors.

Il commento

Il Pd e i moderati Schlein al bivio

DI CARMELO LOPAPA

C'è una prateria che si staglia all'orizzonte del Partito democratico alla vigilia di un anno decisivo, quale sarà il 2024 delle Europee. Ma non è affatto detto che il gruppo dirigente della principale forza di centrosinistra l'abbia avvistata, che ne sia davvero consapevole e che sia in grado quindi di cogliere l'opportunità alla portata.

Forza Italia è caduta nel prevedibile buco nero del post berlusconismo, soverchiata ormai dai sovranismi con venature antieuropeiste dei suoi alleati di governo, come dimostrano la clamorosa bocciatura del Mes e i ricatti diplomatici della premier Meloni ai partner dell'Unione nella trattativa sul Patto di stabilità. Al contempo, il progetto terzopolista di Renzi e Calenda ha rivelato quanto i buoni propositi possano rivelarsi velleitari e fallire miseramente, se finiscono alla mercé di egocentrismi e protagonismi esasperati.

E allora eccola la grande occasione di Elly Schlein. Ha la forma e la consistenza smisurata del blocco elettorale dei moderati italiani, partito senza partito, magma nel mare ormai profondo dell'astensionismo, figlio maturo e orfano di una rappresentanza politica.

Nonostante il corteggiamento di Giorgia Meloni, che puntualmente cade e cede al richiamo irresistibile della sua foresta, fatta di decisionismo, autoritarismo e di politiche orbaniane più che conservatrici.

La segretaria Schlein, come raccontato ieri da Lorenzo De Cicco sulle colonne di questo giornale, sta lavorando al lancio di una "fase due", per catturare le simpatie e magari i voti di quell'area smarrita quanto vasta. Come? Inserendo degli imprenditori nelle liste elettorali per le Europee, andando in tour per i distretti industriali del Paese e ascoltando le istanze delle categorie produttive. Giusto. Sarà lecito tuttavia dubitare che la ricetta sia sufficiente e che possa rivelarsi alla fine vincente.

Perché se vuoi davvero conquistare il consenso del grande ceto medio che in questo Paese produce e traina l'economia, che paga le tasse e dà lavoro, allora devi essere in grado di offrire proposte e politiche economiche convincenti ed efficaci. Devi saper declinare i tuoi programmi al linguaggio e ai codici assai concreti con cui l'imprenditoria e il ceto medio parlano: sgravi fiscali, incentivi agli investimenti e alle assunzioni, forme di detassazione compatibili con la tenuta dei conti. E poi sviluppo, crescita, insomma futuro. Ben vengano le campagne per il salario minimo, per una sanità che garantisca tutti, per i diritti civili di ogni arcobaleno possibile. Ma viene da chiedere: qual è l'idea di crescita economica elaborata dalla segretaria Elly Schlein? E quella di fisco? Quale sarà il piano economico del Partito democratico?

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Mario Draghi ha puntato la bussola sulla transizione ecologica, sull'innovazione tecnologica, sulla crescita compatibile. Quali sono le linee guida della leader dem? E chi consiglia e chi suggerisce la giusta strategia a Schlein? All'assemblea Pd dell'altro giorno a Roma si sono cimentati ex premier come Romano Prodi e Enrico Letta. Potrebbero essere ottimi punti di riferimento, per iniziare. Gli italiani devono capire cosa c'è nell'agenda politica e, appunto, economica della leader dell'opposizione. Il vento di novità, la freschezza politica, il movimentismo fuori dagli schemi e dai palazzi da soli non bastano per uscire dal cliché nel quale la destra vorrebbe relegarla, quella della radical chic capace di parlare solo all'elettorato di sinistra.

Dalla sua, la segretaria ha un vantaggio non indifferente. Gli avversari sono ancorati a uno statalismo novecentesco, così Meloni come Salvini.

Lontani da qualsiasi prospettiva liberista: paradossalmente, più liberale di loro era l'anziano Silvio Berlusconi. Lei adesso può e deve osare oltre il recinto dell'appartenenza, pur tenendo fede ai valori di riferimento.

Tra poche settimane la leadership Schlein raggiunge la boa del primo anno, speso per ridefinire e consolidare un'identità del Pd centrata sui temi cari alla sinistra, dalla lotta alle diseguaglianze ai diritti dei lavoratori.

Insomma, a puntellare una constituency che forse si era sgretolata. È stata un'opera meritoria, che ha consentito al partito di non perdere altri consensi. Ma ci sarà un motivo se da aprile ad oggi i sondaggi lo inchiodano attorno a uno stantio 19 per cento, non un punto di più. Manca forse lo slancio, il colpo di reni indispensabile se si vuole superare almeno a giugno la faticosa asticella del 20. Soprattutto, se si vuole uscire dalla comfort zone identitaria e proporsi, fin dall'indomani delle Europee, per la guida autorevole e credibile di un Paese che qualcuno sta tentando di trascinare alla deriva orientale del Continente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intanto il Pd si divide su Schlein capolista

La sfida sarà cruciale e servirà a poco il monito di Enrico Letta a non fare delle europee una specie di "sondaggio" in chiave nazionale. Il voto del prossimo giugno sarà il primo vero test per la segreteria di Elly Schlein, un passaggio chiave che la leader dem non può permettersi di sbagliare. - Pagina 7 alessandro di matteo.

ALESSANDRO DI MATTEO

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il ministro si difende in Commissione: "Mai detto in Europa che avremmo ratificato il Mes" Sul Patto di Stabilità: "Nessuna festa, è un compromesso". Il Pd: "Ammette la sconfitta"

Giorgetti: "Sul superbonus basta con le allucinazioni Non ci sarà la manovra-bis"

FEDERICO CAPURSO

roma Le metafore di Giancarlo Giorgetti sono crude e non lasciano spazio a interpretazioni.

Per il ministro delle Finanze, «l'Italia per quattro anni ha preso un Lsd» e ora il governo Meloni deve «piano piano eliminare punto per punto tutte queste misure che non ci possiamo permettere». Ed è su quel «piano piano» che si gioca la partita del decreto che oggi potrebbe vedere la luce. Una delle «allucinazioni psichedeliche», di cui il Paese sarebbe vittima è il Superbonus.

Giorgetti si presenta nella sala del Mappamondo per una sorta di autodifesa del suo operato a partire dalla manovra - «non ne servirà una correttiva» -, passando poi al Patto di stabilità, al Mes e, appunto il Superbonus. I deputati di opposizione lo incalzano, lui perde la pazienza solo con Luigi Marattin di Italia Viva, («quando farà lei il ministro parlerà»), ma senza mai alzare la voce. Di forti però ci sono i toni nel suo lungo intervento in commissione Bilancio alla Camera, Giorgetti insiste sulle definizioni del Superbonus, «si tratta di una misura fatta in un momento eccezionale che purtroppo ha degli effetti radioattivi come una centrale nucleare. Dobbiamo uscire dall'allucinazione che abbiamo vissuto in questi anni, in cui tutto è sembrato dovuto».

Giorgetti, così, torna a chiudere le porte a una proroga, nonostante le richieste sempre più pressanti di Forza Italia. E lo fa drammatizzando il quadro finanziario: «Negli ultimi mesi i numeri vanno addirittura peggio in termini di uscite per la finanza pubblica rispetto alle previsioni dalla Nadef».

Oggi è il giorno in cui un decreto andrà fatto, «e in cuor mio so quello che è il limite che posso fare e che proporrò al Consiglio dei ministri, oltre al quale non si può andare perché questa è la realtà dei numeri».

Le opposizioni non hanno gradito: «Nel periodo in cui, secondo lui, si spacciava Lsd, Giorgetti ha passato quasi tre anni al governo, prima da ministro dello Sviluppo Economico, poi da ministro dell'Economia», attacca Riccardo Ricciardi, vicepresidente del Movimento 5 stelle.

La polemica più dura scoppia sul nuovo Patto di stabilità e crescita sottoscritto a Bruxelles la settimana scorsa. Giorgetti precisa: «Sul testo finale non possiamo e non dobbiamo fare festa, è un compromesso da valutare nel tempo e che un veto avrebbe portato al ritorno del vecchio patto di stabilità con il fiscal compact, regole molto peggiori». Secondo il ministro il problema vero resta il debito, «con il 140% partiamo da posizioni negoziali svantaggiose, non quindi questione di austerità, ma di disciplina, cioè la capacità per chi fa politica di prendere decisioni anche se impopolari». A una domanda specifica di Maria Cecilia Guerra del Pd, se il compromesso trovato sia peggiore della proposta della Commissione,

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Giorgetti risponde «la mia risposta è probabilmente sì. Perché abbiamo introdotto rispetto a un sistema già complicato, quello della Commissione, un caos totale, tantissime clausole, per le richieste dei vari Paesi per arrivare a un compromesso a 27, altrimenti non si sarebbe fatto nessuna riforma perché chiunque avrebbe potuto esercitare diritto di veto». Secondo l'opposizione è un'ammissione di sconfitta: «Si peggiora la proposta della Commissione, danneggiando gravemente l'Italia. Il governo mostra di non avere nessun peso e autorevolezza in Ue», dice Piero De Luca del Pd.

Giuseppe Conte torna sulla notte al bar dell'Hotel Amigo di Bruxelles alla vigilia dell'ultimo Consiglio europeo, dove Meloni ha trattato per ore con Emmanuel Macron e Olaf Scholz: «A quel tavolo si è consumato il fallimento europeo di Giorgia Meloni. Il suo sì al nuovo Patto di stabilità si traduce in oltre 12 miliardi di tagli l'anno per l'Italia». Oggi intanto si riunirà il Giurì d'onore chiesto da Conte per appurare le frasi su di lui pronunciate da Meloni sulla firma delle modifiche del Mes. A presiederlo il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè di Forza Italia, del comitato fanno parte deputati di Avs, Pd, Lega e Noi Moderati. I lavori si dovrebbero concludere a febbraio con una relazione. È probabile che la premier e il leader del M5S saranno ascoltati.

La mancata ratifica del Meccanismo salva Stati è entrata anche nell'audizione di ieri alla Camera. Giorgetti ha chiarito: «Io non ho mai detto, nemmeno in sede europea, che l'Italia avrebbe ratificato il Mes. Anzi, ho ricordato che il parlamento italiano, che ha la competenza sovrana sulla materia, aveva di volta in volta rinviato la votazione rispetto a una richiesta arrivava dall'opposizione». Poi il ministro avrebbe auspicato un voto per evitare «un quinto rinvio». Per il titolare di Via XX settembre «la ratifica sarebbe stata più comoda, anzi avrei fatto bella figura», ma non sarebbe stato «un fallo di reazione rispetto all'intesa sul Patto di stabilità, ma la presa d'atto dei mancati progressi su unione bancaria e me

rcato dei capitali, in una logica di pacchetto». «Giorgetti dopo aver detto che "Il Mes era positivo per l'Italia" e averlo visto bocciare in aula senza colpo ferire, su iniziativa del suo partito, dovrebbe dimettersi», ha incalzato il leader di Azione Carlo Calenda. f.oli. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Il Pd si divide su Schlein candidata Bonaccini tra l'Emilia e Bruxelles

L'entourage della leader preme per farla scendere in campo: "Prenderemo più voti" Ma la minoranza frena nel timore che così legittimerebbe la riforma del premierato

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma La sfida sarà cruciale e servirà a poco il monito di Enrico Letta a non fare delle europee una specie di "sondaggio" in chiave tutta nazionale. Il voto del prossimo giugno sarà il primo vero test per la segreteria di Elly Schlein, un passaggio chiave che la leader democratica non può permettersi di sbagliare e non a caso già due settimane fa ha di fatto aperto la volata elettorale con la due giorni dedicata all'Europa. Ma anche al Nazareno sanno bene che a volte la squadra che scende in campo è perfino più importante del programma e per questo molti dirigenti vicini alla segretaria stanno da qualche settimana spingendo per un suo impegno in prima persona.

L'ipotesi non piace a molti, non solo nella minoranza, la leader del partito candidata "di bandiera" «sarebbe una novità assoluta per il Pd, darebbe un'impronta leaderistica al partito proprio mentre ci battiamo contro il premierato dell'uomo solo al comando», dice più di uno. Ma, d'altro canto, la posta in gioco è alta, Giuseppe Conte nei sondaggi incalza da vicino i democratici e un sorpasso va assolutamente scongiurato. E la eventuale candidatura di Giorgia Meloni potrebbe contribuire a vincere le ultime incertezze, perché Schlein ha scelto ormai di polarizzare il confronto tra lei e la premier.

La segretaria Pd, su questo, ovviamente non si pronuncia.

Con i giornalisti sorride e prende tempo quando le viene posta la domanda, ma la questione già agita le donne Pd, per esempio. Alle riunioni della conferenza delle donne democratiche, raccontano, sono in molte ad essere perplesse perché temono che una candidatura Schlein toglierebbe spazio alle altre donne.

Ammette Chiara Gribaudo, deputata e vice-presidente Pd: «Per noi sarebbe una novità la candidatura della segretaria».

D'altro canto, aggiunge, «comprendo il dibattito: c'è sempre più un'immedesimazione dei partiti con i leader». Inevitabile poi, continua, ragionare «anche in relazione a quello che fa il centrodestra. Capisco che questo faccia riflettere la nostra segretaria. Ci sono elementi positivi e negativi ed è giusto che rifletta fino all'ultimo confrontandosi con i territori». Sandra Zampa commenta: «Non so cosa Elly stia pensando e se ha preso questa ipotesi in considerazione. Penso che vadano valutati bene gli aspetti negativi di una eventuale scelta di candidarsi sapendo che non si andrà a Bruxelles: lo ha fatto Berlusconi in passato». L'ipotesi non entusiasma nemmeno Federico Fornaro, perché «ci si dovrebbe confrontare sul futuro Europa, anche perché su molte questioni siamo davvero a un bivio». Ma il deputato

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Pd non accetta nemmeno i dubbi della minoranza che paventa un rischio di deriva leaderistica. «Gli stessi che dicono queste cose poi il giorno dopo in caso di risultato non positivo accollerebbero tutta la colpa alla segretaria». Alla fine, conclude, tutto ruota intorno a Meloni: «Se ci sono tutti i leader in campo diventa difficile fare una scelta diversa. Ma sarebbe irrispettosa del Parlamento europeo una candidatura della premier che certo non andrà poi a Bruxelles». Alessandra Moretti, europarlamentare, ricorda che «la delegazione dei deputati europei di questa legislatura ha vissuto momenti eccezionali ed è riuscita a portare a casa risultati importanti: credo che la segretaria saprà valorizzare il lavoro che il **Pd** ha fatto in questi anni» Senza contare che la candidatura come capolista in tutte le circoscrizioni è complicata: ci sono in pista già i nomi di Antonio Decaro, Dario Nardella, Nicola Zingaretti e, soprattutto, Stefano Bonaccini, al quale proprio Schlein avrebbe chiesto di impegnarsi nonostante il governatore preferirebbe restare in Emilia Romagna. Difficile negare un posto da capolista almeno ad alcuni di questi nomi. Per le altre opposizioni di sicuro non si candiderà Conte, i 5 stelle puntano su Pasquale Tridico e provano a convincere l'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio, oltre a confermare gli uscenti che sono al primo mandato. Per Più Europa dovrebbero essere in lista Emma Bonino e Federico Pizzarotti, ma bisogna capire se ci sarà l'alleanza con Azione o con Iv.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea della segreteria dem: "Più voti prendono le opposizioni meglio è"

Sarracino: "Gara con i 5Stelle ma dopo le urne ci alleiamo"

Roma Alle Europee tutti i dirigenti Pd devono sentirsi candidati, a prescindere dal fatto che siano in lista: l'appuntamento è importante e la sfida non è tra Pd e M5s, che devono dare vita ad una «competizione espansiva» senza togliersi voti a vicenda. Marco Sarracino, membro della segreteria Pd, assicura che saranno candidate «personalità importanti» del Pd. E sull'ipotesi di una corsa di Schlein non si sbilancia: «Deciderà insieme al gruppo dirigente».

Queste elezioni sono un test cruciale per la segretaria, quasi una sorta di primarie del "campo largo"?

«Per il Pd sono elezioni molto importanti perché si definirà l'Europa del futuro. Un'Europa che inciderà molto sulla vita dei cittadini. Noi in campagna elettorale rivendicheremo i risultati di questi anni - penso al "green deal", al Pnrr, alla direttiva sul salario minimo - ma non rinunceremo a dire cosa non va, a cominciare da una poco incisiva politica estera dell'Ue. E riaffermeremo l'identità del Pd come partito del lavoro: il tema salariale è il principale terreno su cui sfidare Meloni, perché è su questo che lei sta fallendo. E poi la transizione ecologica e digitale».

Ok, ma su tutti questi temi è inevitabile la competizione con M5s. Chi prenderà più voti guiderà la coalizione?

«Io credo ci debba essere una competizione espansiva. Più voti raccolgono le opposizioni meglio è. Il tema del Pd non è recuperare qualche voto ai potenziali alleati, ma organizzare la battaglia politica del campo che dovrà battere il centrodestra. Meloni non ha vinto da sola, ha messo su una coalizione di destra. Noi dovremo fare lo stesso nell'altro campo».

Sarà anche, di fatto, una sfida Schlein-Meloni. La segretaria sarà candidata?

«La segretaria, come per tutte le decisioni prese in questo primo anno di segreteria, deciderà insieme al gruppo dirigente quale sarà la scelta migliore per il Pd. Se Meloni si candiderà è un tema del centrodestra, noi ci preoccupiamo di come costruire le nostre liste e dei messaggi politici che vogliamo dare in questa campagna elettorale».

Nelle vostre liste punterete sui big e su sindaci e presidenti di regione?

«Siamo tutti chiamati a vivere le europee come se fossimo candidati in prima persona. La segretaria

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ha annunciato una lista plurale, aperta a mondi esterni e questo è importante. Ma sono certo che si valorizzeranno anche importanti personalità del Pd.

E' evidente che su questo avremo un'accelerazione nelle prossime settimane».

Ma siete disponibili a ragionare di terzo mandato? A Bonaccini non dispiacerebbe.

«È sbagliato fare una riflessione che riguardi le singole persone. C'è una legge e la rispettiamo, se il centrodestra dovesse modificarla ne riparleremo». A.D.M - © RIPRODUZIONE RISERVATA marco sarracino deputato pd e membro della segreteria Elly candidata? Lei deciderà col gruppo dirigente quale sarà la scelta migliore per il Partito democratico intervista.

i redditi lordi nel 2022 La classifica dei redditi dei parlamentari: Schlein guadagna meno di Fratoianni Conte il più "povero" con 24 mila euro Paperone Renzi, Meloni batte Salvini

3.217.000 euro 293.531 euro 94.725 euro 24.359 euro

FEDERICO CAPURSO

FEDERICO CAPURSO ROMA Si chiude l'anno ed è tempo di bilanci. Anche per deputati e senatori, chiamati a dichiarare il proprio reddito al Parlamento.

L'ormai tradizionale classifica dei politici che hanno guadagnato di più (nell'anno fiscale 2022) porta una doppia sorpresa, in testa e in coda alla graduatoria. Da una parte svetta per la prima volta il senatore e fondatore di Italia viva, Matteo Renzi, con 3 milioni 217 mila euro, e dall'altra spunta il suo acerrimo avversario, il presidente del M5s Giuseppe Conte, che si ferma a 24.359 euro lordi. Non è proprio un atto di francescanesimo radicale, quello di Conte. Prima di diventare deputato, il 13 ottobre 2022, non veniva infatti retribuito dal suo Movimento e figurava a reddito zero. Nella sua dichiarazione dei redditi sono entrati solo gli ultimi due mesi e mezzo di indennità parlamentare (da 10.435 euro lordi al mese), oltre alla proprietà di un appartamento nel cuore di Roma e di una Jaguar del 1996. Renzi dunque guarda tutti dall'alto, ma la classifica è provvisoria. Manca all'appello la dichiarazione dei redditi del deputato della Lega Antonio Angelucci, editore della galassia di giornali di destra (Libero, Il Giornale, Il Tempo) e tra i principali imprenditori della sanità privata, che l'anno scorso aveva messo a referto 4 milioni 581 mila euro.

E i leader di partito? Al potere non sempre corrisponde un reddito di peso. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni si ferma infatti a 293.531 euro. In attesa di conoscere i compensi del segretario di Forza Italia Antonio Tajani, però, la premier stacca l'alleato leghista Matteo Salvini, che ha incassato solo 99.699 euro, e il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, che non si è mosso dagli 86.913 euro dichiarati l'anno scorso. Meloni si candida così a guidare la lista dei leader del centrodestra che hanno incassato di più. Facile, adesso che per la prima volta non compare in classifica Silvio Berlusconi, che nel 2022 aveva dichiarato 17,6 milioni. A sinistra guida invece il leader di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, con 104 mila euro. La segretaria del Pd Elly Schlein resta in scia con 94.725 euro, mentre il leader di Azione, Carlo Calenda, incassa 85 mila euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Matteo Renzi Giorgia Meloni Elly Schlein Giuseppe Conte il caso.

Il safari democratico

Tour di Elly in fabbrica per "scoprire" gli operai

Schlein lancia la "fase due" (la "uno" non è andata bene) e porta il Pd in gita nelle aziende. Peccato che il partito ormai sia distante anni luce dai lavoratori

segue dalla prima DANIELE CAPEZZONE (...) per un memorabile tour nelle fabbriche e nelle imprese italiane.

Ce ne informa Repubblica, che dà conto di questa pensata strategica presentandola come l'inizio della "fase due" della segreteria Schlein: ne deduciamo che la "fase uno" non dev'essere andata proprio benissimo.

Sta di fatto che l'avventurosa truppa, per qualche mezza giornata (che trauma, che sfida, che esperienza estrema!), lascerà le luminose stanze della centralissima sede romana di Largo del Nazareno per inoltrarsi nel freddo e nelle nebbie del profondo Nord e in altri luoghi simbolici per il lavoro e l'impresa.

Situazione surreale, direte voi: un partito della sinistra in quei luoghi ci dovrebbe stare sempre, per definizione, respirarne i bisogni e le ansie, interpretarli e addirittura anticiparli, non andarci una volta l'anno col vestitino consigliato dall'armocromista («Devo andare in fabbrica e non ho nulla da mettermi», immaginate che dramma).

E invece, con involontaria comicità, il **Pd** sembra presentare la cosa come se si trattasse di un evento epocale: l'incontro con operai e imprenditori, con il mitico mondo produttivo, tutte entità ormai misteriose-alieni - sconosciute a sinistra.

GRANDE SPETTACOLO Sarà un evento epocale, uno spartiacque tipo avanti Cristo/dopo Cristo, con nugoli di telecamere, fotografi e cineoperatori che accompagneranno la gita (pardon, l'eroica missione). Immaginate le reazioni, in una fabbrica a caso: «Telecamere, taccuini, forze dell'ordine al seguito. Ma che è, una nuova fiction di Raitre? Un altro film con Pierfrancesco Favino?». No, niente Favi no: più probabile un cameo del senatore Antonio Misasi. Lo vedi apparire, e temi già un aumento di tasse automatico.

Scherziamo, amici lettori, ma c'è poco da ridere. A sinistra non hanno detto mezza parola sui 7.500 esuberanti Stellantis; fanno i vaghi sulla sorte di Magneti Marelli; a Bruxelles hanno votato tutto ciò che può ammazzare l'automotive italiano; hanno supportato un autentico massacro sugli imballaggi: però ora ci fanno sapere che faranno il tour nelle fabbriche.

In fondo, il dramma del **Pd** sta tutto qui. Non solo ha abbandonato l'economia reale e i ceti medio-bassi per dedicarsi a un'agenda adatta solo a chi vive nella Zona 1 di Milano e nel Primo Municipio di Roma, non a caso le aree dove il **Pd** regge ancora. Non solo ha lasciato le aree più sofferenti a una destra che - spiacerà alla sinistra - ha saputo comprenderne sia le preoccupazioni su criminalità

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e immigrazione sia la concreta difficoltà economica. Peggio ancora: i dirigenti del Pd si sono talmente estraniati da queste realtà, sono talmente divenuti "altro", da risultare perfino ridicoli se in un giorno d'inverno si ricordano che esistono le imprese e vi organizzano un'occasionale trasferta.

Magari le intenzioni della povera Elly saranno pure serie. Ma l'effetto comico è simile a quello di un gruppo di vacanzieri vip che, a margine di un viaggio extralusso, organizzano l'escursione in un'isoletta sperduta, o un safari in una riserva di caccia, ma ben chiusi nella loro camionetta e con la certezza del ritorno a fine pomeriggio nell'hotel a cinque stelle.

Dirà qualcuno: ennesimo grave errore di comunicazione. No: errore di sostanza, la comunicazione viene solo dopo. Certo, si può ironizzare (come abbiamo fatto qui senza malizia) sui consigli che l'armocromista non mancherà di fornire sull'outfit più appropriato per l'escursione: ma molto peggiore è la superficialità e lo smarrimento culturale di una sinistra che non comprende che non basta una mini-operazione mediatica, e che invece serve una profonda rilettura della società, un lavoro lungo e doloroso.

I TERMINI Ai lavoratori e alle imprese il Pd che ha da dire? La Schlein terrà un discorsetto sulla "visione intersezionale", sulla lotta alle discriminazioni "omobisbotransfobiche", sulla "giustizia sociale e climatica", per citare tre cavalli di battaglia della segretaria?

La triste verità è che oggi i dem non sono credibili né come sinistra-sinistra, né come una più moderna opzione riformista: anche perché l'una e l'altra ipotesi richiederebbero una vera (non finta) operazione di dialogo e tessitura con ampi strati della società italiana. No: a Elly e ai suoi cari, decisamente, non basterà una gitarella invernale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La ricetta dem

Sanità toscana al collasso E il Pd chiude gli ospedali

L'aumento delle tasse non basta: la giunta Giani taglia i servizi nelle piccole strutture per coprire un buco da quasi mezzo miliardo di euro. Fdi: «È una follia»

MARIO DRAGHI

MICHELE ZACCARDI L'aumento delle tasse non basta. I 200 milioni di euro di incassi derivanti dai ritocchi alle addizionali Irpef non sono infatti sufficienti a ripianare il buco da mezzo miliardo della sanità toscana. Per questo la giunta guidata dal dem Eugenio Giani, in carica dal 2020, ha deciso di ridimensionare i piccoli ospedali, sollevando le proteste delle opposizioni e dei sindacati. Come denuncia in una nota la Uil Fpl, «la regione Toscana ha un piano di riduzione dei servizi sanitari ed in particolare rivolto alla trasformazione di diversi piccoli ospedali in Centri di primo intervento territoriale».

PAYBACK Per Giani, come riportato di recente da Libero, il motivo dello squilibrio del bilancio risiede nel *payback*, un meccanismo introdotto nel 2015 dal governo Renzi, che prevede la compartecipazione delle imprese sanitarie alla spesa regionale per i dispositivi medici.

Una normativa che non è stata mai attuata fino al 2022, quando però l'esecutivo guidato da Mario Draghi decise di rifondere le regioni. Una scelta che il governo Meloni non ha replicato, anche perché l'intera faccenda nel frattempo è finita al Tar del Lazio che l'ha rinviata a sua volta alla Corte Costituzionale. Sarà la Consulta a dover esprimere sui ricorsi presentati dalle aziende.

Tuttavia, al contrario di altre regioni, come la Lombardia o il Veneto, che li hanno classificati come crediti inesigibili, la Toscana ha continuato a conteggiare quei soldi, circa 200 milioni in due anni, a bilancio. E ora si ritrova a dover ripianare, con l'aumento delle addizionali regionali Irpef per i redditi superiori a 28mila euro (circa 130 euro in più all'anno) il buco nel bilancio 2024.

Ma il problema, spiega a Libero Francesco Torselli, capogruppo di Fratelli d'Italia nel consiglio regionale, è che la sanità toscana è strutturalmente in disavanzo. «Quando una settimana fa il governatore ha aumentato le tasse a tutti i cittadini toscani, dicendo che per la sanità servivano 200 milioni di euro per far fronte alla mancata riscossione del *payback* sanitario, noi abbiamo fatto notare che quei 200 milioni non erano una tantum. La sanità toscana perde ogni anno dai 400 ai 600 milioni di euro per vizi strutturali».

Secondo Diego Petrucci, consigliere regionale di Fdi e componente della commissione sanità, «il buco di bilancio in sanità non ammonta a 200 milioni di euro, ma a quasi mezzo miliardo di euro».

Da qui la decisione della giunta regionale di ridurre i servizi sanitari negli ospedali di piccole dimensioni. Una scelta che per Petrucci «sarebbe una follia e provocherebbe caos e stress anche nei grandi centri». Per questo Fdi chiede una riorganizzazione del sistema, soprattutto della parte amministrativa.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

LA SMENTITA In ogni caso, tocca ricordare che Giani si è smentito da solo. Soltanto pochi giorni fa il governatore, che aveva scaricato tutta la responsabilità sul governo Meloni per il mancato rimborso del payback, aveva infatti assicurato che grazie all'aumento delle tasse non ci sarebbero stati tagli. In questo modo, aveva dichiarato, ci sarebbe stata «la garanzia di non cedere alle sirene di chi vorrebbe smantellare» il sistema della sanità pubblica della Toscana «per consegnarlo ai privati». Ma oltre alle mancate promesse di Giani, negli ultimi giorni un'altra notizia ha reso la vicenda ancora più paradossale. Secondo un quotidiano locale, infatti, il direttore della Sanità regionale, Federico Gelli, già deputato del Pd (eletto nel 2013), si sarebbe aumentato lo stipendio di 20mila euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANTENNISTA

Il Brando del Pd

CLAUDIO BRIGLIADORI

«Mi faccia dire una cosa a Marlon Brando che prima mi ha interrotto molte volte». Un perfidissimo Maurizio Lupi, in collegamento da Roma, si fa beffe dell'europarlamentare del Pd Brando Benifei, anche lui ospite a distanza di David Parenzo a L'aria che tira, su La7. E l'atmosfera si scalda subito. «Ma perché deve dileggiare il mio nome? Se uno non ha argomenti deve fare delle battute...», si lamenta il dem. E l'ex ministro di Forza Italia e Pdl, oggi di Noi moderati, si scusa: «Ho sbagliato... Sono veramente... esco dall'influenza».

Ma siccome mi ha interrotto 100 volte vorrei dire una cosa». «No l'ho interrotta una sola volta quando ha detto una cosa falsa».

L'argomento, il Mes, non aiuta a distendere gli animi. «La questione è divisiva sia nella maggioranza sia nella opposizione».

Né con il governo di Pd e 5 Stelle di cui lei faceva parte né addirittura con il governo di unità nazionale sotto il premier Draghi il Mes è stato ratificato, perché ci sono alcune osservazioni», osserva ancora Lupi.

«Ma perché non c'era data di scadenza, lei insiste con una cosa che non sta in piedi...», «Lei stia zitto un attimo e mi faccia finire. È agitato, vada a riposarsi, c'è Capodanno e si fa delle belle vacanze. Sono qui a tentare di esprimere una opinione che lei non potrà condividere, ma mi permetta almeno di esprimere. Se vuole una mia previsione, quel Mes legato alle banche si allargherà e si introdurranno le modifiche che abbiamo chiesto».

«Detto questo - rincara Lupi -, lezioni di europeismo da chi non ha avuto il coraggio governando con loro di portare il Movimento 5 Stelle sull'europeismo e andava a manifestare con i gilet gialli io non lo accetto». «Ma cosa c'entro io con i gilet gialli e i 5 Stelle?», protesta con poca convinzione Benifei. Brando, in effetti, recitava meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PARTITO IN CRISI

Liste e alleati, Elly bloccata. Il Pd sta scoppiando

La leader non tiene testa a Conte e non decide. Mugugni: «È la strategia dell'opossum». Il caso Firenze

LAURA CESARETTI

Un dirigente di primo piano del partito la definisce, in privato, «la strategia dell'opossum»: fingersi morti, restando immobili, nella speranza che il pericolo si allontani da solo.

Il pericolo si chiama Giuseppe Conte, che ha un chiaro obiettivo, in vista delle elezioni europee: delegittimare l'opposizione del **Pd** per succhiarne i voti e superarlo nelle urne.

L'opossum è il **Pd** di Elly Schlein, che rifiuta ostinatamente di reagire agli assalti, restando muto e inerte. È successo quando l'ex premier ha tirato in ballo persino la «questione morale del **Pd**» per irridere l'ipotesi di Schlein come potenziale «federatrice» del centrosinistra. È successo quando Conte ha votato con l'ex alleato Salvini e con Meloni contro il Mes (da lui stesso firmato), su una linea anti-Ue opposta a quella dem: «Era un assist formidabile per denunciare la falsa opposizione di M5s e le sfacciate contraddizioni del suo populismo filo-sovranoista, ma Schlein lo ha lasciato cadere», lamenta un parlamentare. C'è chi giustifica la scelta: «Ha fatto bene a non rispondere

direttamente, anche per non rilanciare le provocazioni continue di Conte», dice Matteo Orfini. E c'è chi, dal Nazareno, spiega che si tratta di una scelta oculata: Schlein è convinta che il governo Meloni, subito dopo le Europee, sia destinato a saltare. E «il **Pd** deve farsi trovare pronto per le elezioni anticipate: l'alleanza coi 5S sarà obbligatoria».

Spiega il franceschiniano Alberto Losacco: «Schlein è convinta di poter fare meglio di Conte alle europee, e comunque vuole tenere unita la coalizione perchè sa che dopo quel voto cambia tutto». Ma i segnali, per ora, vanno tutti in direzione contraria: nelle regioni in cui si voterà nei prossimi mesi l'unico accordo raggiunto è in Sardegna, perchè il **Pd** ha ingoiato la candidata di Conte. Il quale, subito dopo, ha invece bocciato tutti i nomi proposti dal **Pd** nelle altre regioni (vedi il caso Piemonte). Idem per le Comunali. Tra i dem l'allarme cresce, e la remissività di Schlein nei confronti di Conte lo alimenta: «Anche perchè una cosa è chiara a tutti: se alle Europee i 5s si attestano sopra o appena sotto il **Pd**, non finisce solo la leadership di Elly: finisce il partito», dice un ex ministro. E i segnali minacciosi aumentano: a Firenze, dove la segretaria ha imposto come candidata sindaca la fedelissima dell'uscente Nardella (candidato alle Europee) Sara Funaro, la ex assessora e aspirante sindaca Cecilia del Re ha annunciato ieri che lascia il **Pd** insieme lancia una lista civica. Contro Funaro si candida anche la renziana Stefania Saccardi, mentre i 5s punteranno su un quarto nome. E il rischio di regalare una città «rossa» simbolica alla destra è improvvisamente diventato altissimo.

Il retroscena

Forza Italia sulle barricate per «salvare» i cantieri Poi l'ipotesi decreto ad hoc

C'è l'intesa politica con Fdl, si cercano le coperture

VIRGINIA PICCOLILLO

ROMA «A un provvedimento sul Superbonus non ci rinunciamo». A metà pomeriggio, dopo una giornata di trattative serrate, di calcoli e di interlocuzioni con i tecnici, il vicepremier Antonio Tajani rassicura i suoi.

È appena uscita la notizia che nel preconsiglio si è analizzato il testo del Milleproroghe e quella del Superbonus manca. Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, in mattinata ha invitato a uscire dall'«allucinazione» del tutto dovuto. Definendo il Superbonus una centrale nucleare che ancora non si riesce a gestire.

Ma Tajani resta ottimista.

«Stiamo lavorando per una soluzione positiva del Superbonus che tuteli le imprese ed eviti ai cittadini il rischio di dover restituire allo Stato soldi per lavori non co-

nclusi», assicura. Lo scetticismo, però, comincia a serpeggiare anche tra i forzisti. «Il Cdm è tra mezza giornata. La proroga non c'è. Qual è il punto di caduta?», si chiede un alto esponente azzurro. Mentre Tajani liquida tutti con un: «Vediamo, vediamo», c-

arico di speranze. A sera, il colpo di scena. La soluzione si delinea. Un decreto ad hoc. Fuori dal Milleproroghe, ma che procederebbe parallelamente. Se ne discuterà oggi a Palazzo Chigi. Il ministero **dell'Economia** sarebbe favorevole a un provvedimento che «possa tutelare i cittadini, ma anche i conti pubblici. Quindi non una proroga perché non è un segnale corretto», spiegano dal dicas-

tero di Giorgetti. Deciderà il Consiglio dei ministri. Ma l'accordo politico tra Forza Italia e Fratelli d'Italia c'è. Al ministero si è lavorato assieme sull'impostazione del testo. Ora si tratta di tro-

vare le coperture. Sul tavolo le richieste di Forza Italia. A partire da una «sorta di sanatoria»: l'idea è di «dare per buoni i lavori svolti. E consentire alle imprese di andare avanti senza rischiare di dover restituire i soldi, rifacendosi sui cittadini», spiegano in FI. Vorre-

bbero anche altro. Ma qualunque soluzione in materia sarà considerata una «vittoria politica» da Tajani che ieri, assieme al capo politico di Noi moderati, ha presentato un'iniziativa foriera di sviluppi futuri. Un intergruppo consiliare nella Regione Lazio. Prove tecniche di fusione in vista

delle elezioni Ue? Lupi distingue: «Noi moderati sarà presente con le sue liste e con il suo simbolo anche alle Europee. Il lavoro in comune è rafforzare la proposta popolare non solo in Europa dove il Ppe sarà sempre più determinante, ma anche in Italia. E da qui la collaborazione con FI per fare un pezzo di strada insieme. Per rafforzare l'area di centrodestra». Concorda Tajani: «Non esiste più un centro del centrosinistra. Ci sono tantissimi elettori delusi. Recenti fatti politici sottolineano come

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sia importante rafforzare

l'asse popolare». In comune, secondo Lupi, c'è «un pezzo di storia e un metodo: della concretezza, della serietà, della competenza da portare nell'esperienza di governo». Si parte, dice, «non a caso da una Regione importante, il Lazio, a guida centrodestra. E la collaborazione non fa sciogliere i due gruppi ma dà peso alle proposte comuni». D'altra parte, evidenzia Lupi, «nei sondaggi FI cresce. Anche Noi moderati, ma non a scapito di FI. Lavoreremo bene e meglio insieme».

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La versione di Giorgetti «Gli aiuti erano una droga, siamo tornati alle regole»

Il ministro dell'Economia difende le sue scelte in Commissione bilancio della Camera E assicura: non serviranno correttivi. L'opposizione attacca: ha sbagliato sul Mes, si dimetta

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Tutti presenti, come nelle grandi occasioni, nella sala del Mappamondo alla Camera, nonostante le festività. E Giancarlo Giorgetti, atteso al varco dalle opposizioni dopo la vicenda Mes, non delude le attese. Dalla manovra («Abbiamo fatto quello che dovevamo, ma non ci saranno interventi correttivi, non serve l'austerità, ma la disciplina sì») al Patto di Stabilità («Nessuna festa, ma solo un compromesso che andrà valutato nel tempo»), dallo stesso Fondo Salva-Stati («Non è né la causa né la soluzione ai problemi dell'Italia, perché a stare sul banco degli imputati è il debito che deve essere tenuto sotto controllo») al Superbonus («È come una centrale nucleare che non riusciamo a gestire»), il **ministro dell'Economia** non risparmia affondi su nessuno dei temi caldi della stagione. Per avvisare: «La postura del governo è di prudenza e fin quando questo atteggiamento viene sostenuto credo che il Paese sia al riparo dalle tempeste». Il che non toglie che anche le opposizioni non risparmino reazioni altrettanto secche: il **Ministro** smentisce se stesso, si dimetta.

«Ho interrotto le ferie a qualcuno», esordisce Giorgetti scherzando, accompagnato dal viceministro Maurizio Leo e dai sottosegretari Federico Freni e Lucia Albano. Poi in poco più di mezz'ora si sottopone al fuoco di fila della Commissione Bilancio della Camera. E rimarca la necessità di «uscire con coraggio dalla fase in cui ci siamo assuefatti a questo Lsd che abbiamo preso per 4 anni, e piano piano dobbiamo eliminare punto per punto tutte le misure che non ci possiamo permettere».

Si va subito al sodo e i parlamentari vanno in pressing sul Patto di stabilità e crescita. Per Giorgetti si tratta di «un compromesso»: se verso il basso o verso l'alto è una valutazione che si farà tra qualche tempo. «Non possiamo e non dobbiamo fare festa - spiega -. Mi sono preso tutta la responsabilità di accettare un accordo invece di mettere un veto a caso per tornare a regole molto peggiori». Il punto è che tutta la discussione - accusa Giorgetti - è viziata dalla «allucinazione psichedelica di questi 4 anni in cui abbiamo pensato che gli scostamenti si potessero fare, che il debito e il deficit si potessero fare, che si potesse andare avanti tranquillamente così senza tornare a un sistema di regole».

Ora è il tempo della disciplina, che significa anche prendere scelte impopolari. Chiamato in causa da tutta l'opposizione sul Mes e sulla sua volontà di aderire, coartata dalla sua maggioranza, secondo la versione di Pd, grillini, Azione e Italia Viva, il **ministro** a puntualizza: «Mai detto né in Parlamento né in sede europea né in nessun'altra sede che l'Italia avrebbe ratificato il Mes. Quello che ho fatto io in sede Ue è semplicemente ricordare che il Parlamento sovrano ha votato e ha votato come avevo anticipato in sede europea».

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Certo è che il Mes non è né la causa né la soluzione al nostro problema perché «il nostro problema si chiama debito».

Alla fine, c'è spazio anche per la manovra e il Superbonus. Sul primo versante il **ministro** si mostra soddisfatto perché sono stati rispettati e, anzi, migliorati i saldi di bilancio. E dunque «non sono previste manovre aggiuntive». Mentre sul Superbonus la versione di Giorgetti non cambia: è radioattivo, come una centrale nucleare con effetti che non riusciamo a gestire, i numeri sono peggiorati. Ma deciderà il Parlamento. Spiegazioni e chiarimenti non sono bastati all'opposizione, mentre hanno ricevuto gli apprezzamenti della maggioranza. «Giorgetti dopo aver detto che 'Il Mes era positivo per l'Italia e averlo visto bocciare in aula senza colpo ferire, su iniziativa del suo partito, dovrebbe dimettersi», ha incalzato il leader di Azione Carlo Calenda. Anche dal Pd hanno definito «inaccettabile» che il **ministro** resti al suo posto. E per Iv Isabella De Monte ha parlato di una «totale impotenza» ammessa da Giorgetti. Altro che lsd, il governo imporrebbe al Paese «un'overdose mortale di austerità», per il 5Stelle Emiliano Fenu mentre Benedetto Della Vedova di +Europa ha messo in guardia dal rischio di una «deriva pauperistica».

Con il Milleproroghe tasse dimezzate anche agli sportivi

Regime fiscale di vantaggio valido per i nuovi contratti sottoscritti fino a febbraio

Marco Mobili

Tasse ridotte della metà anche ai calciatori. Con il decreto Milleproroghe il governo è intenzionato a cedere al pressing delle leghe e delle federazioni sportive, prima fra tutte quella della serie A di calcio, e concedere una proroga di due mesi del regime fiscale di vantaggio per il mondo dello sport. Richiesta inizialmente respinta al mittente dallo stesso **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, tanto da non farla rientrare sia nel decreto anticipi collegato alla manovra, sia nel decreto attuativo della delega fiscale nella parte sulla fiscalità internazionale.

La battaglia parlamentare condotta in prima persona dal patron della Lazio, Claudio Lotito, e da esponenti del mondo del calcio (si veda l'intervista del 16 dicembre scorso di Marco Bellinazzo alla Ceo della As Roma Lina Souloukou, secondo cui la cancellazione dal 2024 del bonus fiscale per gli sportivi rischia di produrre danni a tutta la Serie A e alle stesse entrate dello Stato), sembra dunque destinata a concludersi per il momento con il decreto di fine anno con cui il governo ormai puntualmente rinvia in avanti termini di legge scaduti o si concede del tempo in più per attuare o rendere pienamente operativi interventi di legge introdotti negli anni (si veda il servizio a pagina 9).

Nel decreto Milleproroghe oggi all'esame del Consiglio dei ministri, dunque, tra le misure in materia di sport trova posto anche una modifica al regime transitorio della nuova disciplina sul rientro dei cervelli riscritta con il decreto attuativo della riforma tributaria in materia di fiscalità internazionale.

In particolare, viene previsto che il vecchio regime di vantaggio più favorevole di quello che sarà in vigore dal prossimo 1° gennaio troverà applicazione non solo nei confronti dei contribuenti che hanno trasferito la loro residenza anagrafica in Italia entro il 31 dicembre 2023, ma anche «per i rapporti di lavoro sportivo stipulati entro la stessa data». Con un'aggiunta che farà felice il modo dello sport, a una sola condizione: la possibilità di utilizzare lo sconto per i contratti sottoscritti dagli atleti professionisti è prorogata «al 29 febbraio 2024 se le società sportive datrici di lavoro risultano in regola con il pagamento degli obblighi fiscali, contributivi e previdenziali».

L'effetto pratico della nuova norma del Milleproroghe sarà quello, almeno per le società in regola con Fisco e Inps, di beneficiare del taglio del 50% della base imponibile Irpef sui redditi percepiti dagli sportivi. In questo modo il mondo del calcio, ad esempio, aveva attirato in Italia con il decreto crescita grandi campioni dagli ingaggi milionari come Ronaldo o Lukaku. Ora, con la proroga, potrebbe contare ancora una volta sulla leva fiscale per infiammare il cuore dei tifosi con l'imminente sessione di mercato invernale che si aprirà il 1° gennaio per chiudersi il 31 dello stesso mese. Contro la riapertura

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del regime agevolato per gli sportivi da utilizzare per la prossima sessione di mercato della serie A si è schierata ieri l'associazione italiana calciatori (Aic) che con una lettera indirizzata a Giorgetti e ad Abodi sottolinea come le ragioni del no alla proroga del regime di vantaggio siano «legate non ad interessi economici ma alla necessità di tutelare il talento e il patrimonio sportivo rappresentato dai calciatori italiani».

PRODUZIONE RISERVATA.

Giorgetti: dal Patto Ue nessuna esigenza di manovra correttiva

«Mai detto che avremmo ratificato il Mes», ma non si placano le polemiche

G.Tr.

«Le previsioni della NaDef sono coerenti con il nuovo Patto di stabilità, quindi non sono necessarie manovre diverse o aggiuntive».

Tornato a Roma per intervenire alla commissione Bilancio della Camera nel passaggio ultrarapido della manovra a Montecitorio con la ratifica di quanto deciso al Senato, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti offre più conferme che novità. Ribadisce che la riforma delle regole fiscali su cui si è faticosamente raggiunta l'intesa all'Ecofin del 20 dicembre non impone a stretto giro una correzione dei conti usciti dalla manovra ora in attesa del via libera finale. Il rischio arriva semmai dalla frenata della crescita, ma il **ministro** ribadisce fiducia nella possibilità di centrare l'obiettivo grazie alle «misure espansive per famiglie e imprese». Giorgetti conferma però anche che sul Superbonus «i dati degli ultimi mesi sono peggiori di quelli della Nota di aggiornamento al Def», e l'azione continua di questa «centrale nucleare che non riusciamo a gestire» limita drasticamente le possibilità di nuovi interventi sul tema. «Io so qual è il limite oltre il quale non si può andare, questa è la realtà dei numeri», taglia corto il titolare dei conti.

I nuovi extracosti da Superbonus, fino a 20-23 miliardi secondo le stime circolate la scorsa settimana (Sole 24 Ore del 22 dicembre), gonfiano il deficit del 2023, che ormai è passato e quindi rappresenta un problema relativo; ma si spalmano poi sul debito dei prossimi anni. E «questo è il nostro problema», torna a sottolineare Giorgetti, perché «quando fai debito lo paghi», e sono «miliardi sottratti alle famiglie italiane».

Nell'ottica proposta dal titolare dei conti la soluzione non è in questa o quella regola fiscale, ma nell'uscita dalla «allucinazione psichedelica che abbiamo vissuto in questi quattro anni», in cui si è pensato che «gli scostamenti si potessero fare, che il debito si potesse fare, che il deficit si potesse fare, che si potesse andare avanti così senza tornare ad un sistema di regole». In questo scenario, anzi, il rientro in campo delle regole fiscali comunitarie in un certo senso aiuta perché il Patto «imporrà una disciplina», ma «il 2024 non sarà toccato dalle nuove regole che non possono che partire dal 2025». Ma la partita del Patto si gioca su un orizzonte pluriennale in cui, proprio a causa dell'esigenza di rientrare dal nostro superdebito oltre che di ridurre il deficit in termini strutturali, all'Italia potrebbe essere imposta la correzione più profonda dell'Eurozona, con un aggiustamento annuale da circa 12 miliardi (0,6% del Pil) per sette anni come calcolato dalle simulazioni del think tank Bruegel riportate sul Sole 24 Ore di sabato scorso.

Ma anche se il contesto è quello della manovra, la chiamata di Giorgetti a Montecitorio è stata sollecitata

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

soprattutto per tornare sul Mes dopo il «no» pronunciato dal Parlamento sulla riforma. Sul punto il **ministro**, che ha ribadito le «ragioni economico finanziarie» per cui avrebbe preferito la ratifica, spiega di non aver «mai detto in alcuna sede che l'Italia avrebbe ratificato il Mes», respingendo le «ricostruzioni assurde e false» di questi giorni, e di aver «solo ricordato in sede europea che il Parlamento aveva di volta in volta rinviato il voto su una richiesta che arrivava dall'opposizione». In ogni caso il Mes «non è né la causa né la soluzione dei nostri problemi», che sono appunto rappresentati dal debito. Ma questa versione non placa il fuoco di fila delle opposizioni, che tornano a chiedere le dimissioni del **ministro**: «Più che un **ministro** un notaio», precisa da Iv Davide Faraone, accompagnato dall'«assenza del sostegno della sua maggioranza» per Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in commissione Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus verso il salva spese ma l'intervento diventa selettivo

Casa. Il decreto prende forma all'ultimo minuto: tecnici al lavoro su un ventaglio di proposte per salvare migliaia di condomini da un pioggia di contenziosi, ma Forza Italia ancora in pressing per una proroga

Giuseppe Latour , Giovanni Parente

Il Sal straordinario potrebbe diventare selettivo o sartoriale, per definire ancora meglio il lavoro di limatura andato avanti per tutta la giornata di ieri.

Nell'eterna vicenda del **superbonus**, è questa la novità che ha preso forma nelle ultime ore e che potrebbe consentire finalmente di uscire da un'impasse politica che dura ormai da settimane. Si tratterebbe, cioè, di un'evoluzione (meno costosa) della proposta avanzata da uno dei relatori alla manovra al Senato, Guido Quintino Liris (Fdi). Anziché procedere a un Sal straordinario a fine anno per tutte le spese, questa chance sarebbe consentita soltanto per alcune tipologie di lavori, considerati maggiormente meritevoli.

I condizionali, però, sono d'obbligo.

Se, infatti, nel preconsiglio andato in scena ieri pomeriggio ci si attendeva una prima bozza di testo del nuovo decreto salva-spese, nella pratica le cose sono andate molto diversamente. L'articolato, infatti, non è stato ancora messo a punto. È stato predisposto solo un ventaglio di norme sulle quali deciderà direttamente il Cdm. Ancora nella serata di ieri, allora, la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano, riassume così la situazione: «Una delle opzioni che si sta esaminando è quella del Sal.

Vedremo domani in Consiglio dei ministri. Ma ci sono diverse opzioni sul **superbonus**.

Sono tutte situazioni aperte. Adesso il ministro Giorgetti farà la sua valutazione». Un decreto ad hoc, come conferma ancora la sottosegretaria, è l'opzione più probabile, ma non completamente certa: «Anche in questo caso conclude - gli uffici stanno vagliando qual è la soluzione migliore».

Andando nel merito delle alternativa sul tavolo, le quotazioni della proroga restano molto basse, anche alla luce delle parole del ministro **dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che ieri è tornato a sottolineare il peso degli extracosti legati al **superbonus** (si veda l'altro articolo in pagina). In un clima di forte tensione all'interno della maggioranza, che resta ancora divisa sulle soluzioni da adottare. Nonostante le chiusure **dell'Economia**, infatti, è sempre più ostinato il pressing di Forza Italia su questo punto: «Stiamo lavorando per una proroga del **superbonus**, soprattutto per chi ha i lavori oltre il 70%», ha detto ieri il vicepremier Antonio Tajani.

Ma un gruppo di deputati leghisti (Comaroli, Nicola Ottaviani, Rebecca Frassini, Vanessa Cattoi e Andrea Barabotti) è intervenuto a sostegno del ministro, sottolineando che «il tempo delle spese allegre alla **Superbonus** 110 voluto da Conte, Gualtieri e soci 5stelle è finito».

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tornando, invece, al provvedimento, l'ipotesi è che dovrebbe poggiare su una variante selettiva al Sal straordinario. Si tratta del meccanismo di cui si parla ormai da giorni. Visto che le regole sul **superbonus**, in caso di cessione e sconto, impongono che ogni Sal abbia un importo pari almeno al 30%, esiste una possibilità piuttosto elevata che una quota di spese 2023 non possa ricadere in un Sal di quest'anno ma transitare sul 2024, perdendo una parte di agevolazione.

Il Sal straordinario, realizzato a fine anno sulla base di fatture inviate allo Sdi entro il 12 gennaio, consentirebbe di risolvere questo problema, aumentando il perimetro delle spese 2023.

Anche questa alternativa, però, nelle ultime ore è apparsa troppo costosa. I tecnici, così, hanno iniziato a lavorare a una versione ridotta del Sal straordinario. Anziché conteggiare tutte le spese 2023, l'ipotesi è limitare questa chance soltanto ad alcune tipologie di lavori considerati maggiormente meritevoli.

In questo modo, si agirebbe con una contabilità separata per tipologia di spesa, sul modello di quanto già adesso si fa con **superbonus** in versione eco e sisma.

Il Sal, quindi, diventerebbe selettivo.

Anche se, da ambienti parlamentari, nella serata di ieri si continuava a ipotizzare un Sal straordinario limitato a chi ha completato almeno il 70% dei lavori entro il 2023. Nel ventaglio di interventi possibili, poi, c'è anche un pacchetto salva liti.

Qui potrebbero rientrare alcune norme proposte dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, e dal tesoriere, Salvatore Regalbuto. La prima consentirebbe di evitare i recuperi del credito di imposta nel caso in cui non fossero completati i lavori, come previsto dalla legge.

Un'ipotesi che, con il taglio degli sconti al 70%, rischia di diventare piuttosto frequente. La seconda norma riguarda, invece, le transazioni tra imprese e committenti qualora si concordino uno sconto sulla quota restante di importi da pagare. Con le regole attuali c'è, infatti, il pericolo di perdere i bonus.

Ancora, sul tavolo c'è una revisione del bonus barriere architettoniche.

Con un ritocco del perimetro dell'agevolazione, l'obiettivo è arrivare a una restrizione del suo utilizzo, prevenendo soprattutto abusi. Su questo, però, si registra la preoccupazione delle associazioni. «Sarebbe un errore gravissimo a danno non solo delle persone disabili, ma anche delle persone anziane con difficoltà e non meno delle mamme costrette ad alzare culle e passeggini. Ricordiamo che tale detrazione, promossa da noi, è nata con lo scopo di rendere migliore la qualità della vita nell'ottica di favorire l'accessibilità a tutti, limitando ogni tipo di barriera: architettonica e sensoriale anche con l'aiuto della domotica». Lo scrive in una nota il presidente nazionale della Onlus Fiaba, Stefano Maiandi.

Nel decreto con le norme sul **superbonus** dovrebbe entrare anche la modifica sul regime forfettario (si veda «Il Sole 24 Ore») per adeguarsi al sistema di calcolo previsto dalla direttiva Ue sulle esclusioni Iva per le piccole attività. Un sistema che si basa sul volume d'affari e non sui ricavi o compensi,

come fa invece l'attuale normativa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sicurezza e salute sul lavoro, la dote raddoppia a 1,5 miliardi

Inail. Le risorse per la formazione passano da 10 a 50 milioni nel 2024. Il Bando Isi per incentivare gli investimenti delle imprese varrà in maniera strutturale in misura superiore ai 500 milioni

Raddoppiano gli investimenti dell'Inail in salute e sicurezza, che, dal prossimo anno, salgono a oltre 1,5 miliardi di euro rispetto ai circa 7/800 milioni degli anni passati.

Crescono le risorse per la formazione, ma anche per chi investe in prevenzione. La novità, è la prima volta che accade grazie ai significativi avanzi di gestione, è contenuta nel bilancio di previsione dell'Istituto guidato da Fabrizio D'Ascenzo. La prima novità riguarda gli interventi in formazione le cui risorse a disposizione, nel 2024, passano da oltre 10 milioni a 50 milioni di euro. Si potenzierà il dialogo con gli enti bilaterali, ampliando ai fondi interprofessionali.

La seconda novità è sul Bando Isi che, d'ora in avanti, strutturalmente varrà oltre 500 milioni (lo scorso anno si è fermato a poco più di 333 milioni). In particolare, i 508,4 milioni di euro del Bando Isi 2023 rappresentano l'importo più alto stanziato nelle 14 edizioni dell'iniziativa, attraverso la quale l'Inail a partire dal 2010 ha destinato complessivamente al sistema produttivo oltre 3,5 miliardi a fondo perduto per contribuire alla realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Quest'anno il contributo Inail può coprire fino al 65% delle spese sostenute per ciascun progetto, percentuale che sale all'80% per i giovani agricoltori (nel bando 2022 l'intensità dell'aiuto era pari al 40% per la generalità delle **imprese** agricole e al 50% per i giovani agricoltori).

Un'altra novità del nuovo bando Isi è rappresentata dall'incremento dell'importo massimo erogabile, che è stato portato a 130mila euro per tutte le tipologie di intervento.

Per semplificare la procedura di accesso ai finanziamenti e fornire assistenza alle aziende interessate è stato inoltre creato un punto di contatto digitale (touchpoint) che fornisce agli utenti una visione unitaria e integrata di tutte le informazioni, dallo stato di lavorazione della propria domanda alla cronologia di tutta la corrispondenza intercorsa con l'Istituto. In prospettiva si punterà sull'intelligenza artificiale per accelerare l'istruttoria, e ci si focalizzerà sugli automatismi (acquisto macchinari, certificazioni e sistemi di gestione, etc.).

Novità ci sono anche per chi investe in prevenzione le cui risorse per la riduzione del premio assicurativo delle **imprese** che realizzano interventi migliorativi per la prevenzione salgono a 200 milioni. Sempre grazie ai risparmi registrati dall'Inail si raddoppia lo stanziamento per il sistema di bonus/malus riservato alle aziende che registrano un calo di infortuni e di malattie. Le risorse passano da 400 milioni a 800, portando così l'investimento totale in prevenzione a oltre 1,5 miliardi di euro.

Pagina a cura di Claudio Tucci

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'obiettivo è migliorare una situazione infortunistica che resta su numeri elevati, seppur in costante riduzione. Nei primi 10 mesi dell'anno le denunce sono state 489.526 (-17,8% rispetto a ottobre 2022, 868 delle quali con esito mortale (-4,5%). In aumento purtroppo le patologie di origine professionale denunciate che sono state 60.462 (+20,9%). «Dobbiamo continuare a insistere con determinazione per abbattere i numeri di infortuni e malattie professionali e ogni strategia perseguita dall'Inail si pone sempre l'obiettivo di potenziare la prevenzione per contrastare questo drammatico fenomeno - ha sottolineato, al nostro giornale, il commissario straordinario dell'Istituto, Fabrizio D'Ascenzo -.

Siamo pienamente consapevoli del valore degli incentivi Isi quale preziosa opportunità per promuovere la cultura della sicurezza presso le **imprese**, finanziando progetti volti a ridurre o eliminare i rischi lavorativi. Con l'importante aumento dei fondi messi a disposizione con il bando 2023 e con le novità introdotte vogliamo dunque offrire questa opportunità a un numero sempre maggiore di aziende rafforzando così il nostro sostegno economico verso quella fetta del sistema produttivo italiano che sceglie il corretto approccio alla materia della salute e sicurezza. Approccio basato sull'attuazione di efficaci azioni di prevenzione che rappresentano elemento determinante di affermazione nel mondo del lavoro, fattore di successo in termini di competitività e produttività e garanzia di tutela della salute di lavoratrici e lavoratori».

«Vogliamo così potenziare - ha aggiunto D'Ascenzo - l'impegno di Inail per l'innalzamento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, incentivando l'implementazione di validi sistemi di gestione, l'utilizzo di tecnologie innovative, l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro che migliorino il rendimento e la sostenibilità e, nello stesso tempo, concorrano ad un reale benessere organizzativo».

Il totale delle entrate dell'Inail ammonta a oltre 12,4 miliardi (+300 milioni circa rispetto alle previsioni 2023), con entrate per contributi e premi di assicurazione a carico dei datori di lavoro e/o iscritti pari a più di 9,2 miliardi, mentre le spese ammontano a circa 10 miliardi di euro.

Anche nel 2024 si prevede di generare un differenziale tra entrate e uscite di oltre 2,3 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arriva la pioggia di proroghe: dall'Autonomia agli aiuti di Stato

Un anno in più alla notifica per i recuperi dei bonus dati come credito d'imposta

ROMA Come a ogni fine d'anno, anche nel consiglio dei ministri di oggi la Pubblica amministrazione italiana celebrerà la propria incapacità di rispettare termini e scadenze con il rito del Milleproroghe. Che insieme ai soliti rinvii di graduatorie e termini per le assunzioni nelle Pa, compresi i 700 esperti che i ministeri di Economia e Interni stanno provando a reclutare per supportare gli enti locali nell'attuazione del Pnrr, conterrà norme destinate a intrecciare un interesse largo anche fuori dagli enti pubblici. Il Fisco, prima di tutto, si dà un anno in più per notificare gli atti di recupero degli aiuti di Stato in scadenza nel primo semestre 2024 in un ampio gruppo di aiuti il cui importo, e quindi l'eventuale necessità di restituzione, è «determinabile» solo con la dichiarazione. È la caratteristica dei sostegni riconosciuti come credito d'imposta, e in particolare di quelli per gli interventi edilizi delle imprese, dal recupero del patrimonio all'efficienza energetica fino agli interventi antisismici, oppure per la sanificazione e l'adattamento degli ambienti di lavoro. L'elenco è quello riportato agli articoli 121 e 122 del Dl 34/2020, il decreto «Rilancio» che con il maxi-scostamento pandemico finanziò a due mesi dallo scoppio della pandemia il pacchetto centrale degli interventi anticrisi (compreso il Superbonus).

Si spostano al 30 giugno prossimo i termini, già scaduti al 30 novembre scorso, per gli acquisti di beni strumentali agevolati da Impresa 4.0.

Per la **fatturazione elettronica** si rinnova il tradizionale rinvio di un anno dell'obbligo di invio per medici e operatori sanitari. Anche nel 2024, poi, si terrà l'estrazione aggiuntiva settimanale del Lotto nata per finanziare gli aiuti per l'alluvione in Emilia-Romagna.

Ma la celebrazione del Milleproroghe oggi sancirà anche il fallimento della corsa dell'Autonomia differenziata tentata con la manovra dell'anno scorso. In pratica, il Governo si concede anche tutto il prossimo anno per la definizione dei «Livelli essenziali delle prestazioni», gli standard chiamati a misurare il finanziamento minimo da garantire in tutta Italia per tutelare i «diritti civili e sociali» previsti dalla Costituzione prima di trasferire le funzioni aggiuntive alle Regioni che lo richiedono. Il calendario scritto nella scorsa legge di bilancio fissava ambiziosamente il termine a fine 2023: ora ci sarà un anno in più per tentare l'impresa, e per far viaggiare la discussione sull'Autonomia cara alla Lega in parallelo a quella sul premierato che per la premier Meloni è «la madre di tutte le riforme».

Nell'ampliamento delle maglie per le assunzioni il capitolo centrale riguarda la giustizia, e in particolare l'ufficio del processo che vede aumentare numeri e durata dei contratti a termine (potranno superare i 36 mesi a patto di stare dentro il calendario del Pnrr).

Marco Mobili, Gianni Trovati

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come ogni rito, anche il Milleproroghe ha poi le proprie tradizioni irrinunciabili; in un contesto come questo, poteva mancare il rinvio di un anno dei termini per il risanamento delle baraccopoli di Messina? No; e infatti non manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Calano le start up in Italia, ma Milano resta la capitale

Diminuiscono del 5% causa crisi internazionale Il 24,9% si trova a Milano Crollo del segmento Fintech La Bocconi lancia l'hub dei servizi finanziari tecnologici

Sara Monaci

MILANO Le **start up** e le **Pmi** innovative hanno registrato quest'anno un calo del 5,25%, passando dalle 14.262 del 2022 alle 13.513 del 2023.

Ma un dato rimane stabile e praticamente indiscutibile: Milano ne rappresenta la capitale, con la sua fetta del 24,9%, ancora in aumento rispetto agli anni precedenti. Più in generale, la maggior parte risulta sempre localizzata nel Nord Italia, soprattutto in Lombardia, dove risiedono un terzo (il 33,7%) del totale nazionale.

Le difficoltà nel 2023 non sono mancate. In Italia alla fine del terzo trimestre 2023 la raccolta totale ammontava a 772 milioni, in netta diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2022, che registrava 1,652 miliardi. In questo scenario complicato, dove anche la finanza innovativa tecnologica (Fintech) ha avuto un crollo tornando quasi ai livelli del 2020, un elemento almeno è incoraggiante: gli obiettivi che le **start up** si sono prefissate sono stati raggiunti più facilmente. E infatti le cosiddette "exit", cioè l'uscita di soci e investitori per realizzare un guadagno lasciando la società sul mercato, sono state 41 rispetto alle 26 dell'anno precedente.

Il 2023 ha segnato un calo negli investimenti sia a livello europeo che nazionale. Sulla base di quanto descritto dall'osservatorio sul Venture Capital, in Italia gli investimenti fintech - dai servizi online agli algoritmi più sofisticati, dal crowdfunding ai bond - sono crollati del 100%, lasciandosi alle spalle due anni di crescita e riportandoci ai livelli di poco superiori a quelli del 2020.

Mediamente l'Europa ha visto un calo del 49%. Diversa la situazione in Francia, dove il dislivello c'è stato ma meno netto (-37%).

«Il calo generale è sicuramente dovuto all'incertezza del mercato e all'aumento dei tassi di interesse, ma in Francia le riforme attuate da Macron hanno fatto sì che la crisi colpisse in maniera inferiore gli investimenti in imprese e startup innovative, diversamente da quanto avvenuto in Italia», spiega Gimede Gigante, professore di Finanza e direttore dell'Innovation and Corporate Entrepreneurship alla Sda Bocconi, che lancia un acceleratore finalizzato proprio a sostenere le imprese in cerca di canali di finanziamento tecnologici e innovativi.

«L'Italia è 30esima a livello globale e 18esima a livello europeo come ecosistema **start up**. In questo contesto è compito delle università supportare le imprese emergenti, attraverso esperti, infrastrutture avanzate e finanziamenti dedicati - spiega Gigante - Il nostro acceleratore "Ice" vuole facilitare la connessione tra aziende, operatori finanziari, **start up**

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

innovative, ricercatori e il mercato a livello internazionale, con un approccio bottom-up. Partendo dalle esigenze degli operatori di settore e dei partecipanti all'hub, si concentrerà sulle metodologie di valutazione e sugli aspetti di gestione e governance nelle start up del mondo fintech, anche sotto l'aspetto regolatorio».

C'è un altro dato incoraggiante infine, che può aiutare a valorizzare le start up italiane. Anche se il 2023 è stato difficile, nel corso del 2022 si è verificato un fatto importante: la quota di investitori internazionali rispetto al totale è salita al 45%. Gigante interpreta questo andamento come «la crescente maturità raggiunta dalle start up italiane, e in particolare da quello del fintech, che oggi offre maggiori opportunità di investimento grazie a proposte commerciali competitive anche a livello globale».

I Paesi europei più rappresentati in termini di investitori attivi in Italia sono Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia e Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro alla Camera. Venerdì voto finale sulla manovra. Muoiono Delors e Schäuble

Giorgetti, no a Mes-Superbonus

Nyt cita OpenAi e ChatGpt: hanno violato il copyright

GIAMPIERO DI SANTO

Supera i 22,4 miliardi di euro la somma rimborsata quest'anno dal fisco a famiglie e imprese. Il 2023 si conclude dunque con il miglior risultato di sempre, comunica l'Agenzia delle Entrate: 2,5 miliardi in più erogati rispetto al 2022, quando furono rimborsati 19,9 miliardi (+12%). È record anche per il numero dei pagamenti diretti dell'Agenzia per rimborsare i contribuenti: hanno superato i 3,4 milioni (55mila più dello scorso anno), un livello mai raggiunto finora. Dei 22,4 miliardi di rimborsi fiscali, la maggior parte degli importi riguarda l'Iva, che sfiora i 18 miliardi di imposta restituita mentre altri 4 miliardi sono relativi alle imposte dirette. L'Irpef è invece in testa se si guarda il numero dei versamenti dal fisco ai contribuenti con 3,3 milioni di pagamenti dell'Agenzia sui 3,4 milioni totali.

Audizione del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, ieri, in commissione bilancio della camera, dove è ripreso l'esame della manovra che venerdì sarà in aula per il voto finale. Il titolare del dicastero di via XX Settembre ha spiegato che nel corso del passaggio in senato i

saldi di finanza pubblica sono migliorati grazie alle modifiche introdotte e alle domande sul nuovo patto di Stabilità e crescita ha risposto con ampie rassicurazioni sul fatto che l'entrata in vigore avverrà soltanto nel 2025. Giorgetti ha spiegato che l'intesa è stata frutto di un compromesso e ha aggiunto che il governo «non ha mai detto che l'Italia avrebbe ratificato il Mes, che non è né il nostro problema né la nostra soluzione».

Il **ministro dell'economia** ha aggiunto che la legge di bilancio per il 2024 non «prevede manovre aggiuntive», perché le «previsioni del governo con i documenti programmatici sono coerenti con quello che è previsto dal nuovo Patto di Stabilità».

Il **ministro** ha posto l'accento sulle necessità di tenere sotto stretto controllo il costo del debito pubblico e ha osservato che negli ultimi quattro anni l'Italia ha vissuto sotto l'effetto di un allucinogeno, la sospensione del Patto, che ci ha fatto pensare di «poter fare al tempo stesso nuovo deficit e nuovo debito». «Ci siamo assuefatti a questo potente Lsd e ora dobbiamo eliminare punto per punto tutte le misure che non ci possiamo permettere». Tra queste naturalmente il primo posto spetta al Superbonus del 110%, che secondo Giorgetti «è una norma fatta in un momento eccezionale, che ha effetti radioattivi e che non riusciamo a gestire. Per quanto le camere siano «sovrane, da **ministro dell'Economia** so quali sono i limiti oltre i quali non possiamo andare, e li dirò al consiglio dei ministri». Parole quelle di Giorgetti rivolte al vicepremier e **ministro** degli Esteri, oltre che leader di Forza Italia Antonio Tajani, che lavora per inserire nella manovra la proroga del Superbonus e che ieri ha

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

annunciato l'intenzione di fare in modo che la misura sia contenuta nel nuovo decreto Milleproroghe esaminato in serata da un preconsiglio dei ministri in vista della riunione di oggi a palazzo Chigi. Il numero uno di Forza Italia ha aggiunto che «il giudizio di FI sulla manovra è positivo abbiamo ottenuto quello che chiedevamo, stiamo lavorando per una proroga del superbonus, soprattutto per chi ha i lavori oltre il 70% vedremo se nel Milleproroghe o in altre soluzioni legislative». Ieri è stato anche annunciato che oggi la prevista conferenza stampa della premier Giorgia Meloni non si terrà in quanto rinviata a data da destinarsi per problemi di salute.

L'Iran sostiene che l'attacco a Israele del 7 ottobre è stato una risposta all'omicidio mirato da parte dello Stato con la stella di David del generale Qasem Soleimani avvenuto 4 anni fa a Baghdad. Ma Hamas ha smentito nettamente qualsiasi collegamento tra le due vicende e ha sottolineato che la decisione di attaccare Israele è stata una reazione all'occupazione di Gaza e alla colonizzazione della Cisgiordania. In una giornata di aspri combattimenti a Khan Yunis e di raid nelle vicinanze dell'ospedale di Al Amal, con almeno 20 vittime, il conto dei morti di questa terribile guerra aumenta. Sono quasi 21 mila le vittime a Gaza e secondo quanto ha detto il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Herzi Halevi la guerra andrà avanti a lungo. Tensione alle stelle tra Iran e Israele dopo l'uccisione a Damasco del generale Sayyed Razi Mousavi, alto responsabile dei Pasdaran. Teheran ha avvertito che in caso di attacco israeliano all'Iran, «Tel Aviv sarà rasa al suolo».

Ieri il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha attaccato il premier israeliano Benjamin Netanyahu paragonato ad Adolf Hitler per l'elevato numero di vittime civili causato dall'offensiva a Gaza e in Cisgiordania. Netanyahu, per tutta risposta, ha invitato Erdogan a pensare ai curdi uccisi dalla Turchia.

È morto Wolfgang Schäuble, già **ministro** tedesco delle Finanze ed ex presidente del Bundestag. Il politico della Cdu è scomparso martedì sera. Era nato nel 1942 a Friburgo e aveva 81 anni.

Nessun parlamentare tedesco è stato più a lungo membro del Bundestag dal 1972 a ieri, Nel 1990 subì un grave attentato da parte di un folle che gli sparò tre colpi di pistola: Schäuble si salvò e si riprese, ma da allora viveva su una sedia a rotelle. **Ministro** delle Finanze, divenne famoso come falco del governo di Angela Merkel durante la crisi dell'euro, per la sua difesa a oltranza dell'austerità e la sua linea molto dura nei confronti della Grecia. È stato anche **ministro** dell'Interno, degli Affari Speciali, presidente della Cdu e del gruppo parlamentare Cdu-Csu. Come **ministro** dell'Interno tra il 1989-1991, nel governo di Helmut Kohl, fu tra coloro che gestirono il Trattato di unificazione tedesca dopo la caduta del Muro di Berlino.

È morto ieri all'età di 98 anni Jacques Delors, ex presidente della Commissione europea, tra i padri dell'euro. Socialista, Delors è stato per tre volte presidente della Commissione Ue, unico ad avere ricoperto tale incarico per tre mandati. Durante la sua presidenza della commissione venne istituito il Mercato unico, fu riformata la politica agricola comune e vennero firmati l'Atto unico europeo, gli

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

accordi di Schengen e il Trattato di Maastricht, che istituì l'Unione europea e preparò l'introduzione della moneta unica europea, l'euro, entrato in circolazione definitivamente il primo gennaio del 2002.

Il New York Times cita in giudizio OpenAI (Microsoft) e ChatGPT. Il quotidiano americano ha spiegato di essere intenzionato a difendere il diritto di autore e ha aggiunto che milioni di suoi articoli sarebbero stati usati per addestrare la chatbot di Sam Altman, che ora gli fa concorrenza come forma affidabile di informazione.

Secondo il Nyt , le due società avrebbero sfruttato senza permesso i suoi contenuti per creare le loro Intelligenze artificiali, compresi prodotti molto noti (e molto redditizi) come appunto ChatGPT e Copilot. La causa, che potrebbe avere significative ripercussioni sul mondo dell'informazione, segue mesi di negoziati commerciali tra le tre società che però non avrebbero portato ad alcun accordo Il suo cuore non ha retto allo shock per la bolletta dell'acqua da record: Caterina Giovinazzo, 88 anni, di Camporosso, colta da malore agli inizi di dicembre dopo aver letto la cifra di oltre 15mila euro emessa per errore, non ce l'ha fatta. Il suo istituto di credito aveva già versato la metà della somma alla società erogatrice relativa al bimestre settembre - ottobre: quando lo aveva saputo, l'anziana si era sentita male ed era stata trasportata all'ospedale Borea di Sanremo. Una volta chiarito l'errore, grazie al fratello che aveva segnalato la mancata corrispondenza tra la fattura e il reale numero del contatore, la banca aveva subito riaccreditato la somma già versata e bloccato il pagamento della seconda rata. Purtroppo per la signora Giovinazzo era già tardi.

La Procura di Roma ha aperto un'indagine per rogo doloso dopo l'incendio che si è sviluppato nella discarica di Malagrotta lo scorso 24 dicembre e ha messo fuori uso il Tmb 1, uno degli impianti per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti. Si tratta del quarto incendio a Malagrotta negli ultimi 5 anni. Nella Capitale si teme che lo stop al Tmb determini l'ennesima emergenza, ma sono state già avviate trattative per collocare i rifiuti secchi in termovalorizzatori già in funzione in altri comuni.

Terribile schianto ieri a Urbino tra un'autoambulanza e un autobus che procedevano in senso inverso in galleria. È di 4 vittime, tutte a bordo dell'ambulanza, il bilancio della tragedia. L'incidente è avvenuto nel tunnel Ca' Giulino e ha coinvolto un pulman che trasportava ragazzi in gita, Dopo lo scontro è scoppiato un incendio che ha provocato una coilonna di fumo visibile a chilometri di distanza.

In consiglio dei ministri un decreto per l'uscita. Stretta su barriere architettoniche

Superbonus in un vicolo stretto

Chi non termina i lavori non perde l'applicazione del 110%

CRISTINA BARTELLI

Superbonus senza proroghe: chi non termina i lavori al 31 dicembre non perde però la detrazione del 110% su quanto fatto e il restante completamento dei lavori sconterà l'aliquota al 70%. Allo studio uno scivolo per chi non termina i lavori con l'obiettivo di non far restituire l'agevolazione al 110% già usufruita per la parte di lavori già conclusa. Infine, ma non per importanza, arriva la revisione radicale del bonus barriere architettoniche, un nuovo vaso di Pandora dell'elusione. Si potrà usufruire dell'agevolazione solo per il rifacimento di ascensori e scale, non per i box docce o bagni. Nessuna norma salva contenziosi che potrebbero esplodere con la chiusura al 31 dicembre della stagione 110%. Sono questi, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, i limiti citati ieri dal **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti in audizione in commissione bilancio della camera, che riferirà oggi in consiglio dei ministri sul decreto Superbonus, atto finale. Un decreto legge, almeno stando ai lavori di preparazione di ieri, autonomo e diverso rispetto al decreto legge con le proroghe atteso sempre oggi in consiglio dei ministri che per quanto riguarda la materia fiscale conterrà il rinvio dell'esonero per i medici dell'applicazione dell'e-fattura e la proroga di ben due anni per la cessazione degli incarichi dei giudici delle corti di giustizia tributaria over 70.

Ieri il **ministro** ha arricchito l'elenco degli epiteti sulla ristrutturazione, definita una allucinazione collettiva, confermando che i dati vanno peggio del previsto: «ho i dati degli ultimi mesi che vanno addirittura peggio, in termini di uscite per la finanza pubblica, rispetto a quelli previsti dalla Nadef. Poi il parlamento deciderà, ma per quanto mi riguarda so in cuor mio il limite di quello che posso fare e lo dirò in consiglio dei ministri. Oltre quello non posso fare, perché questa è la realtà dei numeri per cui una norma, fatta in un momento eccezionale, ha dei risultati radioattivi che non riusciamo a gestire. La verità», ha evidenziato ancora il **ministro**, «è che questo Paese ha il 140% di debito sul Pil e quando vai a negoziare parti da posizioni svantaggiose e quindi con grande prudenza e con grande coraggio bisogna uscire da questo Lsd che abbiamo preso per 4 anni e piano piano eliminare tutte queste misure che non ci possiamo permettere». Per Giorgetti, i costi fuori controllo sul Superbonus arrivano a toccare da quota 53 mld, quella di 100 mld e sottolinea come nell'ambito delle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni edilizie: «il bonus al 70% (quello che si applicherà dal primo gennaio 2024 ai lavori, ndr) vi assicuro che visto da fuori è tantissimo, dobbiamo uscire un po' da questa allucinazione di questi anni in cui ci sembra tutto dovuto». Oggi è prevista una manifestazione di protesta dell'associazione degli esodati Superbonus e confedilizia in una nota diffusa ieri ha calcolato che senza correttivi si creerà il caos nei condomini: «Il problema che si creerà nei condomini fra

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

qualche giorno è notevole e non ha nulla a che vedere con il giudizio che ciascuno di noi ha sul superbonus.

Occorre fare qualcosa per limitare al massimo le conseguenze che il passaggio dalla detrazione del 110 per cento a quella del 70 per cento comporterà, determinando problemi economici per le famiglie e un enorme contenzioso».

Roberto Pella (FI), relatore della manovra di bilancio 2024 ragiona su un intervento tecnico: «Al di là dello strumento, vogliamo garantire una soluzione che permetta di salvaguardare il quadro economico. Potrebbe essere una proroga di alcuni mesi che avrebbe un costo quantificabile ad oggi sui due miliardi di euro per chi ha i lavori oltre il 70%. Vedremo se nel Milleproroghe o in altre soluzioni legislative. ».

Giorgetti in audizione spiegando la riforma del patto di stabilità ha precisato che: «L'accordo sul patto di stabilità è un compromesso, se un compromesso verso il basso o verso l'alto, io ho detto e ribadisco che la valutazione la faremo tra qualche tempo. Il successo italiano è la possibilità dell'allungamento fino a 7 anni per coloro che rispettano il Pnrr. Vuol dire che bisogna rispettare il Pnrr in tutto questa flessibilità è entrata ed è un grande successo del nostro Paese».

Firmato il decreto sull'apprendistato nella pubblica amministrazione. Regole ad hoc sulla durata del rapporto contrattuale e sui destinatari

LUIGI OLIVERI

Un apprendistato nella **pubblica** amministrazione tutto particolare e molto distante dalla regolazione ordinaria. Il decreto attuativo delle previsioni dell'articolo 3-ter del dl 44/2023 (convertito in legge 74/2023) firmato dal ministro della **Funzione pubblica** Paolo Zangrillo conferma che quel che viene definito "apprendistato" nella **p.a.** è a ben vedere un istituto parecchio diverso da quello regolato dagli articoli 41 e seguenti del dlgs 81/2015.

Una prima plateale differenza riguarda la durata del rapporto di lavoro. Per il dlgs 81/2015, l'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, dal quale le parti possono liberamente recedere a conclusione del periodo formativo. Invece, l'articolo 3-ter del dl 44/2023 e la bozza di decreto definiscono l'apprendistato nella **p.a.** un "contratto di lavoro a tempo determinato di apprendistato di durata massima di trentasei mesi", al termine del quale si può procedere con la successiva trasformazione del rapporto di lavoro in tempo indeterminato. Un contrasto normativo estremamente frontale e chiaro.

Un secondo aspetto di profonda differenza riguarda i destinatari. L'apprendistato come regolato nel dlgs 81/2015 si attiva in un sistema duale, formazione e lavoro: le istituzioni formative, cioè, si convenzionano con le imprese che assumono l'apprendista, per disegnare una formazione inserita all'interno dei percorsi di istruzione e formazione da esse gestire attraverso un apposito piano; la formazione si aggancia all'attività lavorativa, creando un rapporto a causa mista, formativa e lavorativa, che favorisce lo studio finalizzato all'acquisizione del titolo o della qualifica, mentre si lavora.

Non così nel sistema del dl 44/2023.

Esso, intanto, si deve intendere riferito essenzialmente all'apprendistato di terzo livello o di alta formazione e ricerca; soprattutto, non è rivolto a giovani iscritti in percorsi universitari, ma riguarda solo chi risulti già laureato.

In estrema sintesi, la norma relativa alla **p.a.** configura l'apprendistato grosso modo come un contratto di lavoro a tempo determinato non finalizzato all'acquisizione del titolo di studio universitario, ma alla costituzione di un rapporto di lavoro cui abbinare anche attività formativa. Tanto è vero che per accedere saranno indetti concorsi pubblici su base territoriale, che avranno ad "oggetto di valutazione i titoli accademici conseguiti dal candidato, compresa la media ponderata dei voti conseguiti nei singoli esami e gli eventuali titoli di specializzazione post lauream" e persino "eventuali esperienze professionali documentate". La deviazione dal modello di apprendistato privatistico è evidentissima. Ma condizionata dalla circostanza che tali contratti sono destinati all'inquadramento del personale assunto nell'area dei funzionari, per il cui accesso è richiesta appunto la laurea.

Quindi, in ultima analisi il sistema crea una sorta di ibrido tra contratto di apprendistato e contratto di formazione e lavoro. L'articolo 3-ter del dl 44/2023, per altro, regola anche al comma 2 un'ipotesi specifica di formazione e lavoro. E' bene ricordare che le amministrazioni statali potranno effettuare le assunzioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3-ter del dl 44/2023 entro il limite del 10% delle facoltà assunzionali esercitabili, in relazione ai rispettivi ordinamenti, in deroga alle vigenti previsioni degli articoli 36, comma 2, del decreto d.lgs 165/2001, e 9, comma 28, del d.l.

78/2010, convertito in legge 122/2010; tali facoltà salgono al 20% per i comuni, le unioni di comuni, le province e le città metropolitane.

Qualora le amministrazioni intendano attivare i contratti di formazione e lavoro previsti dal citato comma 2 dell'articolo 3-ter, del d.l. 44/2023, potranno assumere, sempre sulla base di un concorso pubblico studenti di età inferiore a 24 anni, che abbiano concluso gli esami previsti dal piano di studi: a differenza, dunque, dell'apprendistato non sarà necessaria la laurea, sebbene anche in questo caso l'assunzione consenta l'accesso all'area dei funzionari. La bozza di decreto attuativo descrive i contenuti generali delle convenzioni che le **p.a.**

dovranno sottoscrivere con le università, come condizione per attivare questi particolari contratti di formazione e lavoro, tra i quali spicca l'attivazione di progetti di formazione universitaria e di corsi professionalizzanti, volti ad agevolare l'accesso al mondo del lavoro pubblico, sulla base delle prospettive dei fabbisogni delle amministrazioni pubbliche convenzionate.

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Circolare Mcc chiarisce la riforma del Fondo pmi. Nuovo regime dal 2024

Rivoluzione per il credito

Più garanzie dallo stato rispetto al pre - Covid

BRUNO PAGAMICI

Al via dal 1° gennaio il «nuovo» Fondo pmi. La riforma del sistema di garanzie è volta a facilitare l'accesso al credito da parte di pmi, professionisti e small Mid cap. A dettarla è il decreto Anticipi/Collegato fiscale alla Manovra 2024 (dl n. 145/20203 convertito dalla legge n.

191/2023). Le nuove disposizioni avranno validità per 12 mesi.

Una nuova circolare del MedioCredito Centrale (n. 21 del 22/12/2023) ne chiarisce le modalità applicative, confermando alcune novità introdotte nel periodo pandemico, come l'importo massimo garantito per impresa pari a cinque mln di euro.

Il dl prevede anche la gratuità del costo della garanzia per le microimprese, l'ammissibilità per small Mid cap (nella nuova definizione di imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità) e l'ammissibilità degli enti del terzo settore (Ets). Per contro, sono state ripristinate alcune misure previste dalla normativa precedente al Covid, come la non ammissibilità di imprese e professionisti nella fascia 5 del modello di rating del Fondo e la differenziazione della copertura per le operazioni di liquidità in base alla fascia di rating. Infatti, mentre la garanzia per operazioni di investimento resta invariata all'80%, per le operazioni di liquidità la riforma prevede una riduzione della copertura rispetto al 2023, con l'applicazione di due aliquote al 60% e 55%, comunque più convenienti rispetto alle norme ante-Covid.

Le nuove garanzie. In pratica, l'articolazione complessiva delle percentuali di copertura che risulta semplificata rispetto alla normativa pre-pandemica è la seguente: 80% per investimenti, microcredito fino a 40mila euro, nuova Sabatini; per **start-up, start-up** innovative, incubatori certificati e Ets; 60% per operazioni di liquidità (imprese in fascia 3 e 4 del modello di valutazione) 55% per liquidità (fascia 1 e 2 del modello); 50% per capitale di rischio; 40% per Mid-cap per investimento e per Mid-cap **start-up** innovative; 30% per Mid-cap per liquidità.

Novità per le operazioni di importo ridotto. È stato ampliato il raggio di azione di tali operazioni: il nuovo limite dell'importo ammissibile è di 40mila euro per soggetto beneficiario elevabile fino a 80mila euro per le richieste dei confidi «autorizzati».

Per gli Ets, introdotti per la prima volta, l'importo ammissibile per ciascuna operazione è di 60mila euro (senza applicazione del modello di rating ai fini dell'ammissibilità), se iscritti al Runts e al Rea (in mancanza si dovranno utilizzare risorse di una sezione speciale del Minlavoro di prossima istituzione).

Novità per le commissioni. Anche in tal caso sono previste novità e conferme: le commissioni una tantum, eliminate per le micro-imprese, rimangono in vigore per pmi (rispettivamente allo 0,5% e all'1% dell'importo garantito) e vengono introdotte per le small Mid cap (1,25%). Le commissioni per il mancato perfezionamento delle operazioni da parte del Fondo sono eliminate per tutte le richieste di riassicurazione. Per la garanzia diretta queste commissioni, invece, si applicano solo ai soggetti richiedenti (banche, confidi, ecc.) che superano la soglia del 5% delle operazioni accolte e non perfezionate nel corso di ciascun anno.

Garanzia fino a 5 milioni.

Viene applicata anche alle richieste di ammissione presentate prima del 1° gennaio 2024 per la continuità con la normativa previgente, ferma restando la sospensione dell'istruttoria di ammissione per le pmi con importi garantiti totali eccedenti i 2,5 mln di euro che presentano richiesta di agevolazione a valere sui regolamenti de minimis e sui regolamenti d'esenzione (in attesa dell'autorizzazione Ue). Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

I numeri degli incentivi

Ipotesi salvagente alle famiglie ma solo per un condominio su tre

- V.CO.

ROMA - Il conto totale del Superbonus, da quando esiste, ha superato i 100 miliardi. Forse 113 miliardi, secondo quanto trapelava ieri dagli uffici della Ragioneria. E siamo sopra i 36 miliardi fissati come tetto annuale dalla Nadef di settembre. Non ci sarebbero dunque spazi per concedere proroghe o mini proroghe. Ma qualcosa si farà, ha fatto capire il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ieri in audizione alla Camera.

La spinta politica, nella stessa maggioranza di governo, è fortissima. I costruttori dell'Ance, come la presidente Federica Brancaccio diceva ieri a Repubblica, chiedono 2-3 mesi in più per salvare «30 mila condomini e 300 mila famiglie a rischio». Non ci sarà, quasi sicuramente, una norma nel decreto Milleproroghe atteso oggi in Consiglio dei ministri. Giorgetti preferisce un decreto a parte. Un "Salva Condomini" o "Salva Famiglie" perché sia chiaro che «qui non si proroga nulla». Anche se di questo si tratta.

Un mix tra un "Sal straordinario", ovvero uno Stato di avanzamento dei lavori al 31 dicembre che consenta di vedersi riconosciuto, con lo sconto del 110%, tutti i lavori fatti quest'anno, anche se non finiti, ma molto prossimi alla fine. E una piccola proroga, al massimo di un trimestre, per terminarli nel 2024, sempre mantenendo il 110%, senza scendere alla nuova percentuale del 70%.

I lavori non finiti, considerando i soli condomini e non le villette, valgono 12,74 miliardi, al 30 novembre (ultimi dati Enea). Di questi, l'Ance valuta come meritevoli di un sostegno meno di un terzo: 4 miliardi. In ritardo per fattori "esterni" - problemi con i crediti incagliati oppure per materiali consegnati tardi - e non perché si sono ridotti all'ultimo. Questi 4 miliardi sarebbero in capo a 30 mila condomini e 300 mila famiglie.

Lo Stato dovrebbe coprire il 40% di questi 4 miliardi, la differenza cioè tra lo sconto al 110% che perderebbero scavallando l'anno e il 70% previsto nel 2024. Si tratta di 1,6 miliardi che secondo Ance potrebbero essere caricati a metà sul deficit di quest'anno (in assenza di Patto di stabilità) e metà il prossimo: 800 milioni nel 2023 e 800 milioni nel 2024. La cifra del prossimo anno si potrebbe poi spalmare su quattro anni, per le regole Eurostat, con un peso da 200 milioni all'anno.

Un mini piano con una mini proroga. Che però la Ragioneria non considera così "mini". Perché 1,6 miliardi vanno comunque coperti. E trovare le coperture ora, in fine d'anno, con la manovra blindata da ogni assalto e un conto globale del Superbonus stellare, pare assai complicato.

Motivo per cui il decreto Salva- Condomini potrebbe anche arrivare a gennaio. Dando più tempo e fiato ai tecnici di consolidare il quadro. E finanziarlo.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il centrodestra

Corsa alla Ue: tutti contro tutti Se c'è Meloni, stop a Urso e Fitto

Anche la ministra Santanchè potrebbe candidarsi solo se la premier rinunciasse Fontana e Fedriga nelle liste ma poi resteranno in Lombardia e Friuli. Zaia al bivio

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI MILANO La grande corsa verso le Europee del 2024, legata a doppio mandato con la grande corsa alle regionali (fra il 2024 e il 2025 si vota in dieci regioni), è partita. E dentro il centrodestra gli alleati-avversari si preparano al tutti contro tutti. Le strategie sono differenti ma l'obiettivo, trattandosi di un voto proporzionale puro, è il medesimo. «Bisogna schierare i cavalli più forti perché solo così è possibile massimizzare il risultato sommando i voti di partito e quelli individuali» spiega un addetto ai lavori, che in questi giorni sta studiando il dossier candidature. I dati del 2019, un'era politica fa, sono solo un punto di partenza: la Lega per Salvini premier al suo massimo splendore prese 28 seggi con il 34,26% delle preferenze, Forza Italia se ne aggiudicò 6 con l'8,78% mentre Fdi si fermò a 5 con il 6,44%. Oggi, sondaggi alla mano, i rapporti di forza fra Lega e Fdi si sono quasi ribaltati: il partito della premier sogna di superare il 30%, il Carroccio arranca fra l'8 e il 10%. Più stabile Fi, che potrebbe riuscire confermare la sua pattuglia a Strasburgo nonostante la perdita di Silvio Berlusconi.

Per Fratelli d'Italia il primo nodo da sciogliere sarà quello della candidatura di Giorgia Meloni. La presidente del Consiglio, consapevole dei riflessi che il voto europeo avrà anche sul suo governo, sarebbe tentata da una corsa in prima persona esattamente come fece cinque anni fa quando era una "semplice" leader di partito. Una scelta dalla quale, a cascata, dipenderebbe anche il destino di alcuni ministri. «Se c'è Giorgia gli altri esponenti del governo starebbero alla finestra - spiega un deputato -, altrimenti potrebbero spendersi loro». E si fa il nome di Adolfo Urso, mentre sarebbero più complicate le opzioni Daniela Santanchè e Raffaele Fitto. Per quanto riguarda la ministra del Turismo ci sarebbe un tema di attrattività elettorale, date le note tribolazioni giudiziarie, mentre per il ministro più europeista dell'esecutivo il problema sarebbe piuttosto il suo ruolo fondamentale nella gestione del Pnrr. Fitto, sussurra qualcuno, potrebbe poi tornare utile dopo il voto, quando si discuterà dei commissari europei.

Per il resto i Fratelli dovrebbero puntare sugli uscenti (Carlo Fidanza, Pietro Focchi, Sergio Berlato e Nicola Procaccini), ad eccezione di Raffaele Stancanelli, eletto nelle isole, che ha già annunciato un passo indietro, e su alcuni nomi forti dei territori. In Lombardia si parla da tempo di Mario Mantovani. In Veneto, dove tra l'altro i congressi locali hanno segnato più di un punto a scapito dell'"inner circle" meloniano, si danno per certi il veronese Daniele Polato e la vicentina Elena Donazzan.

La partita, in casa Lega, è più delicata. Matteo Salvini, infatti, avrebbe più di un motivo per chiedere

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai governatori di sporcarsi le mani. Per Attilio Fontana e Massimiliano Fedriga si tratterebbe di un atto di generosità nei confronti del partito, dato che difficilmente anche se eletti lascerebbero la guida della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia. Diversa la questione Luca Zaia. Se il Doge accettasse un seggio all'Europarlamento, oltre a portare acqua al mulino della Lega, eviterebbe il rischio di trovarsi "disoccupato" qualora la coalizione confermasse il no al terzo mandato. Si vedrà, anche perché a favore del terzo mandato, si sta comunque muovendo uno schieramento bipartisan che va da Salvini ad alcuni big del Pd. Per le Europee, poi, la Lega avrebbe pronti altri candidati con un forte appeal elettorale: il generale Roberto Vannacci (quello del libro) e il sottosegretario Claudio Durigon nella circoscrizione Centro, l'ormai ex forzista Aldo Patriciello al Sud mentre, nel Nord Est, in pole position c'è la pasionaria anti Islam Anna Maria Cisint, sindaca di Monfalcone. In Sicilia, invece, Salvini punta sull'accordo con gli autonomisti dell'ex presidente Raffaele Lombardo.

Dalle parti di Forza Italia, infine, oltre all'ipotesi di un ritorno in campo dell'ex governatore lombardo Roberto Formigoni, si vocifera di altre due ipotesi: Paolo Damilano, ex candidato sindaco del centrodestra a Torino, e Luigi Sbarra, segretario generale della **Cisl**.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Carlo Alberto Buttarelli "La grande distribuzione ha frenato i prezzi L'industria non ha fatto niente, ora tocca a lei" "

Il presidente di Federdistribuzione: "Non basta che i listini dei prodotti di marca si fermino, devono ridursi"

LUIGI GRASSIA

LUIGI GRASSIA «I prezzi dell'energia e delle materie prime sono tornati ai livelli di prima che i prodotti industriali rincarassero a due cifre. Mi aspetto che i prezzi dei listini all'acquisto dei prodotti di marca diminuiscano a loro volta. Non è sufficiente che restino fermi, devono ridursi».

Così Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione, che rappresenta i supermercati, gli ipermercati e le altre grandi catene.

Si aspetta che un taglio dei prezzi arrivi veramente?

«La discussione con le associazioni industriali fa riferimento a quanto sopra detto, se energia e materie prime si riducono, i consistenti aumenti dei loro prezzi oggi non sono più giustificabili. Ci aspettiamo che gli interventi siano responsabili e che prevedano appunto una riduzione dei listini di vendita, per contribuire a sostenere i consumi e le famiglie».

Le associazioni di consumatori dicono che il "trimestre tricolore" è stato un fallimento: si è visto solo qualche sconto di quelli soliti, che si fanno periodicamente, e niente di più. Per caso non è stata anche colpa di voi distributori?

«Il governo ci ha proposto il carrello anti-inflazione e noi abbiamo aderito alla richiesta. Il nostro impegno è stato rilevante e un riscontro positivo c'è stato: a settembre l'indice dei prezzi degli alimentari e della cura della persona e della casa segnava +7,1%, su base annua, poi a novembre si è dimezzato a +3,4%, e a dicembre è in ulteriore calo sotto il 3%. Però siamo stati solo noi a farci carico di frenare i prezzi, mentre l'industria di marca ha fatto pochissimi interventi».

Non sarà il solito scaricabarile tra categorie?

«Abbiamo presentato i numeri al governo oltre che a Mr.

Prezzi, cioè al garante del carovita. A novembre per contenere il carrello della spesa la grande distribuzione ha messo in campo iniziative in particolare sui prodotti a Marca del Distributore, che infatti segnano un aumento dei prezzi dell'1,1%, nettamente inferiore al dato generale, invece i prodotti di Marca Industriale registrano un aumento del 5%».

Quindi il "trimestre tricolore" non è da replicare?

«Non saremmo disponibili, a meno che l'industria di marca non faccia la sua parte».

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In Federdistribuzione avete sott'occhio i consumi. Come sono andati nel 2023?

«A valore i consumi sono aumentati, ma solo per effetto dell'inflazione, mentre a volume si sono ridotti o sono rimasti fermi. Probabilmente a fine anno il comparto alimentare farà -0,1 o -0,2% a volume, o forse zero. L'abbigliamento ha un trend positivo, al contrario si registra una contrazione per calzature e accessori, mobili ed elettronica di consumo».

Previsioni per il 2024?

«L'approccio ai consumi non cambierà. I redditi sono stati erosi dall'inflazione e le famiglie rinviando gli acquisti».

A cavallo fra 2023 e 2024 ci sono le Feste. Come vanno le spese per i regali di Natale?

«I segnali che abbiamo sono positivi, non sufficienti per immaginare un'inversione di tendenza per il 2024. La gente vuole scaricare un po' le tensioni degli scorsi mesi e si concede qualche spesa in più».

Passiamo alla **manovra economica. Approvate la prudenza del governo sul bilancio dello Stato?**

«Mantenere una condizione di equilibrio nei conti pubblici è essenziale».

La **manovra del governo dà una mano alle famiglie o è un'occasione persa?**

«Non vorrei entrare in polemica su aspetti come il Superbonus o il reddito di cittadinanza. Abbiamo avuto varie interlocuzioni col governo e abbiamo apprezzato il taglio del cuneo fiscale e la modifica delle aliquote Irpef. Consideriamo positivo anche il rifinanziamento della "Carta dedicata a te" che ha aiutato 1,3 milioni di persone in difficoltà. Nel 2023 si trattava di 500 milioni di euro, e le imprese aderenti a Federdistribuzione hanno aderito aggiungendoci un 15%, cioè 75 milioni.

Nel 2024 il governo ha aumentato lo stanziamento a 600 milioni e anche le imprese di Federdistribuzione faranno la loro parte. Mi piacerebbe registrare un contributo da parte delle industrie».

Invece che critiche fate al governo sulla **manovra?**

«Ci sono carenze per quanto riguarda la promozione degli investimenti. Per esempio non c'è un'estensione dell'iniziativa 5.0 al settore della distribuzione, e non ci sono adeguati interventi sulle Zone Economiche Speciali del Mezzogiorno in modo da adattarle alle esigenze specifiche del nostro comparto.

Sulla "plastic tax" e sulla "sugar tax" vorremmo quanto meno un rinvio a fine 2024 o meglio ancora una cancellazione definitiva. E non abbiamo capito il rialzo dell'Iva sui prodotti per l'infanzia mentre

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il governo dice di voler sostenere la natalità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I consumi nel 2023 sono cresciuti in valore per effetto dell'inflazione Invece in volume sono diminuiti Nel 2024 prevedo lo stesso trend Dalla **manovra** del governo nessun aiuto al nostro settore.

per ArcelorMittal l'aumento di capitale non deve superare i 320 milioni di euro

Ilva, più lontano il salvataggio soci divisi sulla valutazione Il governo: servono 1,3 miliardi

GILDA FERRARI

Gilda Ferrari Genova Una raffica di riunioni tra il 22 dicembre e ieri, 24 e 26 dicembre compresi, ma ancora nulla. Gli incontri tenuti in questi giorni tra i ministri competenti, i rappresentanti dei soci Invitalia e ArcelorMittal e i rispettivi legali non hanno portato a definire una soluzione condivisa tra azionisti per fronteggiare la crisi di Acciaierie d'Italia. Le condizioni del gruppo siderurgico sono sempre più drammatiche: la produzione è al minimo storico e la cassa è ormai finita, come dimostrano le proteste dell'indotto (che rivendica 70 milioni di crediti) e dei trasportatori (20 milioni di crediti) davanti ai cancelli della fabbrica di Taranto. L'8 gennaio, inoltre, il Tribunale di Milano dovrà decidere sulla fornitura di gas, che sinora è rimasta attiva in deroga (decisione dei giudici) alle disposizioni adottate un mese fa dall'autorità per l'energia Arera.

Il tempo insomma è scaduto, ma la trattativa tra soci non dà frutti e il governo si mostra titubante rispetto alla nazionalizzazione chiesta dai sindacati perché teme l'apertura di un pericoloso contenzioso legale da parte di Mittal.

Nonostante gli incontri tra le parti siano proseguiti, nella tarda serata di ieri fonti di questo giornale hanno confermato che i soci vanno verso un ulteriore rinvio. Il cda di Acciaierie d'Italia convocato per questa mattina alle 9 è confermato, ma l'accordo tra soci non è stato raggiunto, quindi l'assemblea non dovrebbe essere convocata.

Il governo intende incontrare i rappresentanti della multinazionale franco-indiana a inizio gennaio. Le posizioni dei due azionisti sembrano inconciliabili. Il socio pubblico propone di procedere con un aumento di capitale da un miliardo e 320 milioni, di cui 320 milioni da utilizzare per fronteggiare l'emergenza finanziaria di Acciaierie d'Italia e un miliardo da usare per l'acquisto degli stabilimenti (tuttora di proprietà di Ilva in amministrazione straordinaria) che dovrà essere perfezionato nella primavera 2024.

ArcelorMittal sarebbe invece disponibile a procedere con un aumento di capitale di soli 320 milioni, per fronteggiare l'emergenza finanziaria, per poi decidere in un secondo momento, quando sarà stato quantificato il valore degli asset, il valore del secondo aumento di capitale necessario all'acquisto degli stabilimenti.

Fonti finanziarie sostengono che i soci «non si fidano l'uno dell'altro»: il governo punta a deliberare un aumento da 1.320 miliardi per vincolare l'impegno di ArcelorMittal in AdI, mentre la multinazionale vuole prima quantificare il valore degli asset e la disponibilità della banche a finanziare l'acquisto, per poi calcolare la differenza che i soci saranno chiamati.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ieri in tarda serata, i segretari generali di Fim, **Fiom** e Uilm sono stati convocati dal governo per domani.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'8 gennaio i giudici di Milano decideranno sulla fornitura di gas per l'ex Ilva.

ITALIA PIÙ DEBOLE ANCHE A BRUXELLES

STEFANO LEPRI

Ciò che forse danneggerà più l'Italia in Europa è lo spettacolo di una politica che procede a sbalzi, oscillando di qua e di là, senza che né dalla maggioranza né dall'opposizione si riesca a misurarsi con i problemi veri che si presentano. Ieri il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti si è dovuto destreggiare per inventarsi una coerenza che non c'è. Per quale ragione si sia detto sì alle regole di bilancio del nuovo Patto di stabilità europeo, che buone o cattive andranno in vigore davvero, e no al Mes, meccanismo che si attiverebbe soltanto su richiesta, è impossibile spiegarlo. L'unico motivo plausibile è che le conseguenze di rifiutare il Patto sarebbero state pesantissime, mentre sull'altra questione semmai i guai arriveranno più in là.

Nulla è chiaro. Nelle settimane scorse, durante le trattative per il nuovo Patto in cui l'Italia era entrata isolata, si sono udite minacce da Capitan Fracassa («mettiamo il veto!») per poi notare rassegnati che tentare un veto era impraticabile. Ora si sostiene che non va male («meglio delle regole precedenti») ma nemmeno bene («non possiamo e non dobbiamo fare festa»). Ne esce l'immagine di un Paese debole, che non sa incidere sulle scelte europee; in cui i partiti di governo vogliono tenersi le mani libere per una futura propaganda elettorale antieuropea, e l'opposizione cerca di anticiparli definendo da subito vessatorie le nuove regole, talmente complicate che i pochi esperti ancora non sono d'accordo su che cosa esattamente comportino. In concreto, il nuovo Patto andrà in vigore solo dal 2025. Fino alla fine della legislatura in corso, ovvero il 2027, le nuove regole di bilancio probabilmente non potranno vincoli aggiuntivi rispetto alle difficoltà in cui il governo si è già messo da solo, stabilendo per il 2024 una quantità di misure temporanee per le quali non ha idea di come troverà i soldi nell'anno successivo. Sollevando lo sguardo, vediamo un'Europa dove in Germania i politici perlopiù considerano queste nuove regole troppo blande, in Italia si tengono pronti a una futura gara nel deprecarle, e negli altri Paesi si resta piuttosto tranquilli. Il sì al Patto e il no al Mes dell'Italia non hanno minimamente turbato i mercati finanziari. Per ragionare sugli eventi degli ultimi giorni bisogna tentare di guardare al di là. L'Europa si mostra al momento incapace di andare oltre la grandiosa azione collettiva che è stato il Pnrr; ma resta abbastanza flessibile per far fronte a emergenze che si potranno manifestare poi. In un modo o nell'altro si troverà il mondo di continuare a sostenere l'Ucraina, e questo è già molto.

Il no italiano al Mes, paradossalmente, segnala all'Europa che quanto abbiamo fatto a metà dello scorso decennio, con i maldestri salvataggi di Banca Etruria, Carige, Popolare di Vicenza, Popolare di Bari, vogliamo continuare a farlo, noi da soli, a spese nostre. Impedirà di andare avanti con l'unione bancaria;

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ma che importa, i nostri banchieri di espandersi all'estero non hanno voglia. Poco ha contato che Giorgetti fosse personalmente favorevole alla ratifica del Mes e ne escludesse qualsiasi conseguenza negativa. Così come poco conta che, oltre a Giorgetti, la stessa presidente del consiglio abbia pronunciato parole di fuoco contro il superbonus disastroso per i conti del Tesoro, mentre poi si continua a far patti con chi in Parlamento cerca di prorogarlo.

A far l'elenco delle incoerenze e delle contraddizioni si rischia di non finire più. I giornali degli altri Paesi non sanno più come spiegare ai loro lettori le giravolte dell'Italia, cosicché le ignorano. E forse sì, la conferenza stampa di fine anno avrebbe potuto essere imbarazzante.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.